

n.4 giugno-luglio 2002  
Anno VIII - LXXIII



# *in* **Comunione**

**MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE**

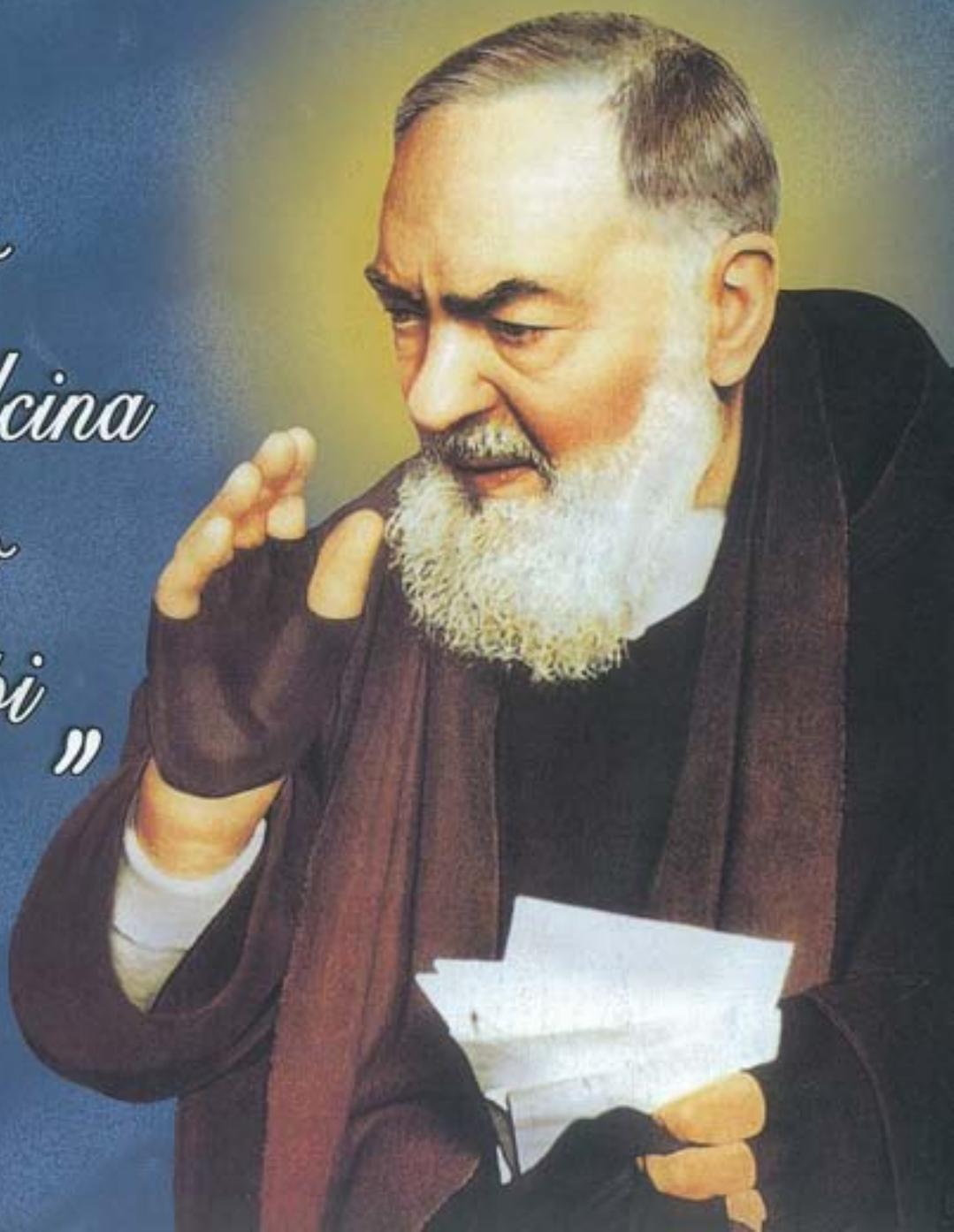
**DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE**  
*(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - ccp n. 22559702  
Spedizione in A.P. - Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 - Filiale di Bari

Contiene I.R.

*"San Pio  
da Pietrelcina  
è un segno  
dei tempi"*

*(Mons. G. B. Pichierri)*



## "Padre Pio è un segno dei tempi"

Così mi disse, tra l'altro, mons. Pichierri quando gli chiedevo di esprimere il suo pensiero su San Pio da Pietrelcina, da inserire in questo numero di "In Comunione". La frase mi colpì perché sintetizzava bene e in poche parole la straordinaria vicenda di questo uomo del secolo passato, ma sempre contemporaneo specialmente in ordine ai tempi che stiamo vivendo. Chiediamoci allora, perché Padre Pio è un segno dei tempi?

Le risposte possono essere tante, perché tante sono le prospettive e i fronti da cui partire. Ma mi pare significativo che, in tempi in cui dilaga sempre di più la cultura per cui il fondamento della soluzione dell'eterno problema della felicità è nei beni materiali, il Santo di Pietrelcina ci dice che va spostato l'asse verso un'altra dimensione, quella del trascendente e del divino: i beni materiali rimangono nell'ordine di tutte le cose. Oggi ci sono, domani non più! Come può l'uomo, che anela ad una felicità definitiva e stabile, trovarla nelle sole realtà terrene che sono contaminate dalla precarietà e dalla finitudine?

E, dinanzi alla mentalità scientifica e tecnologica, sempre più pervasiva, per la quale scienza e tecnica sono le sole legittime ai fini di un corretto conseguimento della verità, della soluzione dei problemi e di un autentico approccio educativo, con conseguente parcheggio della dimensione religiosa nel campo del privato e dell'intimo, Padre Pio ci dice che l'esperienza religiosa rappresenta un'orizzonte, accanto a quello della scienza e della tecnica, per trovare le ragioni ultime del vivere responsabilmente e nel rispetto della dignità della persona umana e dell'ambiente.

E, alla cultura delle facili proposte e delle scorciatoie, quella per cui per eliminare i problemi vanno eliminati coloro che fanno problema, San Pio oppone la Croce di Cristo, quale sentiero per un approccio autenticamente umano agli indesiderati, ai sofferenti, agli esclusi, ai disperati, capace, per di più, di generare la cultura della solidarietà e della speranza.

Ecco perché Padre Pio è un segno dei tempi ed ecco perché - oltre il fatto di essere un Santo della nostra Terra di Puglia e venerato nella nostra Diocesi - abbiamo voluto dedicargli uno speciale!

Ma, a conclusione, desidero riportare per intero il pensiero del Vescovo: "Il suo esempio ci dice che il Vangelo può essere significativamente incarnato nella nostra vita, in un mondo che cambia. La spiritualità di Padre Pio, in ultima analisi, ci richiama alla santità della vita!".



16 GIUGNO 2002

## SOMMARIO

### Editoriale

"Padre Pio è un segno dei tempi" pag. 2

### Speciale canonizzazione di Padre Pio

Omelia di Giovanni Paolo II " 3

Voci dalla Piazza " 4

Messaggio dell'Episcopato pugliese... " 5

La fede come fatto serio " 6

Il Santo più seguito dai media " 7

A Roma anche i nostri fedeli " 8

Il Santo del mistero " 9

"È il santo dei nostri tempi" " 10

La presenza di Padre Pio sul web " 11

A dieci anni dalla morte di m. Damato... " 12

San Pio da Pietrelcina e il sacerdote... " 13

Il locale "Gruppo di preghiera di Padre Pio" è stato presente in piazza... " 14

### Cultura e comunicazioni sociali

S.O.S. Sant'Helena " 15

Teatro qualità ok, incassi su " 16

Un monumento messaggero di pace " 17

Se vuoi lavorare... " 17

Una vecchia questione riprende slancio " 18

Inaugurata la nuova sede dell'Istituto... " 19

Presentata la monografia del prof. " 19

Parente "Il sistema dei privilegi del ... " 20

Scuola dei Rogazionisti: finale di ... " 20

Bisceglie accoglie " 20

### Impegno sociale e politico

Palestinesi e israeliani " 21

Non possiamo tacere " 23

Padri e figli non ci si sopporta più? " 25

Come ho visto Barletta " 26

Mercato settimanale di Trani " 27

### Annuncio e dialogo

Noi missionari " 28

Insegnanti di religione e la solidarietà... " 29

### Vita ecclesiale

...Arrivederci in Terra Santa " 30

Speciale chiesa di Santa Margherita " 34

in Bisceglie " 38

Anticipazioni " 38

S. Antonio Maria Zaccaria " 39

Cresce il volontariato tranese " 41

Vivere la spiritualità della Croce " 42

Il nuovo corso a Santa Teresa " 43

Festa dello Sport " 44

Consacrata dall'Arcivescovo, mons. " 44

Giovan Battista Pichierri, la Chiesa " 44

Parrocchiale dedicata al Sacro ... " 45

Omaggio a don Peppino Gallo " 45

"Chiamati ad essere portatori di speranza " 46

### Rendiconto fondi otto per mille

Rendiconto relativo alla erogazione " 47

delle somme attribuite alla Diocesi... " 47

Oltre il Recinto " 53

Dossier Caritas " 1

Riccardo Losappio

### inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando)

Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

**Direttore responsabile:** Stefano Paciolla  
**Direttore editoriale e Responsabile di redazione:** Riccardo Losappio

**PALAZZO ARCIVESCOVILE**  
**Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)**

#### Consiglio di Redazione

Margherita De Ceglie (Trani),  
Marina Ruggiero (Barletta),  
Giuseppe Faretra (Corato),  
Giuseppe Milone (Bisceglie),  
Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia),  
Matteo de Musso (Trinitapoli),  
Michele Capacchione (S. Ferdinando)

#### Quote abbonamento

€ 15,49 Ordinario  
€ 25,82 Sostenitore  
€ 51,64 Benefattori  
su c.c. postale n. 22559702 intestato a  
"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile  
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani  
Tel. 0883.494220 - fax 0883.494256 - 334554

#### Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS  
http://www.edirotas.it  
Via Risorgimento, 8 - Barletta  
tel. 0883/536323- fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:  
**diac. Riccardo Losappio Chiesa S. Antonio**  
**Via Madonna degli Angeli, 2**  
**70051 Barletta tel. 0883/529640 - 338/6464683**  
**fax 0883/529640 - 0883/494256 - 0883/334554**

**e-mail:** losappio@ba.dada.it



2002 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

# Le ragioni della sua SANTITÀ



16 GIUGNO 2002

## Omelia di Giovanni Paolo II

1. *“Il mio giogo è dolce e il mio carico leggero”* (Mt 11, 30).

Le parole di Gesù ai discepoli, che abbiamo appena ascoltato, ci aiutano a comprendere il messaggio più importante di questa solenne celebrazione. Possiamo infatti considerarle, in un certo senso, come una magnifica sintesi dell'intera esistenza di Padre Pio da Pietrelcina, oggi proclamato santo.

L'immagine evangelica del “giogo” evoca le tante prove che l'umile cappuccino di San Giovanni Rotondo si trovò ad affrontare. Oggi contempliamo in lui quanto sia dolce il “giogo” di Cristo e davvero leggero il suo carico quando lo si porta con amore fedele. La vita e la missione di Padre Pio testimoniano che difficoltà e dolori, se accettati per amore, si trasformano in un cammino privilegiato di santità, che apre verso prospettive di un bene più grande, noto soltanto al Signore.

2. *“Quanto a me... non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo”* (Gal 6, 14).

Non è forse proprio il “vanto della Croce” ciò che maggiormente risplende in Padre Pio? Quanto attuale è la spiritualità della Croce vissuta dall'umile Cappuccino di Pietrelcina! Il nostro tempo ha bisogno di riscoprirne il valore per aprire il cuore alla speranza.

In tutta la sua esistenza, egli ha cercato una sempre maggiore conformità al Crocifisso, avendo ben chiara coscienza di essere stato chiamato a collaborare in modo peculiare all'opera della redenzione. Senza questo costante riferimento alla Croce non si comprende la sua santità.

Nel piano di Dio, la Croce costituisce il vero strumento di salvezza per l'intera umanità e la via esplicitamente proposta dal Signore a quanti vogliono mettersi alla sua sequela (cfr Mc 16, 24). Lo ha ben compreso il Santo Frate del Gargano, il quale, nella festa dell'Assunta del 1914, scriveva: “Per arrivare a raggiungere l'ultimo nostro fine bisogna seguire il divin Capo, il quale non per altra via vuol condurre l'anima eletta se non per quella da lui battuta; per quella, dico, dell'abnegazione e della Croce” (Epistolario II, p. 155).

3. *“Io sono il Signore che agisce con misericordia”* (Ger 9, 23).

Padre Pio è stato generoso dispensatore della misericordia

(segue a pag. 4)

## “Beatum Pium a Pietrelcina sanctum esse decernimus et defenimus”

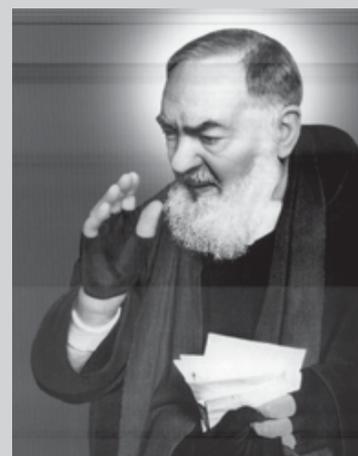
Con queste parole Papa Giovanni Paolo II, domenica 16 giugno 2002, alle 10.25, da Piazza San Pietro, ha proclamato Santo Padre Pio. Per la folla presente è stato un momento emozionante quando la affaticata e dolce voce del Papa ha scandito la frase di rito. Una santificazione che arriva dopo un periodo “cortissimo” che ha pochi pari nella storia della Chiesa.

Volendo ripercorrere le tappe che hanno portato Padre Pio a questo

giorno, si deve iniziare con l'8 dicembre 1997 data nella quale fu dichiarato “venerabile”; il 2 maggio 1999, sempre in Piazza San Pietro, vi fu la “beatificazione”; il 16 giugno 2002 Padre Pio fu “canonizzato”.

Un passaggio molto importante e “raro” di questa giornata della “santità” di Padre Pio sta nel fatto che nello stesso giorno della santificazione il Papa ha annunciato che “la memoria liturgica di san Pio da Pietrelcina, con il grado di obbligatoria, sarà inserita nel calendario generale il 23 settembre, giorno della sua nascita al cielo”, vale a dire che non solo Padre Pio è diventato santo ma è stato inserito seduta stante nel calendario liturgico.

Giuseppe Dimiccoli



Lo “Speciale canonizzazione di Padre Pio da Pietrelcina” è stato realizzato da Giuseppe Dimiccoli (nella foto), presente a Roma all'evento del 16 giugno 2002, a seguito di accredito da parte della Sala Stampa Vaticana, per nome e per conto di “In Comunione”.

(segue da pag. 3)

dia divina, rendendosi a tutti disponibile attraverso l'accoglienza, la direzione spirituale, e specialmente l'amministrazione del sacramento della Penitenza. Il ministero del confessionale, che costituisce uno dei tratti distintivi del suo apostolato, attirava folle innumerevoli di fedeli al Convento di San Giovanni Rotondo. Anche quando quel singolare confessore trattava i pellegrini con apparente durezza, questi, presa coscienza della gravità del peccato e sinceramente pentiti, quasi sempre tornavano indietro per l'abbraccio pacificante del perdono sacramentale.

Possa il suo esempio animare i sacerdoti a compiere con gioia e assiduità questo ministero, tanto importante anche oggi, come ho voluto ribadire nella Lettera ai Sacerdoti in occasione del passato Giovedì Santo.

#### 4. "Sei tu Signore, l'unico mio bene".

Così abbiamo cantato nel Salmo Responsoriale. Attraverso queste parole il nuovo Santo ci invita a porre Dio al di sopra di tutto, a considerarlo come il solo e sommo nostro bene.

In effetti, la ragione ultima dell'efficacia apostolica di Padre Pio, la radice profonda di tanta fecondità spirituale si trova in quella intima e costante unione con Dio di cui erano eloquenti testimonianze le lunghe ore trascorse in preghiera. Amava ripetere: "Sono un povero frate che prega", convinto che "la preghiera è la migliore arma che abbiamo, una chiave che apre il Cuore di Dio". Questa fondamentale caratteristica della sua spiritualità continua nei "Gruppi di Preghiera" da lui fondati, che offrono alla Chiesa e alla società il formidabile contributo di una orazione incessante e fiduciosa. Alla preghiera Padre Pio univa poi un'intensa attività caritativa di cui è straordinaria espressione la "Casa Sollievo della Sofferenza". Preghiera e carità, ecco una sintesi quanto mai concreta dell'insegnamento di Padre Pio, che quest'oggi viene a tutti riproposto.

#### 5. "Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra perché... queste cose... le hai rivelate ai piccoli" (Mt 11, 25).

Quanto appropriate appaiono queste parole di Gesù, quando le si pensa riferite a te, umile ed amato Padre Pio.

Insegna anche a noi, ti preghiamo, l'umiltà del cuore, per essere annoverati tra i piccoli del Vangelo, ai quali il Padre ha promesso di rivelare i misteri del suo Regno.

Aiutaci a pregare senza mai stancarci, certi che Iddio conosce ciò di cui abbiamo bisogno, prima ancora che lo domandiamo.

Ottenici uno sguardo di fede capace di riconoscere prontamente nei poveri e nei sofferenti il volto stesso di Gesù.

Sostienici nell'ora del combattimento e della prova e, se cadiamo, fa' che sperimentiamo la gioia del sacramento del Perdono.

Trasmettici la tua tenera devozione verso Maria, Madre di Gesù e nostra.

Accompagnaci nel pellegrinaggio terreno verso la Patria beata, dove speriamo di giungere anche noi per contemplare in eterno la Gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

## Voci dalla Piazza



16 GIUGNO 2002

- ✓ **05:30:** METROPOLITANA FLAMINIO - Armando da Paestum: "io con Dio e Padre Pio ci parlo, quando succede qualcosa di bello penso che siano loro".
- ✓ **06:05:** VIA DELLA CONCILIAZIONE - Anna Rita da Benevento: "ma oggi è proprio caldo".
- ✓ **06:25:** PIAZZA SAN PIETRO - un capo comitiva di fedeli provenienti dalla provincia di Lecce per "tenere a bada" il suo gruppo sventola un bandierone del Lecce calcio.
- ✓ **06:30:** PIAZZA SAN PIETRO - addetto alla sicurezza: "biglietto arancione alla mano!!!" Pietro da Roma: "questi biglietti finalmente fanno separare le mogli dai mariti".
- ✓ **06:50:** VIA DELLA CONCILIAZIONE - volontario: "l'arancione da questa parte, prego veloce" Giovanni da Como "posso dipingere questo biglietto?".
- ✓ **07:30:** PIAZZA SAN PIETRO - gruppo di Suore pregano e recitano ad alta voce il Rosario.
- ✓ **08:00:** CAPPELLA PAPAIE - dignitario papale ad un ospite particolarmente insistente "potete chiamare chi ve pare!".
- ✓ **08:25:** CAPPELLA PAPAIE - addetto al cerimoniale: "Buongiorno Monsignore, gli offerenti stanno dietro alle spalle dei Cardinali?".
- ✓ **08:53:** AREA RISERVATA ALLA STAMPA - Eidin giornalista irlandese si spalma tanta crema solare a protezione totale: "is very hot, this is very important".
- ✓ **09:07:** CAPPELLA PAPAIE - Tommaso da Andria "è caldissimo oggi, ma non importa".
- ✓ **09:34:** AREA RISERVATA AI DISABILI - Chiara disabile al telefonino: "è bellissimo, sono a 3 metri dal Papa".
- ✓ **09:40:** PIAZZA SAN PIETRO, settore con sedie - un coro di fedeli: "chiudete gli ombrelli non cade una goccia di acqua".
- ✓ **10:25:** PAPA GIOVANNI PAOLO II "Beatum Pium a Pietrelcina sanctum esse decernimus et defenimus". □



□ Roma, Piazza S. Pietro il 16 giugno 2002

# Messaggio dell'Episcopato Pugliese in occasione della canonizzazione del Beato Pio da Pietrelcina



16 GIUGNO 2002

**P**apa Giovanni Paolo II proclamerà Santo, domenica 16 giugno 2002, in Piazza San Pietro a Roma il Beato Pio da Pietrelcina, frate minore cappuccino, vissuto per oltre 50 anni a San Giovanni Rotondo.

Nella gioia dell'avvenimento, le popolazioni del Gargano e dell'intera Regione Puglia, particolarmente legate alla testimonianza del Frate da Pietrelcina, rendono lode al Padre per mezzo di Gesù Cristo, nello Spirito Santo, perché dona alla Chiesa, nell'umile francescano, un altro Santo. Come Pastori delle Chiese, che sono in Puglia, invitiamo a prepararsi alla canonizzazione del Beato Pio, valorizzando i sussidi messi a disposizione dai Padri Cappuccini, dalla Direzione dei Gruppi di Preghiera "Padre Pio" di San Giovanni Rotondo e con iniziative affidate alle singole Comunità parrocchiali della Regione, e, specialmente, ai Gruppi di Preghiera.

L'iscrizione del Frate nell'albo dei Santi, più che aumentare la venerazione e gli atti di culto verso il Beato Pio, che, per grazia di Dio, non mancano tra la gente, interpella le Comunità cristiane di Puglia, richiamandole a tendere ad una vita santa, intessuta di Vangelo, nutrita di Sacramenti, capace di leggere e discernere il tempo e la storia per comunicare il Vangelo nella mutata società pugliese, attuando gli Orientamenti pastorali, nel prossimo decennio.

Una certa mentalità tende a considerare i santi persone fuori dell'ordinario, nella falsa convinzione che il loro cammino non è ripercorribile nella vita quotidiana di ogni cristiano.

Il Santo, invece, è un fratello e un amico, che, ricevuto, come ogni battezzato, il germe della vita divina, lascia fruttificare il dono di Dio, conformandosi a Gesù Cristo, per opera dello Spirito Santo.

La santità appartiene alla vita della Chiesa, perché tutti siamo chiamati a essere santi (cap. V della Costituzione conciliare "LUMEN GENTIUM"); Dio esige dal Popolo d'Israele di accogliere il dono della santità "Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separati dagli altri popoli, perché siate miei" (Lg 2026); e Gesù Cristo ne rivela la modalità: "siate dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste". (Mt 5,48)

Le nostre Chiese particolari, nelle loro articolazioni parrocchiali e nelle molteplicità di Associazioni, Gruppi e Movimenti, devono diventare sempre più scuole di preghiera e di santità, valorizzando pastoralmente il vissuto evangelico del Beato Pio da Pietrelcina, coniugato con quello di cristiani del nostro tempo.

Indichiamo alcuni valori evangelici, di cui il novello Santo è stato testimone e dei quali ha bisogno la nostra società: il primato della fede, l'interiorità, la preghiera, la povertà, l'umiltà, la sofferenza e l'amore.

Il Beato Pio da Pietrelcina, vissuto in un secolo caratterizzato dalla negazione di Dio, false sicurezze, sete di potere, ha preferito affidarsi unicamente alla Parola di Dio, costruendo "la sua casa sulla roccia"

(Mt 8,4), testimoniando, così, il primato della fede e dell'interiorità.

Le grandi scoperte del secolo scorso hanno segnato progressi dell'uomo, moltiplicando, in particolare, le possibilità di comunicazione, cui non ha corrisposto un approfondito sviluppo del dialogo e della comprensione tra gli uomini, con il risultato dell'esplosione dei due conflitti mondiali, il Beato Pio, invece, si è aperto, nella preghiera intensa e prolungata, all'ascolto del Signore e, fedele all'insegnamento di Gesù Cristo: "quando pregate non sprecate parole come i pagani" (Mt 6,7-9), ha coniugato la preghiera con la vita; dal dialogo con Dio ha attinto la disponibilità al costante e paziente ministero del Perdono, che caratterizzò la Sua vita e che attuò mediante la direzione spirituale dei fedeli e la riconciliazione sacramentale, comunicando la pace, la luce e il conforto di Dio a quanti accorrevano a Lui.

Alla cultura del benessere materiale, facilitato dallo sviluppo industriale, e alla ricerca egoistica del tornaconto, il Beato Pio, ha contrapposto, da vero francescano, la scelta di Gesù Cristo, e, svuotandosi di potere, di averi e di piaceri, si è posto a servizio dei poveri malati nel corpo, impiegando ogni risorsa economica nella realizzazione dell'Ospedale "Casa Sollievo della Sofferenza".

In un secolo pieno di orgoglio, che ha visto l'affermarsi di molteplici forme di dittature, lo stigmatizzato del Gargano si è fatto umile, come Gesù per vivere la vita nascosta, secondo il principio stravolgente, testimoniato dal Maestro divino: "gli ultimi saranno i primi e i primi, gli ultimi" (Mt 20.16).

Odi, prepotenze, violenze, guerre, campi di sterminio, pulizie etniche, arsenali nucleari, hanno caratterizzato il XX secolo, provocando sofferenze, distruzione e morte, il Santo cappuccino al contrario, prese la Croce come Sua forza, Sua sapienza e Sua gloria e, infiammato d'amore, si confermò a Gesù Cristo, nella immolazione di Se per la salvezza del mondo, ponendo nella celebrazione della Santa Messa il momento più alto della Sua attività apostolica e la pienezza della Sua spiritualità, così espressa dall'Apostolo Paolo: "Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte la più grande è la carità!" (Cor.1 3,13); nulla infatti vale senza l'amore, tutto vale con l'amore, tutto passa, solo l'amore resta.

Chiese di Puglia, vivendo intensamente il tempo liturgico della Pasqua, fonte perenne di santità, contemplate, con rinnovata fede, Gesù Cristo, morto e risorto, centro della vita spirituale e pastorale, per raggiungere, nella docilità allo Spirito Santo, come la Beata Vergine Maria "Regina Apuliae", immagine e modello della Chiesa, e per intercessione del novello Santo, la "misura alta" dell'operare evangelico, sostenute dalla preghiera vicendevole e dalla benedizione pastorale.

Molfetta, 9 aprile 2002

I Vescovi della Regione Puglia

Intervista al Presidente dei Giornalisti pugliesi  
Dottor Michele Partipilo

# La fede come fatto serio



*Il rapporto del Santo con la stampa e con gli uomini e le donne dello spettacolo. Padre Pio e la Puglia.*

16 GIUGNO 2002

**P**residente Partipilo, di Padre Pio si è scritto molto e si continua a scrivere molto. Perché ritiene che continui a fare “notizia”?

Per una ragione molto semplice, nelle prese di posizioni ed in tutte le manifestazioni Padre Pio è sempre molto netto e preciso: da una parte il bene dall'altra il male. Egli propone una visione non troppo problematica della fede e questo è in contro tendenza rispetto ai nostri tempi. C'è la convinzione che bisogna sempre tenere molto conto del contesto, una tendenza alla relativizzazione che esclude delle prese di posizione molto nette. In questo senso Padre Pio va controcorrente: ogni sua parola, ogni suo gesto è letteralmente portato a fare notizia.

**Che tipo di apporto la carta stampata e i media in generale, hanno fornito alla popolarità di Padre Pio?**

I media si sono letteralmente impossessati della figura estremamente mediatica di Padre Pio. Le sue azioni, le sue opere e i suoi miracoli riuscivano sempre ad ottenere una grande curiosità ed un grande interesse da parte del pubblico e dei lettori.

Molti giornali hanno descritto questa figura analizzandola in tutte le possibili sfaccettature dedicando sempre molto rilievo e molto spazio alle vicende che riguardavano i rapporti con la Santa Sede, con i suoi superiori e con i suoi fedeli. Si era addirittura arrivati ad inscenare manifestazioni di piazza perché Padre Pio non venisse allontanato dal convento di San Giovanni Rotondo. Aspetti “politici” abbastanza rilevanti. Padre Pio non ha gradito molto questa attenzione della stampa nei suoi confronti, i giornalisti li ha trattati sempre duramente anche perché probabilmente sapeva che un conto è la realtà dei fatti, un conto sono questi fatti raccontati sui giornali. Un altro aspetto che ha reso Padre Pio figura molto mediatica stava nel fatto che avesse una ascendenza su molta gente di spettacolo e molti vip, chiaramente i giornali per seguire loro dovevano necessariamente seguire Padre Pio.

**Presidente Partipilo, in un suo editoriale pubblicato sulla “Gazzetta del Mezzogiorno” ha scritto che “il fascino di Padre Pio sta nella sua proposta veicolata attraverso un linguaggio semplice e chiaro”. Ritiene che per i giornalisti questo possa essere un buon precetto?**

Sicuramente sì, anche se diventa sempre più difficile in una



realtà dove si tende a raccontare le cose in una maniera poco da cronisti e molto da romanzieri, poco reale e molto vicino a quello che piacerebbe che fosse. Allora diventa difficile avere la stessa “chiarezza” che ha avuto Padre Pio in tutta la sua attività.

**A molti il fenomeno commerciale che si è creato attorno alla figura di Padre Pio non piace. Cosa pensa a proposito?**

Se pensiamo che Padre Pio attira sette milioni di pellegrini in Puglia, ponendo San Giovanni Rotondo ai vertici delle classifiche dei santuari, e che viviamo in una società capitalistica dove è il mercato quello che conta, il fenomeno commerciale è inevitabile.

Il problema è quello di riuscire a mantenere il tutto nell'alveo della correttezza e di un certo decoro per non farlo trascinare in un fenomeno di speculazione. A guardare la storia, oggi accade quello che è accaduto nel passato. Tutti i grandi santuari del passato diventavano dei centri dove giravano molti soldi perché bisognava dar da mangiare e dar ricovero. Si erano create delle “vie di pellegrinaggio”, strade obbligate per i pellegrini per raggiungere i grandi centri della cristianità.

Da sempre il pellegrinaggio ha indotto ad un movimento economico che diventa tanto più evidente quanto più numerosi sono i fedeli.

Se si dovesse arrivare ad allargare la pista dell'aeroporto di Foggia per consentire l'arrivo di charter con i pellegrini, avremmo una ulteriore conferma.

(segue a pag. 7)

(segue da pag. 6)

**Padre Pio è legato al Gargano “terra di una sacralità forte” e di una “pietra rossa”. Come giudica questo rapporto privilegiato con la Puglia?**

*Posso dire che Padre Pio da un punto di vista materiale è arrivato per caso, si è trovato in Puglia per un “incidente”. Era venuto per farsi curare avendo bisogno dell’aria buona di San Giovanni Rotondo. In realtà non si è mai voluto allontanare fino alla fine dei suoi giorni. Quando ha affrontato questa tematica nei suoi scritti, lo ha posto come un segno di predestinazione a dover svolgere la missione da un luogo che dista pochissimo da un altro grande posto della cristianità che è il santuario di Monte Sant’Angelo.*

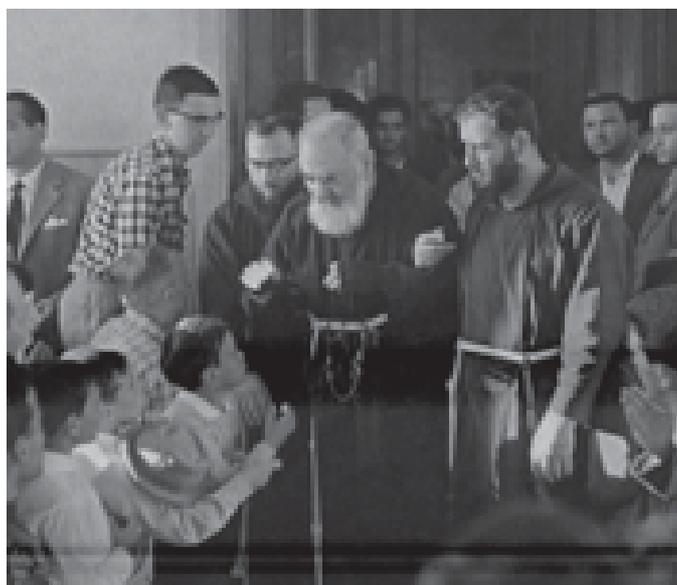
**Tutto lo “star-system” si occupa di Padre Pio. Questo contrasto tra la personalità schiva del Santo e questa voglia di esteriorità, che tipo di sensazioni ritiene che provochino nell’immaginario collettivo?**

*Sono convinto che la personalità schietta di Padre Pio conferisca una presa enorme su gente che ogni giorno è alle prese con mille compromessi e a cercare mille vie di fuga. Esiste una esigenza di sentirsi dire con durezza e chiarezza come stanno le cose. È quello che Padre Pio ha sempre fatto, non dimentichiamo che ha rifiutato la confessione a molte persone potenti compiendo un gesto di grande forza e di estremo coraggio. Gesto che assume un grande fascino e conquista gli animi di quelle persone che sono alla ricerca di un senso della vita.*

**Padre Pio non aveva un buon rapporto con la stampa. In un ipotetico messaggio come pensa che si potrebbe oggi “ricucire” questa situazione?**

*Credo che oggi non si possa ricucire. I giornalisti hanno trattato sempre peggio Padre Pio, nel senso che si continua a privilegiare il senso spettacolare del Santo. Sono pochissimi i colleghi che trattano Padre Pio sotto un profilo squisitamente di fede e di rispetto. È un rapporto compromesso in partenza e che andrà sempre peggiorando. Si accentueranno sempre maggiormente gli aspetti spettacolari, tramutando l’opera e la vita di Padre Pio in uno spettacolo.*

**G.D.**



## Il Santo più seguito dai media

*Intervista al critico d’arte Vittorio Sgarbi, ex sottosegretario di Stato per i Beni e le Attività Culturali.*



**M**aestro Sgarbi, volti e statue di Padre Pio sono presenti in moltissimi luoghi di Italia e del mondo. Che tipo di considerazioni artistiche suscitano in lei la visione di queste statue?

*Penso che le tantissime statue e i tantissimi volti di Padre Pio, essendo puramente illustrative risultino di gran lunga inferiori alla memoria che noi abbiamo coltivato del Santo. Nel caso particolare di Padre Pio sarebbe meglio che fossero tenute in cappelle dedicate al suo culto, oppure sostituite da fotografie dal momento che il Santo è stato ampiamente fotografato. Ritengo che statue e quant’altro siano insufficienti a restituire l’energia spirituale del Santo, e aggiungo che essendo ubicate all’aperto facciano l’effetto opposto a quello che dovrebbero fare.*

**Giornali e televisioni non perdono occasione per parlare di Padre Pio, come spiega questa forte attenzione mediatica?**

*Ritengo che televisioni e giornali si occupino di Padre Pio per l’efficacia della situazione. Non dimentichiamo che Padre Pio è stato il primo Santo che ha avuto un risalto attraverso i media, inoltre mi sembra importante sottolineare che è stato il primo Santo che i media hanno seguito producendo immagini e documenti.*

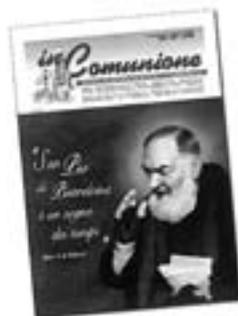
**Come giudica il fenomeno commerciale che ruota attorno a Padre Pio?**

*Il fenomeno commerciale è pressoché inevitabile non solo attorno a Padre Pio, ma credo che investa tutti i santuari meta di pellegrinaggio di massa. È un aspetto negativo difficilmente contrastabile perché è evidente che non c’è niente di più comodo che ottenere dei risultati economici con l’alibi della santità. Finché tutto questo è legato alla carità della Chiesa tutto funziona, invece quando il margine di vantaggio privato è troppo forte tutto diventa criticabile e discutibile. Sono sicuro che queste situazioni siano una diretta conseguenza della società della comunicazione.*

**Il Gargano è terra di forte spiritualità, Monte Sant’Angelo “ospita” San Michele e San Giovanni Rotondo “ospita” Padre Pio. Che ruolo pensa abbiano giocato la sacralità di questi luoghi nella vicenda di Padre Pio?**

*Quello dei “luoghi” per me è un argomento difficile da affrontare. Pensando ai “luoghi”, mi viene in mente subito Sotto il Monte per Giovanni XXIII. Immagino che Padre Pio sarebbe stato Santo allo stesso modo in qualsiasi altra parte di Italia. Qualunque altro luogo poteva essere teatro della sua santità.*

**G.D.**



e-mail: [losappio@ba.dada.it](mailto:losappio@ba.dada.it)

**“IN COMUNIONE”**  
è un piccolo seme che  
vuole e può crescere per

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!

**SOSTIENILO**

con il tuo abbonamento  
c/c postale n. 22559702

**IL NOSTRO GRAZIE...  
PER IL PREZIOSO  
SOSTEGNO A  
“IN COMUNIONE”**

Bianco sig. Vittorio (Bisceglie) - Biblioteca Comunale "Imbriani" (Corato) - Calò sig. Paolo (Trani) - Capone Don Domenico (Trani) - Capozza prof.ssa Chiara (Corato) - Carrera sig. Domenico (Trani) - Castiglione P. Savino (Bologna) - Di Gennaro sig. Leonardo (Trani) - Di Vincenzo suor Franca (Roma) - D'Ingeo sig. Antonio (Corato) - Farano don Alessandro (Barletta) - FPDS-FIDAS Sez. Trani (Trani) - Gissi sig. Carlo - Gissi sig.ra Lucia (Barletta) - Gorgoglione sig. Ruggiero (Barletta) - Jurilli sig. Cosimo (Corato) - Landriscina sig.ra Liliana (Trani) - Lecci prof.ssa Clara (Bisceglie) - Pia Casa S. Giuseppe (Margherita) - Picardi Coliac sig. Maria (Barletta) - Pinto sig. Giuseppe (Barletta) - Piracci sig. Maria (Trani) - Sasso sig. Girolamo (Bisceglie)

## A Roma anche i nostri fedeli



Verso le 13.30, Piazza San Pietro iniziava a svuotarsi ed il popolo festante di Padre Pio, ordinatamente iniziava a fare rientro a casa, sempre in compagnia di un caldo a dir poco africano. Un caldo però che rinvigoriva e tonificava la voglia di esprimere la gioia e la soddisfazione per la "bellissima festa" di Padre Pio.

La marea umana, di tutte le età e provenienze, faceva di tutto per rendere visibile la presenza con cartelli devozionali raffiguranti l'immancabile effigie di Padre Pio ed il nome della città di appartenenza. Una sorta di "ex-voto" geografico da mostrare orgogliosamente a tutti.

Un "cartello" ci ha colpito in maniera familiare e nostalgica, quello "portato a due braccia" con la scritta "Barletta-Andria". Alfiere di questa bandiera di fede, Maria Di Corato, barlettana "purosangue della bella Chiesa di Santa Maria della Vittoria".

La cordialità della gente del Sud è nota a chiunque, e in questa circostanza si è manifestata tutta appieno; Maria immediatamente ci racconta: "siamo partiti con una corriera da Barletta assieme agli amici di Andria, con loro facciamo tantissimi pellegrinaggi in tutta Italia. Per noi oggi è importante essere qui", Pietro, marito di Maria, visibilmente commosso e accaldato, ribadisce: "noi crediamo molto in Dio, certo oggi è stato anche un sacrificio ma non potevamo mancare a questo appuntamento di santità."

Una altra voce squillante, inconfondibilmente barlettana quella di Angela Mennuni della parrocchia di San Paolo, esclama: "ho provato brividi di gioia. Il caldo era torrido ma a Barletta siamo abituati. Abbiamo sopportato tutto con naturalezza, per Padre Pio questo ed altro."

Ruggiero Dimiccoli - andriese della parrocchia di San Riccardo - ugualmente emozionato ma con accento diversissimo esulta di gioia: "è stato bellissimo; una testimonianza della nostra vicinanza a Gesù e al Papa. Penso che sia stata una prova della nostra Fede e sono contento di essere a Roma oggi con la mia ragazza che sposerò tra pochi mesi. Sono sicuro che Padre Pio ci aiuterà ad avere sempre fiducia per quello che la vita ci offrirà".

La gente è tantissima, ma questo non ci impedisce di incontrare volti conosciuti.

Tita Sfrégola, barlettana "fedele da sempre" emozionata ci racconta: "conoscevo Padre Pio da bambina, sono stata anche al suo funerale e alla beatificazione, oggi non potevo rimanere a casa. Mi ricordo quando con mio padre andavamo a San Giovanni Rotondo e portavamo in dono cesti di carciofi a Padre Pio. I miei due nipotini hanno Pio come secondo nome, e ho ricevuto "grazie" per i miei ragazzi da Padre Pio. Sono felicissima e commossa".

Tommaso Ruta, ci confida sussurrando: "oggi è stata una emozione indescrivibile e non trovo le parole adatte per raccontare questa gioia. Sono così contento che non ho avvertito il caldo. Nella mia vita Padre Pio è una presenza viva e costante. Grazie Santo Pio."

Michele - ristoratore a Milano - con accento barlettano dal marcato tono milaneseggiante non nasconde una emozione vera e grata: "è stato meraviglioso, un giorno bellissimo della mia vita, ed ho vissuto la meraviglia della fede. Avevo un posto a sedere ma ho ceduto la mia sedia a chi ne aveva bisogno. Oggi si doveva soffrire, ma Padre Pio ci insegna a soffrire. Nel mio ristorante ho tante immagini di Padre Pio, e sono sicurissimo che mi guarda e mi protegge".

Giuseppe Dimiccoli



Maria Di Corato, della Parrocchia Santa Maria della Vittoria in Barletta a Roma in occasione della canonizzazione di Padre Pio

# Il Santo del mistero

La testimonianza di Donato Romanelli, figlio del medico che per primo accertò le stimmate di Padre Pio



16 GIUGNO 2002



**D**onato Romanelli è un "anziano" avvocato fine e colto, al quale non manca l'arte sapiente di dosare ed utilizzare sempre al meglio la parola; il suo cognome è legato indissolubilmente "alle vicende umane e divine" di Padre Pio.

Donato parla "sempre con rispetto e devozione" di Padre Pio, "prova brividi di freddo a pensare a tanti ricordi".

Abbiamo incontrato Donato in suo elegante studio in Via Municipio a Barletta; immediatamente ci ha colpito lo

sguardo "rude ma dolcissimo" di una "piccola statuetta" adagiata tra codici e libri, raffigurante il volto di Padre Pio.

Luigi, papà di Donato, "giovannissimo medico di provincia", fu il primo medico a "certificare" quello che "la scienza umana non può spiegare". In parole diverse accertò le stimmate. Stimmate evidenti e sanguinanti - segni tangibili e visibili della presenza di Dio nel cuore e nello sguardo di un fraticello - che, agli occhi degli uomini di chiesa e non, apparvero piuttosto come qualcosa da contrastare ed avversare e non da "rispettare ed adorare". Ma questo fa parte del gran mistero di Padre Pio, unico per complessità e per unicità, identificato con l'appellativo de "il frate con le stimmate", come un santo dal volto umano.

Donato, pur avendo un canale "privilegiatissimo" per incontrare e conoscere Padre Pio, si reca la prima volta in visita dal "Santo" in maniera anonima.

"Avevo scritto al Padre alcune missive per ottenere alcune risposte in merito ad una terribile malattia che colpì mio padre. Non gli chiedevo una guarigione, ma non ebbi mai una risposta scritta".

Come un "normale fedele" un po' "incacchiato", Donato decide di recarsi a San Giovanni Rotondo per "parlare" con Padre Pio. Dopo un "viaggio lungo ed interminabile con mezzi di fortuna", Donato arrivato al convento incontra il Padre guardiano Agostino e si recano "nella cella di Padre Pio". A questo punto, la voce di Donato si rompe e gli occhi brillano, mentre ricorda la domanda di Padre Agostino: "Piuccio, sai chi è questo giovanotto?". Padre Pio, sebbene vedesse Donato per la primissima volta, con mano tremolante e voce convinta rispose "non solo so chi è ma so anche perché è venuto qui. Devi difendermi". Parole incomprensibili per Donato, come quelle che udì pronunciate dalla bocca di Padre Pio direttamente "all'Ostia al momento bellissimo della elevazione mentre gocciolava sangue".

Suscita un certo effetto ascoltare Donato, estasiato dai ricordi e dalla gioia di ripercorrere episodi che lo hanno segnato per tutta la vita, come il dolore "che ancora oggi avverto, dopo che il Padre mi strofinò le mani con le stimmate sulla mia testa".

Ma se questi sono i "misteri divini" ai quali risulta difficile trovare una spiegazione, Donato vuole comprendere per quale motivo tanto "commercio" è fiorito attorno alla figura di Padre Pio. A tal proposito ci mostra lettere e documenti scritti non nascondendo "di essere molto amareggiato a tal punto che con i Frati ho un po' rotto, sono certo che Padre Pio avrebbe cacciato tutti... ma forse questo rende ancora più grande il disegno di Dio". Parole forti e dure come la pietra del Gargano. Ma per chi "si affida sempre a Padre Pio, altrimenti ora non potrei essere qui a parlare per i tanti incidenti che ho subito" e considera la "santità di Padre Pio come la vittoria di mio Padre", questo "è da ritenersi come uno sfogo comprensibilissimo e tutto da perdonare".

Perdono che è sempre fondamentale nella vita degli uomini, come le "risposte" di Padre Pio che non mancano mai.

Basta aprire il cuore e sentire il "gran profumo di fiori con prevalenza di gigli".

G.D.

Il percorso espositivo della "Galleria di foto di Padre Pio" offre una possibilità unica per conoscere vicende "quotidiane" della vita del "Fraticello di Pietrelcina".

Questa mostra unica nel suo genere, organizzata dalla "SGR Service" - inserita nel programma più ampio denominato le "Strade del Santo" - risulta molto ben allestita attraverso la "messa in scena" di ambienti originali frutto di sapienti e meticolose ricerche storiche. Originale la strutturazione della mostra con utilizzo di tecnologie interattive e proiezioni di filmati che rendono l'ambiente ricco di emozioni.

Molto suggestive risultano le riproduzioni dell'olmo dove Padre Pio ricevette le stimmate, e di una delle pietre denominata affettuosamente dal Frate "seggione".

"Forti" le immagini del fotografo "Elia Stelluti" rappresentanti le sofferenze, gli ultimi giorni di vita, la morte e il corteo funebre di Padre Pio.

**Come si chiama: "Galleria Padre Pio"**

**Dove si trova: A San Giovanni Rotondo in Via la Tufara**

**costo: gratuito**

**Apertura: Permanente**

**Per contatti: Sgr Service 0882 45.28.80.**

# “È IL SANTO DEI NOSTRI TEMPI”

## Ron parla del suo rapporto con Padre Pio



16 GIUGNO 2002

**R**on come è nato il suo rapporto con la Fede?

Per me la fede è cominciata con una grande sofferenza personale, e questo episodio mi ha portato a cercarla fortemente. Del resto credo che Dio non si lasci scappare così facilmente una persona, una sua creatura che vuole avvicinarsi totalmente a Lui. Lo dico senza vergognarmi: la fede l'ho cercata quando ne avevo tanto bisogno; credo che comportarsi in questa maniera sia tipico di tanti uomini. Dalla fede ho ricevuto tantissimo, non potrei mai farne a meno.

**Che cosa rappresenta per lei Padre Pio?**

Sebbene non abbia mai conosciuto Padre Pio personalmente, posso affermare che è il “Santo dei nostri tempi”. Vivendo in un mondo così tragico e così privo di valori, Padre Pio diventa il simbolo di qualcosa di cui abbiamo bisogno. Padre Pio con la sua testimonianza di vita e di sofferenza, con la sua morte e con i suoi miracoli, ma soprattutto con la sua semplicità, ha creato qualcosa di meraviglioso che va oltre di noi. È difficile parlare di Dio, ma quando si parla di Padre Pio immediatamente parli di Dio.

**Quanto la musica è adatta a veicolare il messaggio di fede?**

Non credo che ci sia bisogno nella nostra musica - soprattutto nelle parole - di parlare assolutamente di fede. Una volta pensavo che fosse così al punto da comporre un disco che si chiamava “Angelo”, in cui mi sono lasciato andare in testi che chiaramente si rivolgevano a Dio. Ho scoperto che è il nostro modo di vivere a caratterizzare la fede, per quello che facciamo, per quello che trasmettiamo e per come ci poniamo di fronte alla gente. I nostri sguardi, le nostre parole, i nostri sorrisi immediatamente fanno riconoscere un figlio di Dio. Credo che anche una canzone molto semplice che parli di amore possa essere di grande importanza.

**Come ha trovato i volti e i cuori dei tantissimi giovani festanti presenti in occasione del suo concerto in onore di Padre Pio, a San Giovanni Rotondo?**

Ricordo quel concerto come un momento bellissimo ed emozionante. Tutti i giovani erano talmente felici e pieni di gioia



che quasi sembravano dimenticare quello che succedeva nel mondo attorno a noi. Con piacere osservo che i giovani sono alla ricerca di qualche cosa di speciale. È difficile ascoltare un giovane che dica di non essere interessato a niente e che non creda a nulla. Ognuno di noi è alla ricerca.

**Ron, lei è spesso in Puglia e visita i luoghi da dove Padre Pio ha costruito la sua santità. Che emozioni prova quando è lì?**

Quando si è a San Giovanni Rotondo, vicino a Padre Pio, c'è qualcosa che ci copre come una coperta, qualcosa che ci difende da tutto quello che accade. Io stesso visitando i luoghi dove ha vissuto Padre Pio, e recandomi dove è ubicata la sua tomba, provo sempre una emozione talmente forte da non resistere a lasciarmi andare totalmente. Credo che sia un posto fortemente contagioso che colpisce in maniera profonda chiunque sia in quel posto.

**Ritiene che il messaggio di Padre Pio sia attuale nella nostra società?**

Absolutamente sì. Tanto oggi quanto per gli anni futuri. Il messaggio di Padre Pio è quello della grande tenerezza, della grande semplicità, del grande perseverare, del non lasciarsi mai andare al totale abbandono di quello che ci succede giorno per giorno. Padre Pio ci insegna ad accettare tutto quello che ci arriva, che sia nero o che sia bianco, proprio perché comunque ci arriva da Dio. Solamente così si apprezzano i momenti belli che molte volte riusciamo a non accorgerci quando arrivano. Forse perché non siamo capaci di accettare quelli meno belli.

G.D.

*I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di “In Comunione” e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo*

# LA PRESENZA DI PADRE PIO SUL WEB



16 GIUGNO 2002

Se qualcuno - molto ingiustamente - ha espresso dubbi in merito alla reale "bilocazione" di Padre Pio, certamente non potrà commettere il medesimo errore navigando e scoprendo la Sua "weblocazione".

La presenza del Frate di Pietrelcina sul Web è capillare e trasversale come è giusto che sia per un personaggio che ha segnato gli ultimi anni nella Chiesa cattolica.

Per avere una panoramica completa è indispensabile visitare "il portale ufficiale dei Frati Minori Cappuccini della Provincia Religiosa Sant'Angelo e Padre Pio" con i siti [www.padrepio.it](http://www.padrepio.it), [www.conventopadrepio.com](http://www.conventopadrepio.com), [www.cappuccinipietrelcina.com](http://www.cappuccinipietrelcina.com), [www.vocedipadrepio.com](http://www.vocedipadrepio.com).

Cliccando il sito [www.teleradiopadrepio.it](http://www.teleradiopadrepio.it) è offerta la possibilità di comunicare online con i frati, di vedere la televisione, conoscere tutti i conventi dove Padre Pio ha dimorato. Particolare il fatto che il dominio è stato registrato e regalato alla congregazione da un devoto.

Per importanza e contatti, interessante risulta un sito prettamente americano (gusto e stile) [www.padrepio.com](http://www.padrepio.com), creato dalla "Padre Pio Foundation of America". Iscrivendosi ad un forum è possibile ricevere per e-mail la Novena che Padre Pio recitava ogni giorno.

I siti [www.padrepio.net](http://www.padrepio.net) e [www.padrepio.org](http://www.padrepio.org) - specializzati negli scritti del Frate - sono stati creati da William M. Cardigan, un "witness" delle stimmate e dei miracoli di Padre Pio. Carrigan era un soldato americano assegnato presso l'American Red Cross Field Office di Foggia ed ha visto con i suoi occhi guarigioni e stimmate del "Capuchin Monk"; diretta testimonianza al link [www.padrepio.net/PioIntro.html](http://www.padrepio.net/PioIntro.html).

Il sito <http://www.padre-pio.com> risulta molto analitico, collegandosi a questo indirizzo è possibile "scaricare" una precisa biografia, compiere una visita virtuale al Santuario, alla chiesa antica e nuova. Interessante la sezione dei filmati ed immagini in 3D, e naturalmente immancabile il "gift-store".

Simpatica la definizione di Padre Pio su [www.ncfpp.com](http://www.ncfpp.com), definito "The First Stigmatized Priest"; nella sezione "Prayers

& Spiritual Direction" la possibilità di recitare in inglese la "prayer to Obtain the Glorification of Padre Pio".

Per una visione completa di tutto ciò che la rete offre sul Santo da Pietrelcina, visitate la raccolta di links [http://directory.google.com/Top/Society/Religion\\_and\\_Spirituality/Christianity/Denominations/Catholicism/Saints/P/Blessed\\_Padre\\_Pio/?tc=1](http://directory.google.com/Top/Society/Religion_and_Spirituality/Christianity/Denominations/Catholicism/Saints/P/Blessed_Padre_Pio/?tc=1), facendo bene attenzione a quanto scritto in un articolo inerente Padre Pio ed il diavolo, con il commento di un esorcista <http://www.petersnet.net/research/retrieve.cfm?recnum=1021>.

Per comprendere meglio questa forte presenza di Padre Pio sul Web, abbiamo posto alcuni quesiti a Francesco Di Candia, programmatore e "web-scout".

**Per numero di siti esistenti Padre Pio sembra avere un gran seguito anche tra gli internauti. Come giudica questo fenomeno?**

*È normale che un personaggio che ha una forza comunicativa come Padre Pio abbia un seguito importante sulla Rete. Per sua stessa definizione la rete non ha regole e su di essa 'funziona' solo ciò che veramente è interessante per gli internauti. Sul medium Internet 'vince' chi ha realmente da offrire qualcosa di nuovo e dirompente e Padre Pio offre la sua testimonianza in maniera nuova e dirompente.*

**A livello tecnico e comunicativo come giudica i siti "targati" Padre Pio?**

*I siti "istituzionali" su Padre Pio, essendo creati e finanziati dalle istituzioni che gestiscono la figura di Padre Pio (Casa Sollievo della Sofferenza e Frati Cappuccini), sono ben fatti graficamente e le tecnologie utilizzate nella loro realizzazione risultano buone. Immediatamente e velocemente fruibili le informazioni in essi contenute. Gli altri siti, quelli 'fatti in casa' da fedeli illuminati dall'amore per la figura di Padre Pio e di ciò che ha fatto, pagano lo scotto di essere una testimonianza senza un effettivo valore informativo, ma sono proprio questi che rendono grande la sua figura ed il suo messaggio.*

**Ritiene che la fede possa essere anche veicolata attraverso il Web?**

*L'uomo ha sempre cercato di creare mezzi per 'far girare' le proprie idee, giornali, TV e radio sono l'esempio più lampante. Le religioni hanno utilizzato questi media per raccogliere fedeli, per farli sentire ancora più parte delle loro comunità. Il Web è un mezzo che raggiunge i fedeli e non, in ogni angolo remoto della Terra, risultando completamente democratico. È questa l'idea vincente per chi ha interesse affinché la fede raggiunga tutti.*

G.D.



# A DIECI ANNI DALLA MORTE DI MONS. FRANCO DAMATO, SACERDOTE BARLETTANO, FEDELE DISCEPOLO DI SAN PIO DA PIETRELCINA



Sono trascorsi dieci anni da quel 25 maggio 1992 quando, dopo una lunga agonia, si spensero le belle qualità di mente e di cuore del sessantenne sacerdote mons. Franco Damato. Affezionato figlio spirituale di San Pio da Pietrelcina fin dagli anni giovanili del periodo romano di studente in teologia, dopo essere stato introdotto a lui negli anni '40 dall'amico di studi nel Collegio Capranica don Domenico Labellarte, in un fulmineo passaggio da scettico a sua "preda" per sempre.

Noto nella città di Barletta come acuto storiografo per aver pubblicato ben cinque monografie di storia locale e per aver contribuito alla formazione di più generazioni di giovani nella veste di docente di Religione al Liceo Classico e di fondatore e assistente ecclesiastico locale della FUCI, del Movimento Studentesco Cattolico e del Movimento Laureati di Azione Cattolica. Barlettano verace, amò la Cattedrale e le tradizioni secolari custodite e tramandate dal Capitolo Mariano di cui fece parte e all'interno del quale ricoprì le cariche di Teologo, Tesoriere e Primicerio. A livello diocesano si affermò in qualità di Direttore dell'Ufficio Tecnico per aver contribuito alla realizzazione di chiese ubicate nelle periferie delle diverse città della Diocesi.

Tutta questa serie di impegni dell'instancabile sacerdote barlettano fu stroncata il 19 ottobre del 1963, a causa di un gravissimo incidente stradale avvenuto alle porte di Cerignola, dopo aver accompagnato sua sorella, di casa a Foggia. In quell'ora tremenda don Franco non seppe far altro che invocare Padre Pio che già in precedenza aveva "rischiato di tanta luce suprema il percorso della mia vita terrena". Diffusasi la triste notizia, suo fratello Michele raggiuntolo sul posto e constatando il suo stato di



San Giovanni Rotondo. Anni '60. Don Franco Damato in una delle frequenti visite a Padre Pio

come irreversibile, immediatamente si recò da Padre Pio affinché facesse la sua parte presso Dio. Ma, con somma delusione, si trovò di fronte al Frate delle stimmate in un apparente atteggiamento per nulla preoccupato, quasi distaccato.

Uscito dal grave pericolo don Franco stesso si recò a San Giovanni Rotondo e con grande sorpresa ed emozione, senza aver avuto il tempo di accennare dell'accaduto per ringraziarlo, si sentì accolto dal suo Padre Spirituale

con queste parole che sanno di profezia: "Tutti ti portavano per morto, io no!". In quel momento ebbe la conferma che nell'evoluzione degli eventi c'era stata la sua mano benefica.

Dopo l'incidente don Damato dedicò gran parte delle sue energie per la lunga e faticosa ricostruzione della Basilica di San Domenico, di cui era rettore: "Nell'odissea durata dieci anni - racconta il medesimo nella monografia di S. Domenico di Barletta - mi furono di sostegno la fiducia nella Madonna; mi animavano i contatti continui con Padre Pio da Pietrelcina, il quale mi incitava a proseguire senza esitazione". E fu proprio per un senso di immutata gratitudine verso il Frate Cappuccino che don Franco nel maggio 1987, in occasione del centenario della nascita del Santo si adoperò perché Barletta gli erigesse un degno monumento in una delle sue più ampie piazze e Padre Pio ancora una volta non mancò di contraccambiare con la sua proverbiale generosità.

Nel maggio 1992 don Franco Damato veniva ricoverato presso l'Ospedale Civile di Barletta. Allo stato d'incoscienza si alternavano rari momenti di lucidità, ultimo dei quali due giorni prima di morire quando, svegliatosi improvvisamente dal sonno, fortemente commosso, disse al fratello di essere stato visitato da Padre Pio. Al racconto fece seguire un abbraccio caloroso che

impressionò il fratello, trattandosi di una manifestazione esterna non di prassi in don Franco, che di lì a pochi istanti non parlò più. Questo fu subito letto come un segno premonitore e di predilezione da parte dell'amato "Padre Spirituale" che si era fatto vicino a questo "figlio" affezionato, il quale avrebbe chiuso la sua esistenza terrena proprio il 25 maggio, giorno in cui nel lontano 1887 Padre Pio venne alla luce.

A chi gli chiedeva di essere accolto come figlio spirituale, San Pio da Pietrelcina rispondeva: "Ti accolgo. Mi raccomando, però, non farmi fare brutta figura!". Sicuramente mons. Franco Damato non ha tradito le aspettative della sua Guida spirituale.

Negli anni '70 - come ebbe lui stesso a raccontarmi, sotto segreto di confessione, pochi mesi prima che morisse - dai Dicasteri Vaticani gli fu avanzata la proposta di accedere alla dignità dell'Episcopato, ma don Franco - al quale non mancavano cultura e saggezza - valutando il tutto, con alto senso di responsabilità ritenne di non accettare. Ad un'aspirazione, però, non rinunciò mai: l'amicizia con Gesù. "Gesù, sii sempre il mio Gesù!"; questa invocazione l'accompagnò nelle lunghe ore di prova che segnarono la sua vita terrena e soprattutto con l'approssimarsi dell'ora di passare da questo mondo alla beata eternità. Quell'invocazione a lui molto familiare, unita a quest'ultima: "Gesù, riservami un piccolo angolo in Paradiso", si andarono trasformando - sull'esempio di Padre Pio - in un grido impaziente di attesa, perché quell'amicizia vissuta nella fede fosse completata nell'incontro faccia a faccia con il "Sommo Bene".

La chiesa parrocchiale di San Giacomo Maggiore in Barletta, in cui si conserva il fonte battesimale che rigenerò alla grazia don Franco Damato, custodisce ora l'insigne reliquia di San Pio da Pietrelcina, con quella stessa gelosia con cui la custodi personalmente il sacerdote barlettano quand'era in vita. Questi due discepoli del Signore ci sostengano con la loro intercessione a perseverare nell'affascinante e arduo cammino che ha come meta il Cristo, nostro comune Amico e nostra eterna Felicità, che, solo, salva e perdona.

sac. Sabino Lattanzio

## San Pio da Pietrelcina e il sacerdote barlettano, il Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli

Facilitati dalla vicinanza geografica tra le località pugliesi di San Giovanni Rotondo e Barletta, il Servo di Dio don Angelo Raffaele Dimiccoli (1887-1956) più volte si è recato da San Pio da Pietrelcina (1887-1968) usufruendo del suo ministero sacerdotale e del suo consiglio.

Da questi incontri sorse una sincera amicizia e stima vicendevole che portò nel tempo a delle somiglianze nel modo di espletare il ministero sacerdotale. In ambedue, mossi dalla medesima compassione di Gesù per le folle stanche e sfinite che a loro accorrevano, si venne a creare una santa emulazione anche se, nella loro profonda umiltà, l'uno celava le proprie virtù all'altro, riconoscendo in chi si aveva di fronte una certa superiorità.

Più testimoni di Barletta attestano che recandosi a San Giovanni Rotondo dall'umile frate cappuccino, questi, riferendosi al Servo di Dio, diceva loro: "Perché venite da me se a Barletta avete un santo?".

A conferma riporto due tra le tante testimonianze in nostro possesso: "Un folto gruppo di barlettani - racconta il Rogazionista Ruggiero Dicuonzo - si recò in pellegrinaggio da Padre Pio, questi chiese loro da dove venissero e saputo che erano di Barletta disse: "Perché venite a me se a Barletta avete un santo?". I pellegrini chiesero chi fosse questo santo e padre Pio rispose che era don Raffaele Dimiccoli, il Direttore dell'Oratorio di San Filippo Neri.

Quando successivamente questo dialogo fu riferito al Servo di Dio, questi rispose: "Padre Pio è il santo e chiama me santo che sono pieno di difetti?".

La seconda testimonianza, tratta dalla Causa di Beatificazione del Servo di Dio, è una testimonianza della signora Angela Sfregola, la quale fu spettatrice oculare di quanto viene riportato di seguito: "Le virtù di don Raffaele erano note anche a Padre Pio da Pietrelcina. Una volta il Direttore organizzò un pellegrinaggio al Santuario dell'Arcangelo San Michele al Gargano e partirono dall'Oratorio tre pullman di pellegrini. Ad ogni pullman il Servo di Dio diede il nome di un santo Arcangelo. Prese parte al pellegrinaggio una mamma con la figlia offesa ad una gamba. Facendo sosta a San Giovanni Rotondo don Raffaele presentò questa bambina a Padre Pio. Il frate cappuccino rispose: "Pure tu?" quasi a dire: "Anche tu credi che ho questi poteri?". Don Raffaele, di ritorno all'Oratorio, raccontò quest'episodio a tutti. Noi ne restammo edificati e pensammo: i santi nascondono le proprie virtù gli uni agli altri".

È proprio vero, i santi sono tutti uguali! Il loro modo di essere e di presentarsi è sempre molto umile e modesto. E mentre noi facciamo di tutto per emergere, loro cercano di nascondere le qualità che possiedono. La loro finalità, infatti, non è quella di ricevere l'applauso dagli altri, ma di fare del bene e di dare gloria a Dio.

sac. Sabino Lattanzio  
Vicepostulatore



**San Ferdinando di Puglia**

# Il locale "Gruppo di preghiera di Padre Pio" è stato presente in piazza S. Pietro a Roma anche in occasione della canonizzazione di Padre Pio da Pietrelcina



16 GIUGNO 2002

***Durante e dopo la cerimonia, ci sono state, tra i numerosissimi astanti, alcune centinaia di malori dovuti principalmente al caldo torrido***

All'alba di domenica 16 giugno, il pullman organizzato dal "gruppo di Preghiera di Padre Pio" di San Ferdinando di Puglia, dopo aver viaggiato tutta la nottata, entrava in una Roma ancora immersa nel sonno. Detto gruppo accedeva nella già soleggiata piazza S. Pietro alle ore 6.30. Meno di due ore dopo la stessa piazza era gremita fino all'inverosimile, tanto da assumere pericolosamente la caratteristica di un formicaio, dal quale, però, era impossibile uscirne per la troppa gente ammassata in uno spazio insufficiente a contenerla (forse biglietti d'ingresso rilasciati oltre misura dalla Prefettura della Casa Pontificia o controlli molto superficiali da parte degli agenti preposti!) e recintato da transenne continue che impedivano il libero passaggio ai bisognosi.

La cerimonia della canonizzazione di Padre Pio è iniziata verso le ore 9.30, quando la temperatura era salita di parecchi gradi e quando molti fedeli avevano già dato evidenti segni d'insofferenza alla sempre più crescente calura: tanto evidenti da costringere "gli addetti ai lavori" a spruzzare addosso agli stessi fedeli, servendosi di vari idranti, acqua fresca per evitare eventuali colpi di sole.

A questo punto, visto l'aggravarsi della situazione, si pensò che "qualcuno" avrebbe dato le opportune disposizioni di accorciare i tempi del cerimoniale: cosa che, sembra, non ci fu!

Quasi tutti i presenti seppero resistere ai disagi del caldo aiutandosi e incoraggiandosi a vicenda con ogni mezzo. Il momento più critico si ebbe al termine della cerimonia, allorché gli stessi, accaldati e disidratati, non poterono uscire dal proprio settore (specialmente quello "arancione") poiché ancora chiuso per dare la possibilità all'automobile che doveva trasportare il Sommo Pontefice di raggiungere i fedeli che si trovavano in via della Conciliazione e di fare ritorno, poi, in piazza S. Pietro.

Fortunatamente, appena dopo il primo passaggio di detta automobile, le transenne furono, seppur parzialmente, rimosse (anche grazie all'intervento di alcuni responsabili dei gruppi di preghiera preoccupati dei malori sempre più numerosi) e l'immensa folla ha potuto lasciare compostamente (guai se fosse avvenuto diversamente!) piazza S. Pietro per incanalarsi nelle vie di accesso, senza il minimo incidente di percorso, alla ricerca agognata di un posto di ristoro o di una semplice zona d'ombra per potersi dissetare e per consumare tranquillamente la propria colazione al sacco.

Solo dopo essersi ricompattati, i vari gruppi hanno potuto gioire e ringraziare il Signore per questo grandioso avvenimento: Padre Pio,



l'umile cappuccino stigmatizzato, nato a Pietrelcina e vissuto a San Giovanni Rotondo, era stato riconosciuto Santo da Papa Giovanni Paolo II e da tutta la Chiesa.

Già precedentemente lo stesso Padre Pio era stato riconosciuto, in altre circostanze, uno dei giganti dell'umanità, il pedagogo dell'interiorità e il più grande missionario del XX secolo.

Per quanto riguarda il locale Gruppo di preghiera di Padre Pio (che ha come motto "Fede, Speranza e Carità", che si avvale della direzione spirituale di don Giovanni Reggio e che si riunisce il 23 di ogni mese, presso la rettoria dell'Addolorata o di S. Giuseppe o dei Santi Medici, per recitare il Santo Rosario, e per partecipare alla Santa Messa vespertina in onore di Padre Pio), dopo il rientro da Roma, ha preso l'impegno di comportarsi sempre più come una "vera truppa avanzata di Gesù" e "vero monastero aperto sul mondo". Solo così il Gruppo, come pure gli altri Gruppi, avrà ragione di essere nato e di vivere. Se ciò non fosse, rappresenterebbe soltanto un miserabile fallimento il tentativo di continuare ad alimentarlo.

Pertanto gli aderenti, oltre a perseguire "un'azione riparatrice e salvatrice", illuminatrice e unificatrice, generosa e onorevole, devono perseverare, con maggior convinzione, ad essere "umili e fedeli soldati di una milizia che ha per bandiera la Croce di Cristo e per arma di lotta e di vittoria l'Amore".

Diversamente Padre Pio "non saprebbe che farsene di figli tiepidi e inerti, incapaci di agire e di vivere".

**Michele Capacchione**

*Nell'ambito del Progetto: "Dalla scuola per il mondo: ogni uomo è mio fratello"*

## S.O.S. SANT'HELENA

*Nella Sala Rossa del Castello di Barletta, gremita di genitori, insegnanti e ospiti - fra i quali diversi dirigenti scolastici dei Circoli Didattici cittadini - si è svolta la manifestazione di presentazione di un bel volumetto, "S.O.S. Sant'Helena", curato dagli alunni delle classi 5<sup>a</sup> C e D del 7° Circolo Didattico di Barletta.*

Coordinati dalle loro insegnanti, i bambini hanno messo in campo tutte le abilità acquisite negli anni della formazione elementare, e hanno consegnato alla comunità non solo un viaggio di quanto hanno imparato, ma soprattutto una testimonianza viva e sentita di cultura della solidarietà, della conoscenza, dell'integrazione e dell'accettazione del diverso, dimostrando come si può fare intercultura con gesti concreti, capaci di coinvolgere anche le famiglie e la collettività.

Il ricavato delle vendite del libro, infatti, sarà devoluto interamente alla comunità brasiliana di Sant'Helena, per contribuire alla costruzione di una scuola materna ed elementare, che accolga ed istruisca i bambini di quella terra lontana ma ormai affiliata alla nostra realtà e facente parte integrante a tutti gli effetti - come 61<sup>a</sup> parrocchia della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Un'iniziativa dei bambini rivolta ai bambini, che con la scuola e la collaborazione delle famiglie hanno già adottato per due anni di seguito un piccolo brasiliano, Gerson, e per lui hanno orga-

nizzato merende di solidarietà e altre attività di sensibilizzazione, rivolte anche all'esterno.

Il lavoro presentato costituisce una parte dei programmi posti in atto dagli insegnanti del 7° Circolo Didattico, nell'ambito del Progetto "Dalla scuola per il mondo: ogni uomo è mio fratello" - gemmazione diretta del progetto "con gli occhi degli altri", promosso lo scorso anno nelle scuole dall'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Barletta - e si è svolto in collaborazione con la diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, e con il fondamentale apporto dell'Ufficio Missionario Diocesano.

Un parterre de roi, con televisioni figure istituzionali e giornalisti, ha accompagnato il corso della manifestazione e i suoi protagonisti principali, i bambini.

Il testo del libro segue un percorso didattico interessantissimo anche per gli adulti: parte dalla scoperta dell'America e dal periodo della colonizzazione, per poi tracciare un quadro particolareggiato delle caratteristiche fisiche di quella terra, flora e fauna comprese, e parlare subito dopo il terzo mondo, degli enormi problemi da cui è afflitta, e dei quali Sant'Helena rappresenta un campione. L'ultima sezione è dedicata ad approfondimenti di carattere etnografico ed etnologico, con l'illustrazione della cucina, delle danze, degli strumenti musicali, dei miti e dei riti, della religione brasiliana.

La serata è stata ad alto potenziale emotivo, anche per le testimonianze dei diversi ospiti, da quelli istituzionali - il Sindaco, l'Assessore alle Politiche Sociali, l'Assessore Provinciale alla Pubblica Istruzione, nonché dirigente scolastico del 6° Circolo Didattico e Presidente del Distretto Scolastico - che hanno ribadito l'impegno anche per il futuro a continuare sulla strada della solidarietà: ai due sacerdoti presenti, don Rino Caporusso, già parroco di Sant'Helena, e il parroco attuale, don Mario Pellegrino, che hanno offerto testimonianze toccanti della loro missione e dell'amore che portano a quella terra e ai suoi abitanti, insieme a progetti concreti di aiuto. In un'ottica non genericamente solidaristica, ma sanamente evangelica, che è quella di offrire il poco o il molto al fratello più bisognoso e di insegnargli a produrre reddito per sé, affrancandosi poco a poco dalla povertà materiale e spirituale, e dalla schiavitù verso l'Occidente.

Perfetta padrona di casa, la Dirigente Scolastica del 7° Circolo ha avuto parole bellissime per i "suoi" bambini, e ha invitato i presenti - che non si sono fatti pregare per raccogliere generosamente l'invito - a offrire un pasto completo per un giorno al piccolo Gerson, come se si trattasse di un loro figlio.

I bambini delle classi 5<sup>a</sup> C e D hanno ricevuto, qualche giorno dopo, una gratificazione sicuramente meritata: hanno cantato qualcuna delle canzoni dedicate a Sant'Helena nel corso di un importante incontro-dibattito sulle "Sfide del mondo contemporaneo: cultura e politiche di pace", svoltosi nella magnifica cornice del Teatro "Curci".

*Carmen Palmiotta*



Stagione teatrale a Trani, fiore all'occhiello

# TEATRO

## qualità ok, incassi su



**T**orniamo a parlare di teatro per un consuntivo finale di carattere qualitativo ma ancor più, questa volta, economico, dal momento che ci sono buone notizie in tal senso.

Per le prime osservazioni basterà dire che quella da poche settimane conclusa è stata senza dubbio una delle stagioni teatrali più stimolanti e ricche di spunti e variazioni per quel che riguarda i generi e i testi trattati. Le ultime due opere stanno a dimostrarlo: La storia di Cyrano, con un Eugenio Allegri ormai incamminato verso un vero e proprio teatro d'avanguardia con un'impressionante capacità di stare in scena solo per quasi due ore e mezzo in uno scoppiettante monologo, ricco di sorprese, effetti e giochi di voce. Senz'altro un'opera sconigliata agli amanti del teatro tradizionale.

Si parlava della varietà dell'offerta di questa stagione e infatti, dopo la "scommessa" di Allegri, è arrivato un grande successo del teatro e della letteratura internazionale, con protagonisti due famosi personaggi come l'adone Enrico Lo Verso (pubblico femminile in visibilio per la gran forma fisica dell'attore; ma noi uomini avevamo già avuto Debora Caprioglio e Benedicta Boccoli) e una vera e propria primadonna del teatro italiano, Paola Quattrini. I due hanno dimostrato il loro mestiere e capacità nella commedia di Tennessee Williams, *Un tram che si chiama desiderio*.

Per gli aspetti economici e le soddisfazioni che questa stagione ha dato non poteva mancare il parere dell'Assessore alla cultura dott. Franco Caffarella.

### Assessore, allora come è andata questa stagione teatrale?

*Il livello qualitativo è stato senz'altro superiore rispetto alle passate stagioni e di questo potete darne atto voi stessi che avete seguito tutte le opere in programma. Mi pare che non ci siano mai state flessioni verso il basso e la qualità dell'offerta si sia mantenuta sempre alta. Di questo il pubblico naturalmente si è accorto.*

### E infatti quest'anno mi sembra che sia stato più numeroso...

*Questo è il dato importante che vorrei comunicare: grazie all'aumento degli incassi, rispetto al passato, abbiamo realizzato un risparmio di ben undici milioni rispetto alle spese che avevamo preventivato per questa stagione teatrale. Davvero un buon risultato.*

**Un pubblico tranese colto e interessato ha dunque premiato le vostre scelte e quelle del Teatro Pubblico Pugliese.**

### Ora però bisogna pensare alla prossima stagione di prosa, puoi darci qualche anticipazione?

Al momento so di alcuni cambiamenti che stanno avvenendo ai vertici del Teatro Pubblico Pugliese, quindi attendiamo ancora un po'. Penso di poter dire che, come l'anno scorso, saremo in grado di fornire il nuovo cartellone della stagione di prosa già a fine luglio in concomitanza con la presentazione dell'Estate tranese. Ci risentiremo per quell'occasione.

*Giovanni Ronco  
Maria Laura Binetti*

## SPORT: Trani. città dei campioni di ballo

Sono tranesi, iscritti alla scuola di ballo "Lady Maddalena", i campioni di ballo edizione 2002. Infatti nel loro settore hanno vinto tutto ciò che c'era da vincere: titolo di campioni interregionale di



danze standard; titolo di campioni italiani assoluti nella disciplina danze latino americane, danze standard, combinata 10 balli e liscio unificato. Veramente una grande impresa.

Stiamo parlando della coppia Giovanni Scaringi e Roberta La Forgia che hanno fatto strike nel mondo del ballo. Dobbiamo segnalare anche un'altra coppia vincente col titolo di campione assoluto nel ballo da sala e combinata sei balli: Francesco Iaconte e Laura Na-

poletano, davvero molto affiatati.

La coppia composta da Filippo Cassetta ed Emanuela Stringaro è risultata campione regionale ed interregionale di ballo liscio unificato e ballo da sala. E ancora ricordiamo i finalisti ai campionati italiani assoluti di ballo da sala e combinata sei balli: la coppia composta da Massimiliano Di Martino e Raffaella Laraia, campioni regionali ed interregionali di ballo da sala.

A questi vincitori e atleti auguriamo un futuro agonistico sempre più soddisfacente, sperando che anche altri giovani a Trani seguano il loro esempio.

# UN MONUMENTO MESSAGGERO DJ PACE



*La Basilica del S. Sepolcro in Barletta e i suoi legami con la Terrasanta presente nella mostra organizzata dai Club UNESCO italiani a Pratolino. In autunno farà tappa a Parigi.*

“... **D**a tutte le sponde adriatiche e da quella pugliese in modo particolare si sente già il profumo di Terrasanta. Si pensi a Barletta, con la sua splendida chiesa del Santo Sepolcro e le sue reliquie della Vera Croce...” così si esprime lo storico Franco Cardini a proposito della stupenda Basilica che ha avuto un ruolo fondamentale nel traffico con l'Oriente.

Si tratta di importanti testimonianze, che confermano il ruolo di Barletta come crocevia di culture nel corso del medioevo e della Basilica del Santo Sepolcro come “luogo ove ritrovi componenti e fermenti derivanti da paesi più disparati, dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'Europa danubiana, dai Balcani ed anche dall'Asia minore e dall'Africa settentrionale” (B.M. Apollonj Ghetti).

Ed è per questo che è stata scelta dal Club UNESCO in accordo con il parroco, Mons. Leonardo Doronzo come monumento messaggero di pace, nel quadro di un'iniziativa più ampia che vede coinvolti tutti i Club UNESCO italiani. Per celebrare l'evento sono in cantiere diverse iniziative. Per il momento alcune suggestive immagini della Basilica e del prezioso tesoro sono state presentate nel corso della Mostra allestita nel Parco mediceo di Pratolino, Firenze, e hanno ricevuto l'apprezzamento del rappresentante dell'UNESCO di Parigi dott. Fazzino, per l'elevato significato interculturale che l'architettura e la storia del monumento religioso rappresentano. Ed è proprio nella capitale francese, presso il prestigioso Centro UNESCO, che questa Mostra verrà trasferita in autunno portando oltralpe anche foto e testimonianze della storica chiesa barlettana.

Narrare la storia della Basilica del Santo Sepolcro significa ricostruire il passato di un “luogo di vasto respiro culturale e segno distintivo di Barletta, città marinara protesa verso l'Oriente” (A. Ambrosi), inserita nel più vasto circuito della Puglia, considerata “un prolungamento della Terrasanta nel medioevo”, (M.S. Calò Mariani).

È a Barletta, infatti, “capitale del Mediterraneo nel XIII sec.” che molti degli ordini religiosi e cavallereschi di Terra Santa possiedono terre, privilegi e chiese; è qui che, dopo la sconfitta dei Crociati nel 1291, si trasferisce il Capitolo di S. Maria di Nazareth; è qui, infine, che, nell'anno, si rifugia il Patriarca di Gerusalemme, Randulphus, accompagnato dai Canonici Regolari agostiniani, responsabili del Santo Sepolcro nella Città Santa.

Pertanto, “la Basilica è iscritta in quel vasto movimento culturale che ebbe come fulcro i luoghi ove visse e morì Gesù Cristo e interessò l'Europa intera. Forme legate a quella cultura, viva ed esaltante, emergono dall'apparato decorativo e dalla struttura stessa dell'edificio” (A. Ambrosi).

La pianta vede uniti, con grande armonia, il tipico schema basilicale romanico con un corpo trasversale a due piani inserito sul lato ovest. Si tratta di una struttura piuttosto rara in Italia, ma frequente in Europa Settentrionale.

La Basilica, archivio dell'Universitas barlettana fino al '700, custodisce anche un prezioso tesoro, costituito da straordinari pezzi d'arte del XII-XIII sec. Di particolare interesse, infine, il Breviarium secundum consuetudinem institutionum ecclesiae sepulchri, cum calendario: si tratta di un breviario con Rito della Chiesa di Gerusalemme. La datazione del codice, in scrittura gotica e con notazione musicale quadrata, si può desumere indirettamente da una breve cronaca delle Crociate dal 1097 al 1202, riportata a margine.

TEATRO IN VERNACOLO A TRINITAPOLI

## SE VUOI LAVORARE...

**O** il lavoro c'è, e te lo tieni stretto, oppure il lavoro non c'è, e te lo inventi! Difficile uscire da queste due constatazioni. Difficile, certo, ma non impossibile; difatti qualcuno la terza via, diciamo così, l'ha trovata e messa in pratica: il lavoro c'è, ed io me ne tengo alla larga! Le conseguenze di un simile comportamento si possono immaginare. La Compagnia del Teatro in vernacolo del Circolo Lauretano ANSPI della locale Parrocchia “Beata Maria Vergine di Loreto”, invece, è andata oltre l'immaginazione. Ha voluto offrire, in parole povere, seguendo una sua confermata e valorosa tradizione, uno spettacolo in cui, tra una battuta ironica, un sorriso appena abbozzato ed una risata a bocca aperta e cuore schietto, è stata messa a fuoco la tematica, che se vogliamo tutta da ridere non è, anzi...

La commedia in tre atti, scritta e diretta dalle mani (concordi ed affiatate) di: Michele MAGGIO, Rino TIRITIELLO e Franco CAMPAGNA s'intitolava: “CE VÙ FATEJÈ, MELÔNE JÈ DDÔE MELÔNE JÈ DDÈ”. Protagonisti: Fanuccio (Sergio Senatore); Marietta (R. Tiritiello); Salvatore (M. Maggio); Loreta (F. Campagna); Dottore (Gianfranco Sarcina); Cosimo (Giuseppe Santeramo); Tonino (Giacchino Colantuono); capocondomino (Mauro Losapio); condomino (Marino Regano); Tassista (Giovanni Latella). La parte fonica era stata affidata a Graziano Bianchini; le luci a Leo Mazzone ed il trucco a Stefano Veziano.

Se vuoi lavorare, diceva dunque il titolo, Milano è qui, Milano è là! Ogni luogo è buono, in parole povere, per sbracciarsi e darsi da fare; Milano, poi, vero “paradiso” per i nostri emigrati degli Anni '50 e '60, non era poi questo gran paese del bengodi come poteva apparire dall'esterno! Una riprova ha voluto offrirce-ne questo testo davvero esilarante che ha inteso dare una lezione di vita traendola dal comportamento davvero sciocco di Fanuccio. Indotto in inganno da un suo amico, che gli aveva fatto vedere lucciole

(segue da pag. 17)

per lanterne, come si suol dire, egli passa dal dolce far niente in casa sua, coccolato dalla moglie ed "assistito" dai suoceri, alla dura realtà del lavoro nella metropoli lombarda. Lì dove l'abitazione era angusta (e cara), con bagno in comune; gli orari impossibili; il lavoro per marito e moglie, se si voleva sopravvivere; i condomini scomodi ed esageratamente sensibili; la cucina frettolosa e non certo di qualità. Ciò lo poneva alla fine di fronte al bivio: diventare *lumbard*, sia pure d'adozione, o lavorare nei campi e riappropriarsi della propria dignità paesana per condurre una vita più a misura d'uomo, e forse più sana!

La scelta, per tanti di quei motivi, non potrà non essere che quest'ultima, e la decisione maturerà sotto l'incalzare della pressione bonaria e paterna dei suoceri. Una vicenda a lieto fine, dunque, che "fotografa" più di un'esperienza simile maturata in quegli anni duri, in una commedia accolta dai fragorosi applausi di spettatori davvero divertiti, sia nella prima che nella seconda rappresentazione. Una nota: la commedia ha segnato il debutto sulle tavole del palcoscenico di Giuseppe Santeramo (semplicemente Pinuccio per gli amici) e Gioacchino Colantuono che hanno fornito una prova convincente nella difficile arte del teatro.

Matteo de Musso



## Fiocco rosa in casa Losappio-Somma

Riccardo Losappio,  
responsabile editoriale  
di "In Comunione",  
un mese fa è diventato  
padre di Caterina Pia,  
seconda figlia dopo Francesco  
A lui, a Mariangela, sua moglie,  
e a Francesco,  
la redazione formula  
i più affettuosi auguri.

S. Ferdinando di Puglia

# Una vecchia questione riprende slancio

Presentato il libro di Antonio  
M. Acquaviva "Le ragioni per l'ampliamento  
del territorio comunale di San Ferdinando di Puglia"



Con il patrocinio della Presidenza del Consiglio della Regione Puglia e in collaborazione con l'Archeoclub d'Italia, sabato 9 marzo, ha avuto luogo, presso la cripta della Chiesa Madre di San Ferdinando di Puglia, la presentazione del libro sopra indicato. Il numero elevato degli astanti (tra i quali molti Amministratori comunali locali) ha confermato l'importanza dell'argomento affrontato nuovamente (dopo circa mezzo secolo di assoluto silenzio/disinteresse) dall'autore del libro, il geom. Antonio M. Acquaviva di San Ferdinando di Puglia.

Infatti è dalla delibera del 30 aprile 1957 del Consiglio Provinciale di Foggia (che confermò la decisione presa, a netta maggioranza, nella seduta del 24 ottobre 1955, di rinviare, su proposta del consigliere Follieri e a causa della mancata funzionalità dell'Ente Regione, ad altri tempi - cioè dopo aver ascoltato le Amministrazioni Comunali di San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli e Cerignola di decidere di comune accordo, deliberando la soluzione più idonea e contemplando le esigenze di ciascun Comune - la richiesta - presentata dai consiglieri provinciali, Salvatore Piazzolla e avv. Giuseppe Lopez, entrambi sanferdinandesi - di ampliamento del territorio di San Ferdinando di Puglia, aggregando, a quello riconosciuto il 5 febbraio 1928 di 3800 ettari agrari, altri 2853 ettari, di cui 1176 da sottrarsi al Comune di Trinitapoli - 14.000 ettari - e 1677 a quello di Cerignola - 52.000 ettari -, per un totale complessivo di 6653) è dal 30 aprile 1957, ripeto, che la citata questione dell'ampliamento del territorio di San Ferdinando di Puglia non è stata più portata avanti da alcuno.

Anche se questa assurda decisione del Consiglio Provinciale dette modo al Prefetto, dott. Di Cuonzo, di scrivere, il 16 luglio 1959, a quegli Amministratori provinciali una lettera, nella quale esprimeva il proprio rammarico e segnalava agli stessi che la questione dell'ampliamento del territorio comunale di San Ferdinando di Puglia doveva essere comunque risolta al più presto, ebbene, fino a ieri nulla era avvenuto e nessuno se n'era più occupato. Oggi, invece, questo libro di Antonio M. Acquaviva ha voluto e saputo riproporre al popolo sanferdinandese questo importante problema da lungo tempo accantonato e noto solo agli addetti ai lavori, con l'intento che, un domani non molto lontano, possa essere ridiscusso e risolto positivamente.

Non si tratterà di fare nessun tipo di crociata, nè tanto meno alzare barricate, ma solo riuscire a coinvolgere gli Amministratori comunali dei tre paesi interessati, facendoli sedere ad un unico tavolo di negoziazione, partendo da una comune base di ragionamento, quella, cioè, che l'ampliamento del territorio del Comune di San Ferdinando di Puglia sia giusto e giustificato.

Dopo aver illustrato le motivazioni che l'hanno indotto a scrivere il libro in questione, l'autore ha ceduto il microfono, prima al dott. prof. Ferdinando Parente, notaio, e poi al prof. Savino Defacendis, presidente della locale sezione dell'Archeoclub d'Italia. Entrambi, non solo hanno condiviso le ragioni addotte dall'Acquaviva, ma le hanno anche rafforzate. Pertanto si sono augurati che il detto libro possa essere da "stimolo alla promozione di iniziative concrete ed efficaci per una rivendicazione che attende una soluzione di equità da tanto tempo", sperando che i sanferdinandesi non la facciano ricadere nel dimenticatoio, come è già avvenuto nel passato.

Michele Capacchione

# Inaugurata a San Ferdinando la nuova sede dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Ignazio Silone"

**P**receduta, nella serata del giorno prima, da un incontro-dibattito (che si è tenuto presso l'Auditorium del Centro Culturale Polivalente, sito in piazza Umberto I) sul tema "Sistema formativo ed Enti locali: risorse e bisogni nel Tavoliere Meridionale", l'Assessore provinciale alla P.I. e ai Servizi sociali, Anna Maria Carrabba, i Dirigenti scolastici, Apollonio Corianò, Fernando Della Torre e Michele Prencipe e il Consigliere provinciale e capogruppo DS, Vincenzo Brucoli (il coordinatore dei lavori è stato l'Assessore comunale alle Attività culturali, Carmine Gissi), ha avuto luogo, sabato mattina, 23 febbraio u.s., l'inaugurazione dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Ignazio Silone" sito in via Piantata, con ingresso principale in via Antonio Gramsci. Dopo lo scoprimento della lapide commemorativa (che avrà lo scopo di ricordare ai posteri questa tappa così importante per la nostra pietà!), l'Arcivescovo di Trani, mons. Giovan Battista Pichierri, ha proceduto alla cerimonia di benedizione del nuovo Istituto, auspicando voti augurali non solo agli studenti e ai docenti, ma anche agli Amministratori locali e all'intera cittadinanza.

Sono seguiti qualificati interventi da parte del sindaco Lamacchia, del dirigente Scolastico "I. Silone" Michele Prencipe, del Provveditore agli Studi di Foggia Felice Grassi e del Presidente alla Provincia Antonio Pellegrino, tutti tendenti a precisare che l'apertura del nuovo Istituto in questione, oltre ad offrire un'opportunità in più in tanti settori (culturali, sociali, economici, ecc.), rappresenta una

"vittoria" dell'Amministrazione Provinciale (che, negli ultimi anni, ha realizzato nove nuovi istituti superiori, con un investimento che ha superato gli ottanta miliardi!), nonché di quella Comunale locale, la quale, ormai da tempo, è impegnata su tutti i fronti, specialmente su quello scolastico, per dotare, sempre più, il nostro paese di nuove strutture capaci e funzionanti.

Infatti per la nostra città l'inaugurazione della nuova sede di questo Istituto è un grande traguardo, soprattutto se si considera che si tratta non solo del primo istituto di scuola media superiore, ma anche perché esso è stato sistemato all'interno di una zona in crescente sviluppo che, a breve, vedrà la "nascita" di un centro sportivo con piscina e palestra comunali.

Infatti per la nostra città l'inaugurazione della nuova sede di questo Istituto è un grande traguardo, soprattutto se si considera che si tratta non solo del primo istituto di scuola media superiore, ma anche perché esso è stato sistemato all'interno di una zona in crescente sviluppo che, a breve, vedrà la "nascita" di un centro sportivo con piscina e palestra comunali.

Michele Capacchione



L'entrata principale del nuovo edificio di via Antonio Gramsci

*Presentata la monografia del prof. Ferdinando Parente, "Il sistema dei privilegi del credito", corredata di un'adeguata documentazione legislativa*

**P**resieduta dal dott. Michele Lamacchia, sindaco di San Ferdinando di Puglia e introdotta dal prof. Carmine Gissi, Assessore alle Attività Culturali, c'è stata, sabato 23 marzo u.s., presso l'Auditorium del Centro Culturale Polivalente, sito in piazza Umberto I, la presentazione della monografia "Il sistema dei privilegi del credito" del prof. Ferdinando Parente dell'Università degli Studi di Bari, nonché notaio. Il compito di detta presentazione è stato affidato al prof. Nicola Scannicchio, ordinario di Istituzioni di Diritto Privato presso la stessa Università: compito svolto brillantemente.

Data la natura specifica dell'argomento, molti dei numerosi astanti erano dei veri "addetti ai lavori" (notai, avvocati, commercialisti, professori). Infatti la monografia altro non è se non uno "studio che propone, attraverso una tecnica dell'analisi trasversale delle figure giuridiche, un raccordo dialettico dell'istituto dei privilegi con comparti normativi interni al sistema del diritto privato, ma esterni al settore delle prelazioni".

L'accentuarsi del fenomeno del particolarismo legislativo dei privilegi del credito e la convulsa proliferazione della normativa in materia hanno indotto l'autore ad affrontare, con l'accertata competenza e con la solita serietà, l'argomento del controverso sistema dei privilegi del credito, con la speranza di dare un valido contributo a favore di una sua corretta interpretazione e migliore applicazione seguendo alcune "direttrici" che tengono presenti il profilo storico dei privilegi e l'esegesi del regime di conflittualità con i diritti dei terzi, non trascurando le vicende estintive degli stessi privilegi.

Visto il fragoroso applauso che i convenuti hanno esternato al termine dell'intervento del Parente, c'è da essere sicuri che detta monografia ha ottenuto a pieni voti unanime riconoscimento.

Michele Capacchione

## Scuola dei Rogazionisti: finale di anno scolastico costruttivo e divertente

Anche quest'anno va in archivio per la Scuola Media Paritaria dei Padri Rogazionisti di Trani un anno scolastico ricco di soddisfazioni per i tanti ragazzi recuperati o potenziati nelle loro qualità a seconda delle loro esigenze. Gli alunni, insieme ai docenti e agli educatori che aiutano i ragazzi nello svolgimento dei compiti al pomeriggio, si sono visti tutti gratificati dal lavoro svolto quest'anno e dai premi che sono stati loro consegnati, secondo lo spirito e il dettato morale del Beato Annibale, loro protettore e fondatore degli istituti antoniani. I premi ai più meritevoli nel profitto e nella disciplina e ai vincitori della terza edizione del Torneo di calcetto tenutosi presso i campi attrezzati della scuola dei Padri Rogazionisti, sono stati consegnati ai ragazzi, felici ed elettrizzati come sempre in queste occasioni, attraverso la *Festa Del Premio*, allegra e degna consuetudine istituita da Padre Annibale per donare un momento di gioia e gratificazione per tutti i piccoli studenti. La *Festa Del Premio* di quest'anno si è distinta, come del resto in passato, per l'organizzazione e le sorprese che i Padri Rogazionisti hanno riservato ai ragazzi: la presenza di un dirigente del Bari Calcio che ha regalato oggetti ed accessori firmati col marchio della squadra pugliese, premi in danaro, coppe e trofei fornite dai cari benefattori e... ospite a sorpresa, con una bella trovata del Preside della Scuola Padre Pasquale Donvito, il noto comico Uccio De Santis, protagonista su Telenorba del programma di barzellette Mudù. Il comico ha intrattenuto il foltissimo pubblico (posti a sedere esauriti e altri spettatori in piedi) con esilaranti barzellette e innocenti prese in giro di persone in platea, per il sano divertimento dei genitori e degli alunni. Sono seguite recite di poesie dedicate alla mamma in indimenticabili testi di Eduardo De Filippo e del poeta Ungaretti e la messinscena di un noto episodio dei Promessi Sposi. In occasione della serata è stato presentato il volume *A spasso per le chiese di Trani*, lavoro realizzato durante l'anno dagli alunni della scuola media paritaria, sotto la guida di tutti i loro professori, alla scoperta delle affascinanti chiese antiche di Trani con foto, ricerche, disegni e videoscrittura. Presenti per l'occasione i superiori dell'Istituto rogazionista di Trani Padre Michele Ferrara e Padre Antonio Pierri, nonché il già citato preside Padre Pasquale, insieme all'assessore Aldo Albanese e consorte la professoressa Anna Fiore, oltre all'assessore Antonio Rutigliano, componenti tra l'altro di una giuria ufficiale selezionata per una mini corrida che ha visto esibirsi i ragazzi, con la vittoria di Luciano Minerva, uno dei tanti alunni recuperati e portati ad avere fiducia in se stessi. Bastava guardare i suoi occhi che brillavano per la gioia, con la coppa tra le mani, mentre cantava da vincitore della Corrida il suo brano, "Tammurriata nera". Ospite della serata anche S.E. Mons. Vincenzo Franco. Un'annata di impegno, fantasia, crescita per i ragazzi vissuti all'ombra del Santuario della Madonna di Fatima e dell'istituto antoniano, con un degno finale e il pensiero già rivolto al prossimo anno scolastico, per continuare il cammino con la collaborazione di tutti: docenti, alunni, educatori, benefattori e si spera anche dell'Amministrazione comunale per quelli che sono i problemi della scuola e dell'istituto che lo stesso sindaco Avantario in un recente incontro ha definito "fiori all'occhiello della nostra città, da salvaguardare".

Giovanni Ronco - Maria Laura Binetti

## BISCEGLIE ACCOGLIE

*PARTITO IN LUGLIO IL PROGETTO INSERITO  
NEL PROGRAMMA NAZIONALE D'ASILO*

Il progetto "Bisceglie Accoglie" gestito dall'Associazione Etnie onlus, nasce dall'esigenza di individuare e realizzare interventi efficaci nella città volti all'accoglienza e all'inserimento socio-culturale di quanti fuggono da situazioni di violenza o disordine nel Paese di origine e per questo sono stati inseriti nel Programma Nazionale d'Asilo (PNA).

L'iniziativa progettuale ha visto il coinvolgimento di soggetti che operano da anni nell'ambito dell'assistenza e dell'orientamento di cittadini stranieri e della lotta all'esclusione e al disagio sociale (Etnie Onlus di Bisceglie, Arcidiocesi e Caritas Diocesana di Trani, Barletta e Bisceglie, Finis Terrae Onlus), di volontari (sezione locale della Feder-casalinghe, Gruppo Scout del comune di Giovinazzo, Gruppo famiglie della chiesa Misericordia, Gruppo giovanile "Cappuccini") e di varie figure professionali. Per questo sono state allestite complessivamente tre strutture di accoglienza: un centro collettivo, ove alloggiano quindici adulti, e due appartamenti predisposti per tre famiglie. Il numero complessivo dei beneficiari accolti, dal luglio 2001 sino al febbraio 2002, è risultato 46, di nazionalità turca-curda (31), jugoslava (Kosovo) (5), macedone (1), eritrea (6), etiope (2), liberiana (1).

Tutti gli ospiti sono stati iscritti al Servizio Sanitario Nazionale presso la ASL/BA2. Sono seguite visite mediche, analisi ed esami clinici specialistici, al fine di verificare lo stato di salute dei soggetti.

Tra gli ospiti ci sono stati 40 richiedenti asilo, 4 rifugiati e 2 titolari di permessi di soggiorno per motivi umanitari. Per rispondere alle diverse esigenze è stato predisposto un servizio di assistenza legale, per il quale ci si è avvalsi della collaborazione degli operatori dello sportello informativo per cittadini stranieri previsto nel progetto "Informa popoli" curato dall'associazione Etnie con finanziamenti della Regione Puglia. Per i minori si è provveduto all'inserimento scolastico, mentre gli adulti ospitati nelle strutture di accoglienza hanno frequentato i corsi di lingua e cultura italiana. Per accelerare l'apprendimento della lingua sono state predisposte lezioni integrative nelle strutture abitative, con la presenza di interpreti e mediatori culturali.

Nell'ambito dell'orientamento al lavoro è stato attivato un corso di formazione professionale cui hanno partecipato alcuni ospiti, insieme ad altri beneficiari dei progetti territoriali del PNA dei Comuni di Bari e Bitonto, nel settore della pulizia e manutenzione di strutture pubbliche e private, con particolare riferimento alla manutenzione del verde pubblico. Inoltre, al fine di facilitare il percorso di uscita dalla struttura di accoglienza e di inserimento sociale, si è provveduto alla ricerca di possibili alloggi per gli ospiti.

Sul piano della sensibilizzazione del territorio non sono mancati momenti di incontro e confronto tra i beneficiari e la comunità ospitante, con il coinvolgimento delle associazioni locali. Tali attività sono state supportate da mediatori culturali al fine di rafforzare il contatto e la comunicazione tra le comunità.

Non è mancato l'aspetto socializzante e ludico con la proposta di partecipazione allo stage teatrale multietnico "Dum al Cuore". L'iniziativa, rivolta a stranieri e italiani, è stata promossa dal CTP e realizzata dall'associazione Etnie. Grande mobilitazione di risorse, quindi, per dimostrare che il problema dell'immigrazione può essere affrontato senza panico e allarmismo ma con passione e professionalità.

Marina Ruggiero

# PALESTINESI E ISRAELIANI

## *Prospettive sul conflitto fra Palestinesi e Israeliani*

**1.** Noi crediamo in Dio, onnipotente e misericordioso, che può fare ciò che gli uomini non arrivano ancora a fare. La vera pace è un regalo che Lui solo può accordare. Di conseguenza, invitiamo tutti i credenti a perseverare nella preghiera e a rimanere forti nella loro fede e nella loro speranza vedremo giorni migliori in questa terra benedetta da Dio, resa santa da Dio e considerata santa dalle tre religioni che qui coesistono, ebraismo, cristianesimo e islam. Siamo addolorati per tutte le vittime, palestinesi e israeliane. Partecipiamo profondamente al dolore dei loro genitori, dei loro parenti e dei loro amici. Ogni essere umano ci è caro. Siamo per la difesa della vita, della dignità e della sicurezza di ogni persona umana, palestinese o israeliana. Crediamo che soltanto le vie di pace possano condurre alla pace,

### *La situazione attuale*

**2.** Lo Stato d'Israele esiste ed ha il diritto di esistere e vivere nella sicurezza. Lo Stato di Palestina non esiste ancora, tuttavia ha lo stesso diritto di esistere e vivere nella sicurezza.

**3.** Lo Stato d'Israele occupa i territori di altri. I Palestinesi sono sotto l'occupazione militare israeliana, con tutto ciò che implica per quanto riguarda la privazione o la limitazione della libertà, le sofferenze e le umiliazioni. I Palestinesi hanno diritto di vedere la conclusione dell'occupazione militare israeliana dei loro territori, occupati nel 1967, e crearvi il loro Stato indipendente. Finché l'occupazione dura, essi hanno il diritto e il dovere di esigere la loro terra e la loro libertà ed organizzare la resistenza per raggiungere questo obiettivo. Ma affermiamo ancora, in questa resistenza, solo le vie della pace possono condurre alla pace.

### *La radice del conflitto*

**4.** Il conflitto fra i Palestinesi e gli Israeliani non è fondamentalmente una questione di terrorismo palestinese che minaccia la sicurezza o l'esistenza di Israele. Alla base si trova l'occupazione militare israeliana che è cominciata nel 1967, che provoca la resistenza palestinese, ed è questa, soprattutto, che è sentita come una minaccia per la sicurezza d'Israele. Continuare a parlare del terrorismo palestinese, senza vedere il diritto dei Palestinesi alla libertà e alla fine dell'occupazione, è condannarsi a non vedere la realtà e rimanere impotenti nel trovare una soluzione.

**5.** Di conseguenza, occorre semplicemente eliminare la causa



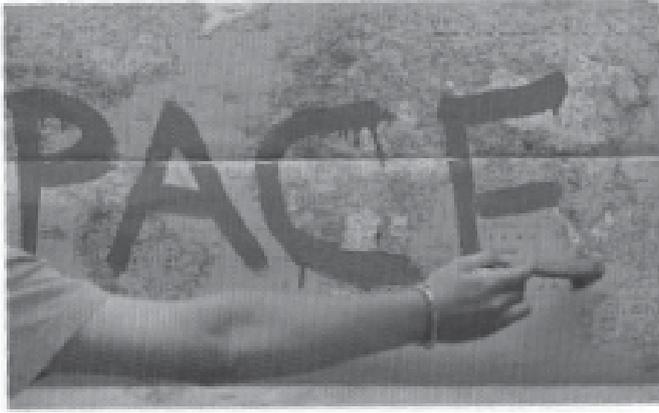
in modo che l'effetto, cioè la violenza, non esista più. Inutilmente si lotterà contro le varie espressioni della violenza con le condanne, le rappresaglie o una guerra dichiarata; finché la causa è là l'effetto sarà là, finché vi è occupazione, il ciclo della violenza continuerà. Da entrambe le parti, i combattenti e gli innocenti continueranno ad essere uccisi.

### *Mettere fine all'occupazione*

**6.** Poiché la causa di tutta la violenza è l'occupazione militare israeliana dei Territori Palestinesi, una volta che l'occupazione è conclusa, la violenza cesserà. Se Israele ha una volontà sincera di mettere fine a tutta la violenza, la via da prendere non è quella della guerra o delle rappresaglie, ma un'azione rapida e seria che metta fine all'occupazione. Pertanto, Israele, l'Autorità Palestinese e la comunità internazionale devono riprendere le trattative, ma in un nuovo e sincero senso, per mettere fine all'occupazione.

### *Mettere fine alla violenza*

**7.** Si insiste spesso sulla necessità di fare delle dichiarazioni che condannano la violenza. Condannare la violenza è necessario, Ma eliminare la relativa causa, cioè l'occupazione, che la produce è più efficace. Nello stesso modo, dire che la violenza palestinese è terrorismo e la violenza israeliana è difesa legittima, rende inutile ogni dichiarazione o condanna e rende impossibile la cessazione della violenza. Di conseguenza, più che di condanne della violenza, abbiamo bisogno di un'azione che metta fine a ogni forma di violenza, mettendo un termine alla relativa causa primaria, l'occupazione.



### *La pace, il riconoscimento reciproco e la sicurezza*

8. Che cosa desiderano i Palestinesi? Desiderano la loro libertà, la loro terra e la loro condizione indipendente. Che cosa desiderano gli Israeliani? Desiderano la loro sicurezza all'interno dei confini sicuri, protetti da tutti gli attacchi o minacce. I due requisiti sono interdipendenti. L'indipendenza palestinese, dopo la conclusione dell'occupazione, porterà alla cessazione di ogni violenza e quindi alla sicurezza di Israele. Ma, invece di mettere fine all'occupazione, il governo israeliano la mantiene e utilizza i suoi mezzi - rappresaglie e, recentemente, la guerra dichiarata - che portano nella direzione opposta alla sicurezza, cioè a maggiore reazione e a più violenza da parte palestinese e quindi a maggiore insicurezza per la parte israeliana. L'oppressione e le umiliazioni imposte al popolo palestinese non possono che produrre soltanto delle reazioni palestinesi violente che minacciano la sicurezza del popolo israeliano e riempiono il loro animo di timore e di odio.

9. Se il governo israeliano desidera ricercare veramente la sicurezza, la repressione violenta che ha usato finora non è una buona strada. Infatti, la sua violenza ha dato origine soltanto a nuove forme della violenza palestinese. Pertanto, la sicurezza del popolo israeliano è sempre meno assicurata. Esso dovrebbe intraprendere l'altra via, la sola che produrrà sicurezza: dichiarare la sincera volontà di concludere l'occupazione, e di iniziare prima possibile colloqui seri e rapidi per mettere fine ad essa.

### *Domande*

10. Perché gli israeliani non si decidono a fare la pace? Fare la pace è nelle loro mani. Solo loro possono mettere fine all'occupazione e quindi aprire una via verso la pace. Perché gli israeliani hanno rifiutato finora di restituire ai Palestinesi i territori occupati nel 1967, che sono soltanto 5000 km<sup>2</sup> o il 22% di tutta la Palestina storica, di cui lo Stato di Israele oggi ha il 78%.

a. Israele sta conservando il sogno di appropriarsi di tutti i territori palestinesi, senza i Palestinesi? Dopo cento anni di conflitto, è tempo di rendersi conto che questo sogno è una impossibilità. Oggi, tre milioni di Palestinesi vivono nei Territori Occupati. È necessario che Israele accetti di trattare con questa

realtà palestinese esistente e non pensi più di eliminarla o di imporre un qualunque sistema di occupazione o di segregazione

b. Israele non si fida dei Palestinesi? Teme che non potranno, una volta che avranno un loro Stato indipendente, essere dei vicini pacifici? Questa supposizione è non fondata. Le manifestazioni di ostilità palestinesi oggi non sono dovute a una innata ostilità contro il popolo israeliano, ma sono un'espressione della resistenza del popolo palestinese, una opposizione a quello che viene considerato come un tentativo di espropriazione e di espulsione dalla propria terra. Una volta che la guerra sarà finita, l'ostilità finirà.

### *Guardare al futuro*

10. Se Israele non vorrà credere alla possibilità della fine delle ostilità nell'animo degli Israeliani e dei Palestinesi, la regione sarà condannata alla guerra e alla violenza permanente. Sarà un vicolo cieco per la regione e per la sopravvivenza di Israele nella regione. L'unica possibilità di uscita è credere nella pace e svilupparla mediante iniziative di pace e non con i mezzi della violenza.

11. Israele sarà sempre circondato dai paesi arabi, compreso la Palestina. Finora, Israele non è riuscito ad avere con loro rapporti normali. La politica seguita finora da Israele e dalla comunità internazionale, con il pretesto di proteggere il nuovo Stato d'Israele, mentre vengono commesse ingiustizie contro i Palestinesi, ha causato e continua a suscitare sentimenti ostili in tutti i paesi arabi. Se si vuole proteggere qualcuno, non lo si circonda di nemici, ma piuttosto di amici.

La politica attuale dovrebbe allora essere cambiata, per trasformare i paesi limitrofi in paesi amici. Questa trasformazione non è impossibile. È sufficiente rendere giustizia ai Palestinesi, mettere fine all'occupazione e creare lo Stato di Palestina. Una volta che i Palestinesi saranno soddisfatti, una volta che saranno liberi ed indipendenti nel loro Stato, diventeranno amici di Israele. Una volta che i Palestinesi saranno amici di Israele, gli altri popoli arabi diventeranno amici di Israele. Soltanto in questo modo, Israele, circondato da vicini amici, potrà vivere nella sicurezza desiderata. La proposta dell'Arabia Saudita di concludere una pace generale con Israele, adottata dal vertice arabo di Beirut, nel mese di marzo del 2002, è un segno e un invito per Israele: i paesi arabi sono pronti a fare la pace con Israele, come Stato e come popolo.

12. Le Nazioni Unite già hanno preso tutte le decisioni richieste per risolvere il problema. Tuttavia, la comunità internazionale manca di coraggio per rendere le iniziative necessarie ed applicare proprie decisioni, come ha fatto in altre occasioni. Per garantire la pace nella regione, la politica del mondo deve cambiare: occorre mettere l'amicizia fra i popoli su fondamenta di giustizia e il rispetto deve essere uguale per tutti.

*Gerusalemme, 8 Maggio 2002*

**+ Michel Sabbah**

*Patriarca Latino di Gerusalemme*

# Non possiamo tacere

*Dinanzi alla continua proposta e riproposta di apertura di sale da gioco d'azzardo, bingo, o casinò, nel territorio della nostra Arcidiocesi si offre all'attenzione delle comunità ecclesiali il presente documento, che non vuole essere esaustivo, allo scopo di dare avvio ad una comune riflessione sul fenomeno.*

L'ultimo no è proprio di questi giorni. Le Caritas diocesane del Friuli-Venezia Giulia lanciano l'allarme sul vizio del gioco. In ciò sono sollecitate da coloro che, liberatisi a fatica dalla schiavitù del gioco d'azzardo, causa di fallimenti economici e familiari, sentono l'urgenza di richiamare l'attenzione delle forze sociali e politiche regionali sulla rinnovata intenzione di legiferare in merito all'apertura di casinò all'interno del territorio regionale.

Questa posizione ferma non è episodica e saltuaria! Se si va sul motore di ricerca del sito internet del Sir (Servizio Informazione Religiosa della CEI), basta digitare la parola "bingo" per venire a conoscere che, un po' in tutta Italia, vescovi, sacerdoti, teologi, esperti, associazioni, gruppi, si ritrovano nella stessa posizione. I titoli delle sintesi giornalistiche sono eloquenti: "Assumere misure adeguate nei confronti del gioco d'azzardo" - "È un insidia culturale" - "Il Bingo favorirà l'usura" - "Una malattia sociale" - "Un'offesa ai poveri" - "Bingo: una dipendenza psicologica", ecc.

Nel passato, ed anche in questi giorni, dinanzi alla proposta di apertura di un casinò in alcuni centri della nostra Diocesi, mons. Carmelo Cassati e mons. Giovan Battista Pichierri, con linguaggio chiaro e preciso, hanno più volte ribadito, a nome di tutta la comunità ecclesiale diocesana per il bene comune della nostra popolazione, la loro decisa contrarietà all'apertura di bingo o sale da gioco, anche in forza di quel particolare osservatorio rappresentato dalla cura d'anime da parte dei sacerdoti, i quali, non poche volte, sono stati chiamati a dare consiglio e aiuti a famiglie dilaniate dalle conseguenze del gioco d'azzardo.

"Si dice che il casinò porterebbe nuove risorse e contribuirebbe a risolvere il grave problema della disoccupazione - ha affermato nel 1996 mons. Carmelo Cassati -, ma non c'è bisogno di una casa da gioco per risollevare Trani. Basterebbero una sana amministrazione ed interventi oculati in favore delle piccole e medie imprese per ridare nuova linfa ad una realtà oggi in crisi. (...) Trani è una città che fortunatamente vanta numerose attrazioni naturali e storiche, le quali, se sfruttate a dovere e non abbandonate al degrado come si continua a fare da anni, richiamerebbero molti più turisti di quanto non possa fare una sala da gioco. Con il casinò si verrebbe ad istituzionalizzare e ad incrementare il 'viziuetto' che, se pure di nascosto, a Trani è dilagante ed ha già portato numerose famiglie sul lastrico".

"I tranesi sono scesi in piazza - ha di recente affermato mons. Giovan Battista Pichierri - per dire no all'Ecoerre, perché vogliono mantenere una certa qualità di vita. Poi, però, non si oppongono all'apertura di una casa da gioco. Ma mi chiedo, la



I bingo e i casinò rappresentano alcuni dei tanti tasselli di un tessuto sociale disgregato e incapace di offrire soprattutto alle nuove generazioni valide proposte educative

*presenza in città di un casinò garantirebbe la stessa qualità di vita attuale? (...) E così che vogliamo educare le nuove generazioni? Ci lamentiamo continuamente dei giovani, ma è questo l'esempio che vogliamo dare loro? Aprendo una sala da gioco, un casinò o il bingo, non si fa altro che istigare la fragilità degli uomini. Il gioco diventa quasi sempre azzardo e quello contribuisce a rovinare tanta gente. Non posso pensare che un'intera città sia pronta a scendere in piazza per salvaguardare la salute fisica e poi nulla sia in grado di dire di fronte all'inquinamento morale (...). Trani non ha bisogno di un casinò per rilanciare il turismo, che non si fa importando strutture di richiamo (...). La città ha delle risorse incredibili ed è grave che non si riesca a valorizzarle a dovere, tanto da essere necessaria una cosa del genere".*

E, ancor prima, col titolo: "Casinò a Trani? È questione di qualità di vita!", l'editoriale del numero di gennaio del mensile diocesano "In Comunione", recitava: "Un casinò a Trani inciderebbe molto negativamente - come su un altro livello avverrebbe con una discarica di tipo 2B - sulla qualità della vita traneese e dell'intero territorio. Ci si chiede, ma lo chiediamo ai fautori di tale proposta: i semi di quale civiltà e società si vogliono impiantare con una simile scelta?(...) Mi permetto, per concludere, di fare un appello alle associazioni, ai gruppi, ai movimenti del mondo cattolico perché studino il problema per essere presenti nel dibattito culturale che nel futuro potrebbe svilupparsi in merito alla questione: anche in questo settore è necessaria quella presenza e quella testimonianza che scaturiscono dalla dottrina sociale della Chiesa sul bene comune e sul valore assoluto della persona umana".



*"Non posso pensare che un'intera città sia pronta a scendere in piazza per salvaguardare la salute fisica e poi nulla sia in grado di dire di fronte all'inquinamento morale (...)" - Mons. Giovan Battista Pichierri*

Le valutazioni e la posizione non cambiano anche quando si è di fronte alla proposta, come quella in via di svolgimento a Trani, di una sorta di casinò a tempo, della durata di qualche giornata e a scopo di beneficenza. Senza togliere nulla alla legalità dell'iniziativa, non possiamo tacere che, sul piano morale, essa rappresenta pur sempre un'offerta di gioco d'azzardo; e, quello che più dispiace, volendosi imporre paventando la finalità di bene. Il fine non giustifica i mezzi. Come tante giuste campagne hanno invitato a boicottare prodotti competitivi sul piano dei prezzi e della qualità, ma risultato dello sfruttamento del lavoro minorile delle zone del cosiddetto Terzo Mondo, così i beneficiari dell'iniziativa dovrebbero opporsi a ricevere sostegno tramite strumenti in sé discutibili. Non vale la pena vendersi per un piatto di lenticchie (Cfr. Gn 25, 29-34). È molto meglio conservare la benedizione di Dio. Condividiamo quanto ebbe ad esprimere mons. Cosmo Francesco Ruppì, Arcivescovo di Lecce e Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, circa una valutazione morale del gioco d'azzardo: esso "che si chiami casinò, bingo o in altro modo costituisce una vera e propria piaga sociale. Dobbiamo aprire fabbriche, cantieri, luoghi di lavoro e non case da gioco. Questa è la strada del vero sviluppo economico e dell'atteso sviluppo sociale. Il gioco non dà speranze ma solo illusioni e disastro".

Certo, siamo consapevoli della difficoltà a far valere le ragioni del no al gioco d'azzardo e agli strumenti e strutture che lo veicolano. Tali ragioni rientrano nell'ordine di quella "grande cena" della parabola evangelica (Luca 14,16-20) che "un uomo diede e fece molti inviti". Ma gli invitati cominciarono tutti a scusarsi: "Ho comprato un campo e devo andarlo a vedere; (...) Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli" (...) Ho preso moglie e perciò non posso venire". Un campo, cinque paia di buoi, una moglie, come commentava una vecchia edizione del *Catechismo dei giovani*, sono realtà che tutti intendono, sono realtà visibili, di cui è facile sperimentare l'utilità. Spesso, l'uomo moderno, è colui che preferisce il campo, i buoi o la moglie rispetto alla "cena"; è colui che si sventa pur di fare più soldi, di guadagnare più potere, dimenticando che il vero senso della vita, nel quale poi risiede il significato di quella "cena" sta nello spendersi per ridare dignità a chi l'ha persa!

Trani, 25 giugno 2002

*Commissioni diocesane Laicato  
Servizio della carità e della salute  
Problemi sociali e lavoro, giustizia e pace,  
salvaguardia del creato  
Cultura e comunicazioni sociali*

Si dice, sarà vero...

# Padri e figli non ci si sopporta più?

**P**er parlare sul tema: "Giovani, Giustizia e Informazione" è arrivato a S. Ferdinando di Puglia don Luigi Ciotti, fondatore dell'Associazione "Gruppo Abele" di Torino, un "prete di strada", come solitamente ama definirsi, lì dove la strada, per dirla con le sue stesse parole: "...è luogo di povertà, di bisogni, di linguaggi, di relazioni e di domande in continua trasformazione, è un elemento costitutivo della nostra identità e il punto di riferimento del nostro lavoro. Qui abbiamo imparato a confrontarci con l'incertezza, con la complessità, con i tanti volti della povertà. Ci siamo educati a non selezionare i compagni di viaggio, nel dialogo e nella responsabilità reciproca". E naturalmente il nome del personaggio ha suscitato attenzione e richiamo; ha "fatto cartellone" direbbero gli addetti al mondo dello spettacolo, anche se quell'occasione, per la verità, di spettacolare aveva ben poco.



Don Ciotti

Di fronte ad un uditorio attento e davvero straripante, ospitato nella Chiesa Madre (presenti molti cittadini e politici, tra gli altri il sindaco uscente dr. Lamacchia, nonché i candidati Sindaci nelle imminenti elezioni politiche: l'Avv. Piazzolla ed il Prof. Gissi), don Ciotti ha reso la testimonianza di uno che da trent'anni è costantemente a contatto con il dolore, il disagio, lo sbando, lo sfruttamento, la delinquenza e quant'altro il mondo giovanile e la società esprime in senso negativo.

Diciamo subito, però, che l'analisi attenta e meticolosa,

dispiegata da un sacerdote come lui, fortemente impegnato nel sociale, non ha fornito all'uditorio indicazioni e "ricette" particolari per sanare i "mali" appena diagnosticati, forse per difficoltà obiettive di scendere nel concreto da parte sua o piuttosto per l'errore in cui era incorso l'uditorio, caricando di troppe aspettative l'incontro!

Naturalmente, e lo si sapeva, tema fortemente presente nei discorsi di don Ciotti, è l'attacco all'illegalità ed il particolare al potere occulto che schiaccia l'uomo e per tanti versi impedisce lo sviluppo di una sana economia, libera anche da condizionamenti delinquenziali. Quindi, com'era naturale, l'attacco alla "piovra" è venuto con cronometrica puntualità. L'anatema verbale si è rivolto contro la "mafia", anzi quelle "mafie" che di fatto attanagliano ormai tutti i gangli della vita nazionale; mafia come potere economico, mafie come mentalità di sfruttamento e sopraffazione, per tanti versi presenti anche in noi.

Don Ciotti ha detto a chiare lettere: meglio non farsi illusioni, la mafia ci circonda e ci avvolge tutti! Sa, fa, gestisce, sbrogia ed imbroglia più di quanto noi stessi si voglia a volte ammettere.

Ma ciò che ha fortemente impressionato l'uditorio è stata la disanima attenta del disagio giovanile, allorché le sue parole hanno toccato la "carne viva", sottolineando per esempio la mancanza di dialogo nella famiglia, di per sé ambiente vitale per la formazione degli adolescenti. Lì dove si danno regole, a volte s'impongono "forme" comportamentali che restano però lettera morta. Don Ciotti a questo proposito, dopo aver riferito di consigli impartiti dissennatamente ai genitori da certa mentalità imperante al nord Italia: "Dormite la notte curando che la porta sia chiusa a chiave!" (si pensi all'incertezza drammatica che regna ed al pericolo costante che si prospetta essere dietro quella stessa porta), suggeriva invece di verificare che quelle regole comportamentali fossero davvero messe in pratica dai propri figli. Il che è come ribadire ciò che un altro parroco, in tutt'altro contesto discorsivo-formativo, ebbe a dire una volta: "I figli devono esser lasciati sì liberi, ma devono sentire il fiato dei genitori sul collo!".

Com'era altrettanto facile prevedere, al termine s'è aperto un dibattito franco e serrato. Il microfono ha fatto davvero il giro della sala. Domande tante, risposte, per la verità, e lo dicevamo prima, scarse e soprattutto generali, molto generali.

Resta comunque il dato positivo di aver gettato in questo microcosmo cittadino il classico "ciottolo nello stagno", aver cioè aperto un dibattito all'interno della società civile e del mondo cattolico. Ci si deve sempre interrogare e mai ritenere di aver fatto tutto; un po' di umiltà, un po' di buon senso ed un po' di polso fermo, a volte possono riportarci sulla dritta via. Non è la panacea, però...

Matteo de Musso



*Raduno del 28/04/02 dell'Associazione Nazionale Carabinieri sezioni di Barletta (Presidente: M.M. Antonio Piccolo) e di Trani (Presidente: M.M. Pasquale Venditti) al Sacrario di Redipuglia (Gorizia) (Foto Zitoli - Trani)*

A conclusione della visita pastorale nella Città

# Come ho visto Barletta

Il testo integrale del saluto di Mons. Pichierri al Sindaco e all'Amministrazione Comunale



Panoramica di Barletta (Fotorudy)

Illustrissimo Sindaco, dott. Francesco Salerno,  
Illustri eletti nella consultazione popolare del 26 maggio,  
Personale amministrativo del Comune di Barletta,

**H**o sentito il dovere e la gioia di venire in mezzo a voi, insieme con il presbitero della Città di Barletta, per porgervi il mio saluto in qualità di Pastore della Chiesa locale della Città che ho visitato nelle singole 21 parrocchie, immergendomi nel loro tessuto ecclesiale e sociale. Ho ragionato con la mia visita i fedeli e i cittadini nelle strutture parrocchiali, nelle abitazioni (ammalati e anziani), nelle istituzioni civili educative (scuole), nell'ospedale, negli esercizi commerciali, nelle associazioni, per la strada, nelle industrie.

La città di Barletta, direi, ha un volto umano espansivo, cordiale, intraprendente, e un animo religioso, ancorato alle tradizioni più nobili del passato come le grandi devozioni alla Eucaristia, alla Madonna, a S. Ruggero...

La **famiglia** in genere, è sentita come un bene sociale indispensabile. Ho notato a tal riguardo la solidarietà che ancora c'è tra i familiari. Forse, per questo motivo, Barletta non ha avvertito il bisogno di istituire case di riposo (case protette) che pure sono necessarie per situazioni particolari. È notevole anche l'indice di natalità, nonostante la cultura diffusa di ridurre al massimo la presenza dei figli, motivata da preoccupazioni materiali e da un certo egoismo.

Le **parrocchie**, ho potuto notare con soddisfazione, sono punto di riferimento molto forte per la vita sociale e religiosa del nostro popolo. I sacerdoti, ed in particolare i parroci, sono stimati, accolti e cercati come padri a cui ci si rivolge per aprire il proprio animo e cercare soluzioni ai problemi dello spirito e del corpo. Soprattutto nella periferia della Città, cioè al di là della ferrovia, si nota con grande evidenza come le parrocchie sono il centro della vita sociale e religiosa delle famiglie. Senza le parrocchie del SS.mo Crocifisso, di S. Paolo, di S. Giovanni apostolo, della SS. Trinità, non so sino a che punto in quei quartieri così popolati si sarebbe potuto stabilire un clima di convivenza sociale corretta, così come si può notare da parte dei visitatori.

Sono rimasto colpito, in modo particolare, dalla presenza notevole delle nuove generazioni. Attraverso le visite nelle **scuole di ogni grado**, ho avuto la gioia di incontrare quasi tutti i bambini di scuola materna, i fanciulli di scuola elementare, i ragazzi di scuola media, i giovanissimi di scuola media superiore. Posso affermare, ad onore del vero, come i dirigenti delle scuole, e ritengo anche gli insegnanti e il personale non docente, sono bene impegnati nella formazione ed educazione degli alunni. La presenza delle scuole cattoliche è una ricchezza per la Città ed è l'unica possibilità che hanno le famiglie per fare una loro scelta libera per l'educazione dei figli. L'attenzione alle scuole, ritengo, deve essere primaria nella società. Si tratta, infatti, di curare bene l'educazione e la formazione dei futuri cittadini.

Il problema della **sanità** che trova nell'ospedale un riferimento qualificato, fa ben sperare con l'apertura della nuova struttura ospedaliera che speriamo si realizzi a breve, e soprattutto con servizi potenziati al meglio della cura degli ammalati.

Un altro aspetto di notevole interesse è la **zona industriale** della Città che forma la parrocchia dello Sterpeto. Il mondo del lavoro di medie e grandi industrie di calzaturifici, di generi alimentari, di maglifici, ecc. esprimono con maggior evidenza il volto umano del nostro popolo fatto di intraprendenza e di vivacità imprenditoriale.

Per lo sviluppo del bene comune dei Barlettani, ritengo che si debbano valorizzare tutte le **risorse originarie** della Città, come ad esempio, il litorale, la zona archeologica di Canne, le industrie, l'agricoltura, ecc. Ma perché ciò si realizzi è estremamente necessario sostenere l'opera educativa delle coscienze dei cittadini. Senza un animo ricco di ideali e di virtù non ci può essere vero e duraturo progresso.

Certamente accanto alle luci ci sono anche le **ombre**, ossia le povertà, soprattutto morali, direi, ma anche materiali come la crisi di occupazione nel lavoro. Tutto sommato, però, sento di poter esprimere un parere molto positivo sulla Città di Barletta dal punto di vista sociale, religioso, culturale, civile.

La storia del nostro popolo è stata segnata da esempi luminosi che hanno prodotto una cultura sociale e religiosa degna di ogni rispetto. Dobbiamo noi, oggi, impegnarci a non perdere di vista la **memoria storica** di un passato luminoso e saper costruire, con l'aiuto di Dio, una cultura di solidarietà e di amore tipica del Cristianesimo del nostro Sud. Non è facile nel nostro tempo crescere nella civiltà dell'amore cristiano, perché c'è una tendenza molto pervasiva al soggettivismo e relativismo. Guai, però, se ci rassegnassimo ad una mentalità consumistica e di pluralismo dispersivo!

È necessario creare sinergie per portare innanzi un'opera educativa tendente alla sana democrazia che è rispetto reciproco ed interesse di tutti, responsabile e corresponsabile, a promuovere il **bene comune**, nel quale certamente si può perseguire quello particolare delle famiglie e dei singoli. Proprio perché il bene comune non sia perso di vista da parte di nessuno è necessario che le Autorità ad esso preposte diano il loro servizio in una corretta e leale collaborazione.

A tale riguardo, insieme con i miei sacerdoti e diaconi e i fedeli laici, mi impegno a tener sempre presente il bene comune del nostro popolo in una linea educativa che promuova la persona umana, la famiglia, il lavoratore competente e onesto, secondo i valori integrali dell'uomo ispirati al Vangelo. Rinnovo la volontà di collaborare con l'Autorità civile, nel rispetto della distinzione dei ruoli, in tutte le realtà che sono vantaggiose per la crescita sociale, morale, religiosa, materiale del nostro popolo di Barletta.

A voi, Autorità civile, non chiedo privilegi, ma l'attenzione dovuta all'istituzione Chiesa che ha, nella sua dimensione sociale, bisogno di essere soddisfatta nelle sue legittime richieste. In concreto, al presente, chiedo che sia concesso il suolo per l'erigendo complesso parrocchiale della SS.

(continua a pag. 27)

# MERCATO SETTIMANALE DI TRANI

## I commercianti sono stufi

**P**otrebbe definirsi un'altra "incompiuta"; da anni si aspetta una soluzione e adesso insorgono i commercianti. La questione dell'area mercatale si trascina da tempo; la legge, dal canto suo, parla chiaro: il mercato settimanale cittadino dev'essere realizzato in un'area fuori dal centro abitato e per giunta adeguatamente attrezzata con servizi di ogni genere, soprattutto quelli igienici.

Invece da anni si continua ad invadere la solita zona adiacente Corso Vittorio Emanuele e dintorni, con disagi di ogni tipo per i cittadini residenti, per strade e marciapiedi assaltati da camioncini, furgoni e bancarelle che bloccano il passaggio di qualsiasi altro mezzo, malauguratamente potrebbe essere anche un'autoambulanza e in alcuni casi gli accessi alle abitazioni stesse. Per non parlare dei quintali di sporcizia e cartacce lasciate dopo l'attività.

La Confesercenti e la Confcommercio hanno pubblicamente denunciato il tutto sottolineando inoltre che se l'Amministrazione continuerà ad essere poco chiara sulla questione e a rimanere nel vago su quelli che sono i progetti concreti per la realizzazione di un'area mercatale attrezzata lasceranno vuoto il tavolo delle trattative per protesta verso l'inerzia del Palazzo. Atto che tra l'altro è ritenuto già avviato finché non arriveranno segnali di buona volontà e concretezza. Gli esercenti hanno individuato l'area ideale per la risoluzione del problema, presso quel terreno retrostante la stazione ferroviaria, ampio e facilmente raggiungibile (magari con un sottopassaggio diretto, crediamo *n.d.r.*). Secondo Mario Landriscina, direttore della Confcommercio per il Nord-barese, si impiegheranno circa tre anni per completare i lavori di adeguamento del suddetto terreno più, e sono quelli che egli stesso e gli altri commercianti temono maggiormente, i tempi burocratici gestiti proprio dal Comune di Trani, messo sotto accusa per la solita politica del "prendere tempo" e per una lentezza cronica nei movimenti politico-istituzionali. Nel frattempo la sede provvisoria proposta sarebbe Via Falcone. Ma è l'ultima dichiarazione rilasciata da uno dei commercianti più incavolati ad alimentare l'exasperazione diffusa riguardo alla problematica: "L'ultimo incontro con l'Amministrazione tranese risale a tre mesi fa, da allora chi li ha visti? E il disagio cresce...".

Un'altra dichiarazione di un esercente è ancora più dura per Avantario e soci: "Questi non si muovono malgrado la legge permetta la realizzazione di un'area mercatale a costo zero, poiché si potrebbero sfruttare finanziamenti dalla Regione Puglia e l'incapacità dei nostri Amministratori provoca questa fase di stallo prolungata."

**Giovanni Ronco**

(segue da pag. 26)

Trinità, per dare alla comunità, già in formazione, strutture adeguate per l'esercizio del culto e delle opere pastorali. I parroci potranno presentare, nel dialogo, esigenze concrete dando voce alle comunità che vivono in situazioni ancora precarie dal punto di vista sociale.

Ringrazio codesta Amministrazione Comunale per la collaborazione offerta alla Chiesa a vantaggio del popolo ed auspico che anche per l'avvenire continui a sostenere le iniziative della Chiesa che serve la comunità nella sfera spirituale e in quella materiale.

Ringraziandovi ancora per il gentile ascolto, invoco sulle vostre persone e sul vostro servizio amministrativo la benedizione di Dio e la protezione della Madonna dello Sterpeto e di S. Ruggero Vescovo.

Trani, 17 giugno 2002

+ **Giovan Battista Pichierri**  
arcivescovo

## Parla l'Assessore Suzzi. Ma l'Amministrazione replica: non è vero che siamo Fermi

**A**lla levata di scudi dei commercianti sul problema del mercato settimanale, replica l'Assessore all'annona e alla Polizia urbana Suzzi, avvicinato da "In Comunione", durante una pausa di una riunione di giunta.

**Assessore Suzzi, sembra che i commercianti siano sul piede di guerra e attaccano pesantemente la vostra Amministrazione accusandola di lentezza e incapacità nel risolvere il nodo dell'area mercatale.**

Non credo che ne abbiano motivo perché ci stiamo attivando per una buona sistemazione dell'area mercatale, cercando anzi di andare incontro alle loro istanze e alle loro proposte. Stiamo seguendo proprio il percorso tracciato da loro nel riconoscere come aree adatte Via Falcone e il terreno retrostante la stazione. La prima come sede provvisoria presso la quale spostarsi al più presto e il secondo come sito definitivo da sfruttare come area mercatale adeguatamente attrezzata.



**I commercianti aspettano però segnali concreti; finché non arriveranno, hanno deciso di abbandonare il tavolo delle trattative per la discussione del problema...**

E il segnale c'è: la questione è andata in delibera per essere discussa nel prossimo Consiglio Comunale. L'unico contrattempo è derivato dal fatto che, una volta convocate le commissioni consiliari, una delle due è andata deserta e allora stiamo già provvedendo alla riconvocazione. A differenza di ciò che si dice, siamo talmente determinati ad andare incontro alle esigenze dei commercianti e alla risoluzione del problema, che abbiamo studiato il modo per spostarci quanto prima in Via Falcone, sfruttando strutture fondamentali come i servizi igienici già presenti in loco: quelli esterni del Palazzetto dello Sport. Li renderemo più facilmente accessibili creando un percorso apposito sul lato dello stabile, dove si trova un piccolo terreno e presso il quale potranno inoltre sistemare parte delle loro strutture e venditori stessi.

**Ma allora perché i commercianti hanno protestato in modo così vibrato se come dice lei è tutto a posto?**

Probabilmente vorranno una maggior precisione sulla definizione dei tempi relativi all'area mercatale vera e propria alle spalle della stazione... Però non è vero che ci sia inerzia e disinteresse da parte nostra. Quella proposta è già stata accettata, lo ripeto, il progetto è definito e i tecnici e i dirigenti comunali sono a disposizione per fornire dati e chiarimenti più precisi in tal senso.

G. R.

DOCUMENTO

# Noi MISSIONARI

**N**oi 153 missionarie e missionari partecipanti dal 4 all'8 febbraio al Forum "Insieme, prendere il largo", organizzato dalla CIMI (Conferenza Istituti Missionari Italiani), dal SUAM (Segretariato Unitario Animazione Missionaria Italiana) e dall'EMI (Editrice Missionaria Italiana), ci rivolgiamo alla società italiana, alle Istituzioni politiche ed ecclesiali facendoci voce delle popolazioni con le quali condividiamo la vita, le sofferenze e le speranze. Esprimiamo la nostra preoccupazione per il crescente clima di diffidenza e paura, di violenza ed emarginazione che percepiamo nella società italiana e in alcuni

recenti orientamenti politici. In particolare circa

**1) L'adesione alla guerra come risposta agli atti di terrorismo.** Con il Papa riteniamo che "mai le vie della violenza conducono a vere soluzioni dei problemi dell'umanità" (12 settembre 2001). La guerra non solo non risolve i problemi, ma è contraria alla Costituzione Italiana (art. 11) e al diritto internazionale vigente.

**2) La gestione delle politiche migratorie secondo una logica di mercato.** Siamo convinti

che gli immigrati presenti sul nostro territorio sono innanzitutto persone prima che "forza lavoro" e che i loro diritti vanno riconosciuti. Occorre perciò favorire nella società italiana l'apertura alle diverse culture per un effettivo inserimento degli immigrati.

**3) Il disegno di legge n. 1927 sul commercio delle armi, che modificherà la legge 185/90 sul controllo delle armi.** Chiediamo che la normativa attualmente in discussione al parlamento non stravolga i principi ispirati della legge 185/90 (divieto di esportare armi a nazioni in guerra o che violano i diritti umani) e introduca invece misure di controllo sulla destinazione finale di armi per evitare "triangolazioni".

**4) L'annuncio delle spese militari e la riduzione degli aiuti per la cooperazione.** Dopo che nel biennio 2000-01 l'incremento delle spese militari era già stato del 10% per quest'anno è previsto un aumento del 15%, mentre la quota che l'Italia destina nell'aiuto allo sviluppo non raggiunge ancora lo 0,2% del Pil ben lontano dalla percentuale dello 0,7% fissata dall'ONU.

**Chiediamo in particolare alle istituzioni pubbliche:**

1) sviluppare una politica estera italiana ed europea a favore

della prevenzione e la soluzione non violenta dei conflitti. In particolare chiediamo un impegno preciso per porre fine al "conflitto israeliano-palestinese" e alle numerose "guerre dimenticate" ancora in atto in svariate nazioni del mondo.

2) l'introduzione di una tassazione sulle transazioni finanziarie (tipo "Tobin tax") nella "zona euro" per ridurre le speculazioni ridistribuendo le risorse ricavate a favore dello sviluppo.

3) farsi promotrici nelle istituzioni internazionali (FMI, OMC-WTO e Banca Mondiale) di politiche economiche per favorire scambi commerciali più equi nei confronti dei Paesi impoveriti e rapporti più paritari tra i Paesi del Nord e del Sud del mondo.

4) L'accoglienza delle istanze provenienti dalle componenti sociali e religiose nella formulazione della Costituzione Europea.

Auspichiamo inoltre che le Comunità cristiane non vengano meno al loro dovere di cittadinanza attiva per costruire una società più giusta e rispettosa dei diritti di tutti.

Ariccia 8 Febbraio 2002

*Ancelle Missionarie del SS. Sacramento, Comunità "Redemptor Hominis", Comunità Missionaria di Villaregia, Figli di Maria Missionaria, Francescane Missionarie di Maria, Missionarie Laiche, PIME, Missionarie Mariste, Missionari Comboniani, Missionari della Consolata, Missionari Saveriani, Missionari Verbiti, Missionarie Comboniane, Missionarie della Consolata, Missionarie dell'Immacolata-PIME, Missionarie Saveriane, Missionarie Secolari Comboniane, Movimento San Francesco Saverio, Nostra Signora degli Apostoli, Pontificio Istituto Missioni Estere, Padri Bianchi, Società Missionari d' Africa, A.L.M., F.A.L.M.I., M.I.L.M.A.C.*



28

## CONTRIBUTI SÌ ... MA NON LUNGI

*Dal prossimo numero del mensile gli articoli lunghi subiranno tagli redazionali*

**T**utti ricorderanno le "Indicazioni da osservarsi per le collaborazioni a 'In Comunione'", pubblicate qualche tempo fa sul mensile. In apertura si enucleava un principio ancora valido: "Fa parte delle finalità di 'In Comunione' ospitare contributi firmati anche da chi non fa parte della redazione del mensile. E se ciò può essere salutato quale segno di apertura e dialogo, dall'altro crea non pochi problemi". Un problema, emerso in maniera non più controllabile, è rappresentato dalla lunghezza degli articoli, non pochi di tre o quattro fogli formato A4, che pervengono in redazione con la pretesa di essere pubblicati in toto.

Orbene, tre tipi di ragioni ci costringono a prendere il seguente provvedimento: **Gli articoli proposti non potranno superare le 2500 battute compresi gli spazi. Quelli che andranno oltre tale limite subiranno tagli redazionali.** La prima ragione risiede nel fatto che non è possibile dilatare il numero della pagine da pubblicare; altrimenti si avrebbe altrettanta dilatazione dei costi per numero con sfondamento del budget disponibile. La seconda motivazione è che l'articolo lungo provoca lo slittamento della pubblicazione di altri contributi che meriterebbero di andare in stampa entro tempi ragionevoli, pena la perdita di significatività e di contemporaneità. La terza fa leva su una regola della comunicazione: i lettori, per una serie di motivi, sono più disponibili alla lettura di articoli brevi.

*diac. Riccardo Losappio*

# INSEGNANTI DI RELIGIONE E LA SOLIDARIETÀ MISSIONARIA

*L'Arcivescovo incontra i docenti di religione della Diocesi. Rinnovato l'impegno per il progetto interculturale "Ogni uomo è mio fratello".*

**"I**l Brasile è 24 volte più grande dell'Italia e il nord-est è molto povero. In quella zona le case sono costruite con fango, con legna, con paglia, e così quando piove le case si allagano. Fa sempre caldo e quando fa un po' di pioggia, loro sono contenti perché si possono lavare e possono bere acqua pulita...

Il missionario ci ha raccontato che i bambini quando vedevano le automobili avevano paura, pensavano fossero mostri. Io, ascoltando ho sentito un grande dispiacere per questi bambini che non fanno una vita da bambini come noi...

Ho capito, guardando le immagini, che bastava poco per farli felici...

La comunità di SANTA Helena è povera e la gente vive nelle baracche in condizioni brutte non c'è acqua, giocattoli, cibo, frigo, armadi e se ti ammali ci sono poche medicine per curarsi...

Ho scoperto una dura realtà. Io sono fortunato ad avere dei genitori che lavorando mi danno tutto quello che voglio. Però vorrei che tutti i bambini abbiano un futuro come il mio. Spero che i governanti di quel paese facciano in modo di migliorare la situazione della loro gente..."

Sono le riflessioni di Flora, Maria, Filomena, Alberto, Ignazio e Salvatore, bambini della scuola elementare "Musti" di Barletta. Questi studenti, insieme ad altre migliaia di coetanei di istituti di ogni ordine e grado, sono stati protagonisti del progetto interculturale di solidarietà: "Dalla scuola per il mondo. Ogni uomo è mio fratello" elaborato dalla Commissione di Evangelizzazione dei Popoli e Cooperazione tra le Chiese della Diocesi per l'anno scolastico 2001-2002. Il progetto educativo, voluto dall'Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri e coordinato da don Rino Caporusso, ha affondato le sue radici nella necessità di far conoscere altre culture, usi e costumi per alimentare la comprensione reciproca e la tolleranza per

*"O Signore aiutaci ogni giorno ad avere degli insegnanti di religione convinti nei contenuti e sereni annunciatori del Vangelo a tutti gli alunni a noi affidati, affinché essi possano annunciare e approfondire la comunione tra la nostra comunità e quella di Santa Helena in Brasile. Ringraziamo Dio di averci donato in quest'anno scolastico la possibilità di conoscere questi nostri fratelli e la loro esperienza di vita semplice e vera".*



Una delle case di Santa Helena

tutte le "diversità", sensibilizzando alunni, genitori, dirigenti scolastici, insegnanti ed educatori delle scuole di ogni ordine e grado.

Gli obiettivi del progetto si sono concretizzati in: mostre con gli elaborati dei ragazzi, mercatini, un torneo di calcetto, la marcia della pace per i martiri missionari e un incontro, voluto dall'Arcivescovo, con tutti gli insegnanti di religione, per verificare e confrontarsi su questa esperienza.

Durante una particolare e intensa celebrazione presso la parrocchia del SS. Crocifisso, i docenti di religione di tutta la Diocesi si sono stretti intorno al loro pastore. Subito dopo la celebrazione liturgica l'Arcivescovo con i presenti ha cercato di tirare un bilancio del progetto di solidarietà pro Santa Helena.

I professori presenti hanno posto l'accento sul fatto che anche altri docenti sono stati coinvolti nelle manifestazioni e hanno mostrato vivo interesse per il progetto che si è così saldamente legato a diverse materie. "Questa attenzione va letta come nota altamente positiva - ha dichiarato mons. Pichierri - e rientra in una più generale accoglienza favorevole da parte di capi d'istituto, docenti e ragazzi, al messaggio della Chiesa".

Gli insegnanti hanno anche evidenziato l'ottima intesa riscontrata con l'Ufficio Scuola della Diocesi che ha fornito delle direttive e delle piste utili per il lavoro in classe.

Professori e alunni si sono ritrovati a fine anno scolastico per la chiusura del Progetto e per un bilancio più ampio, tratteggiato con l'ausilio dell'on. Oscar Luigi Scalfaro intervenuto sul tema "Essere laici in un mondo che cambia". Inoltre si è tenuta una giornata di sensibilizzazione alla quale ha partecipato il parroco di Santa Helena don Mario Pellegrino, tornato in Italia per l'occasione. A don Mario sono state consegnate le offerte, frutto del lavoro di una cinquantina di istituti della Diocesi; le donazioni serviranno a finanziare la costruzione di una scuola materna nella comunità di Santa Helena.

Marina Ruggiero

# ...ARRIVEDERCI IN TERRA SANTA

*Riflessioni in margine ad una missione umanitaria  
nei luoghi oggi martoriati dal conflitto israelo-palestinese*

**E**ra dicembre del 2001 quando mi fu chiesta la disponibilità di partecipare, quale aggregato, ad un'opera umanitaria promossa dal "Centro Operativo di Solidarietà", ex "Centro Operativo per Mostar (Bosnia)" di Barletta, e dall'Assessorato ai Servizi Sociali di Barletta, in favore del popolo palestinese e più precisamente, la fornitura di farina ai Padri Salesiani di Beth Lehem (Casa del pane) quella che noi chiamiamo Betlemme, per la distribuzione gratuita del pane ad oltre 200 famiglie povere locali e dei dintorni. La cosa mi stuzzicava parecchio per due motivi:

1. La visita in Terra Santa, culla della nostra fede, era occasione unica e ghiotta. Rifiutare era impossibile!

2. La possibilità d'essere testimone oculare della distruzione operata a causa della lotta tra due popoli, giustificata da motivazioni che, a parere dello scrivente appaiono pretestuose, indipendentemente da quale parte sia la ragione (*uccidere i più deboli, distruggerne le case e le attività, con l'intento di privarli della possibilità di sopravvivere; ammazzare gente ignara con subdoli suicidi attentati; tutto ciò non può giustificarsi con il "diritto della ragione" da qualunque parte essa sia*).

Fu così, che superati alcuni problemi di carattere burocratico nostrano, Beppe Tosches, responsabile del Centro Operativo di Solidarietà, m'informò che in compagnia del Dott. Nicola Tota, Dirigente dell'Ufficio Servizi Sociali di Barletta, potevamo partire alla volta di Beth Lehem.

La partenza, comunicata "all'ultimo minuto", mi colse impreparato tanto che corsi il rischio di non poter partire a causa del passaporto non in regola. Sembrava proprio che tutto fosse compromesso per me, ma l'intervento di Colui che aveva deciso che sarei dovuto andare a tutti i costi in Terra Santa, mi permise d'essere pronto per la partenza in meno che si dica. Questa prima difficoltà, egregiamente superata, era il presagio di quanto doveva ancora accadere. Iniziammo quindi il viaggio non privo d'ostacoli, e tanto meno immune da rischi.

**Martedì 14 maggio 02, primo giorno:** È opportuno premettere che quando partimmo, solo il giorno prima era stata liberata la Basilica della Natività dai palestinesi asserragliati all'interno di essa. Notammo subito che aria tirava nei pressi del check-in per l'imbarco sull'aereo. Il clima era caldo e carico di sospetti nell'Ufficio Sicurezza della compagnia di bandiera israeliana. Entrati in tale ufficio alle ore 08.30 ne uscimmo alle 11.30



Betlemme. La chiesa della Natività

accompagnati da scorta, che rimase con noi fino a quando il bus-navetta chiuse le porte per accompagnarci, con gli altri viaggiatori, all'aereo in partenza. In quelle tre ore fummo sottoposti ad un gentile, quanto metodico e minuzioso individuale accertamento circa le motivazioni del viaggio e controllo del bagaglio. Qualche piccola ingenua contraddittoria affermazione (non c'era del resto motivo di accordarci su quanto da dichiarare), unita al fatto che Beppe e il Dott. Tota avevano programmato solo due giorni di sosta a Beth Lehem, mentre io, come concordato, sarei rimasto per cinque, dovevano aver fatto scattare una sorta di sospetto circa le reali motivazioni del viaggio.

Giunti alle 15.30 a Tel Aviv, ad attenderci all'aeroporto Don Prospero Roero (Direttore della Scuola Tecnica Salesiana di Beth Lehem) e Ivo Piccolini (Coadiutore Salesiano, da noi rinominato Schumacher per il suo modo spigliato e disinibito di guidare l'auto). La lunga e moderna autostrada che ci condusse a Beth Lehem cessò di colpo al check-point, l'unilaterale confine che divide la zona israeliana da quella palestinese. La classica torretta presidiata da un soldato armato, sovrastava il posto di blocco

dove altri due militari regolavano l'accesso e l'uscita da ambo le parti, appoggiati da una Jeep con altri militari per le "emergenze". Notammo, comunque, una sorta di rispetto per gli italiani. La cosa ci fece immenso piacere.

Attraversato il "confine", lo spettacolo che si presentò cambiò completamente. Passammo dall'ordine, pulizia, illuminazione, al disordine, rovine, rifiuti. Dall'opulenza alla povertà. Ciò che si mostrava ai nostri occhi era un chiaro segno delle conseguenze di una ostentata superiorità economica e militare degli israeliani.

Giunti in istituto, poiché il Direttore doveva celebrare messa, ne approfittammo per ringraziare Dio per la buona sorte del viaggio fatto, e rivolgerGli una preghiera di benedizione per il tempo di nostra permanenza. Dopo cena, su nostra richiesta, Don Roero e alcuni suoi collaboratori ci accompagnarono in una passeggiata "digestiva" per la città, parzialmente al buio in conseguenza dell'attacco armato subito. Nella penombra, si poteva vedere la piazza prospiciente l'istituto fatta saltare da un carro armato; le porte in ferro dei negozi sfondate e divelte; altre portavano i segni dei proiettili. Muri sfondati, macchine incendiate e schiacciate dai carri armati, appartamenti rovistati. I muri e le porte dei negozi erano ricoperti di foto di palestinesi morti per la loro causa. Ci meravigliò come i morti fossero in maggioranza giovani; forse a causa di una maggiore intensità nella lotta, forse per la loro inesperienza militare. Per un motivo, o per l'altro, comunque morti e immancabilmente giovani.



Betlemme. Un ingresso della chiesa della Natività. A sinistra P. Prospero Roero, Direttore istituto professionale della città, Carlo Gissi, autore del presente articolo, e Beppe Tosches, volontario di Barletta

### Mercoledì 15 maggio, secondo

**giorno:** Iniziò con la Santa Messa celebrata da Don Roero per noi tre, nella Grotta di San Giuseppe, attigua a quella della Natività di cui ne è la continuazione e dalla quale è separata da un muro appositamente costruito. La visita alla Grotta della Natività la rinviavamo, poiché occupata da sacerdoti armeni intenti ai loro riti come da accordi interconfessionali. Tornammo quindi in istituto e visitammo il forno dei salesiani, nel quale, gli stessi, producono il pane per la popolazione bisognosa. Ciò che vedemmo, per chi ha vissuto l'esperienza della seconda guerra mondiale non è certo una novità, ma per noi, o almeno per me, che tali cose le ha viste solo nei film post-bellici, ha creato sensazioni interiori mai provate. Una continua processione di persone che, con un tesserino in mano, si avvicendavano alla porticina del forno per ritirare la quotidiana razione di pani. L'incaricato della panificazione, coadiutore salesiano, raccontava che diverse famiglie, poiché abitavano lontano dal forno, ed era disagevole per loro venire quotidianamente, ritiravano la razione per 2-3 ed anche 4 giorni. (*Questi raccontava, ed io non potevo non pensare a quanti di noi, ahimè, non mangiano il pane del giorno prima perché vecchio*). Mentre ero lì, non mi sfuggì la scena di quattro giovani palestinesi di circa venti anni. Uno di loro, mentre gli altri aspettavano fuori, venne al forno e ritirò quattro pani; tornò quindi dai suoi amici e distribuendone uno per ognuno, cominciarono a mangiare. Uno di essi si accorse

che guardavo verso di loro ed invitò i suoi amici a spostarsi di lì. *Non voleva, forse, che altri vedessero la loro fame. Non poteva immaginare quale crisi interiore quel loro "mangiare" aveva generato in me. Con la mente mi ero portato in un bar, avevo ordinato un cornetto e cappuccino ed avevo mangiato e bevuto. Il forno e i pani, per quei quattro giovani, corrispondono al nostro bar ma... anche noi abbiamo il forno e il pane, e solitamente il cornetto e cappuccino sono qualcosa in più.*

Ci recammo quindi alla Grotta della Natività. La maestosità del Tempio contrasta con la piccolezza della grotta, ma le sensazioni che si provano laggiù, toccando la mangiatoia, calpestando quel suolo, non possono essere definite con le parole. La parte superiore del Tempio può essere ammirata e definita bella, ricca, storica. La Grotta non è bella, non è ricca, non è storica. La Grotta è Epica. È la Storia della Storia. Nella parte alta del Tempio si può notare la bellezza materiale fatta dall'uomo; nella Grotta si respira la Bontà, l'Amore, il Sacrificio, nella Semplicità, nell'Umiltà, nell'Ubbidienza.

A causa degli eventi che hanno di fatto annullato la visita dei turisti ai luoghi santi, abbiamo, ed io più dei miei compagni, avuto il Tempio della Natività solo per noi. È una situazione inimmaginabile. La Grotta, che solitamente è gremita di pellegrini che si accalcano l'uno sull'altro, in questi giorni ho potuto considerarla quasi una cosa mia. Un privilegio da pochi. Un privilegio che sarebbe privato di ogni valore, se dimenticassi per un solo attimo che questo deriva dalla sofferenza di due popoli, impegnati in una lotta assurda.

Usciti dalla Grotta andammo a far visita a Frate Jbrahim Faltas, Direttore del "Terra Sancta College", che fu ostaggio dei palestinesi nel Tempio della Natività. Fu molto cortese con noi e, dopo averci ricevuto nel suo studio, ci accompagnò nella visita al collegio presso il quale studiano circa 1100 bambini. Ammirammo l'ordine con cui le scolaresche, al termine dell'intervallo per la ricreazione, compostamente tornavano alle loro aule, in alcune delle quali ci fermammo per porgere il nostro saluto. Era il secondo giorno di scuola dopo gli eventi, e nei loro sguardi si leggeva meraviglia mista a gioia per la nostra presenza. Una presenza che stava ad indicare che il mondo non si era dimenticato di loro. Una presenza che unita a quella contemporanea della Pax Cristi, con Don Tonino Dell'Olio, con il quale pur trovandoci nello stesso istituto, non abbiamo purtroppo incrociato i nostri passi, può e deve essere portatrice di risposta agli interrogativi circa il futuro del popolo palestinese. Fu commovente il saluto rivoltoci cantato da parte di una classe di bambini di 4 anni, e l'affetto dimostrato dagli stessi a Frate Jbrahim al quale pure dedicarono un canto.

Facendo ritorno all'Istituto, ci fermammo nel laboratorio medico del Dott. Jamal Salsa, o meglio, in quel che rimaneva del suo laboratorio, distrutto. Il dottore, sgomento, ci fece vedere i rottami delle sue attrezzature sventrate dalle quali fuoriuscivano schede elettroniche spaccate; armadietti rotti e incartamenti but-

tati per aria. Anche le porte avevano subito la violenza dell'intrusione ed i muri interni del laboratorio presentavano segni di spari devastatori. *Strano come quel laboratorio era stato distrutto, mentre quello di fronte, attraversando la strada, era ancora perfettamente funzionante.*

Subito dopo pranzo, Don Roero e Ivo si fecero dovere di accompagnarci a Gerusalemme affinché visitassimo gli altri luoghi della sofferta vita di Gesù. Attraversammo quindi anche noi la Porta di Damasco e c'inerpicammo su per la Via Crucis o Via della Sofferenza, ripercorrendo emotivamente in loco, passione, morte e risurrezione. *Certo, non si vive concretamente il momento della sofferenza del Cristo, ma internamente una ridda di sensazioni scuotono l'animo. Passare tra quelle mura, camminare su quel selciato, pietre che hanno oltre duemila anni e sono state testimoni della sofferenza dell'uomo, ma anche esaltazione della Sua Divinità, mi ha portato a pensare a quando noi, afflitti dalle quotidiane difficoltà ci domandiamo, magari anche rivolgendoci al Padre: "Perché proprio a me?" evidenziando, con tale domanda, tutto il nostro egoismo e vittimismo, che ci allontana dalla fede vera. Quanta differenza tra noi e Lui.*

La visita, con i limiti imposti dal tempo continuò al Muro del Pianto, luogo sacro per gli ebrei, e Orto degli Ulivi, legato alla tradizione della passione di Gesù.

Conclusa quindi la seconda giornata, Beppe Tosches e il Dott. Tota salutarono i nostri ospiti poiché la partenza era prevista per la notte.

**Giovedì 16 maggio, terzo giorno:** Non era ancora giorno quando messi in macchina ci avviammo Ivo, io e i due che tornavano in Italia. Una incomprensione al check-point ci fruttò un colpo intimidatorio di fucile (per fortuna sparato in aria) da un giovane soldato israeliano che, dopo il controllo operato dalla Jeep, ci lasciò passare ed espresse il proprio rammarico per l'episodio.

Tornato all'Istituto, accompagnai il Direttore, Don Roero, che doveva recarsi a Cremona, dove vi è una tenuta dei salesiani in territorio israeliano, comprendente l'Istituto Teologico Internazionale e una distesa di vigne per la produzione di vino nello stabilimento di trasformazione annesso. Il trovarmi a far visita ad un Istituto Teologico in Terra Santa, per me, Segretario dell'Istituto di Scienze Religiose di Trani, fu una coincidenza che aumentava la serie già iniziata e cominciò a crearsi in me la convinzione che non dovesse trattarsi di coincidenze, ma di qualcosa di più importante. Cominciai così a prendere nota con maggiore attenzione di quanto mi stava accadendo. Porsi al Direttore dell'Istituto Teologico il saluto della nostra Comunità Scolastica.

**Venerdì 17 maggio, quarto giorno:** La mattinata di questo quarto giorno mi vide gironzolare curiosamente per Beth Lehem, confuso tra il popolo, cercando il contatto con esso, nel tentativo di cogliere momenti e suggestioni, reazioni di vita, reazioni alla vita. Camminando tra quei viottoli, che solo all'arrivo erano semideserti e guardando dal basso verso l'alto di una strada in salita si poteva vederne la sommità, nella nuova situazione che si andava delineando, il brulicare delle persone rendeva im-



*I segni del conflitto*

possibile la precedente visione; segno che il popolo aveva superato la fase critica e la volontà di vivere aveva ripreso il sopravvento. I negozi danneggiati dall'attacco israeliano avevano in men che si dica già iniziato a far pulizia delle macerie; l'intera città era trasformata in un grande cantiere. Le verdi (colore tradizionale) ferrose porte rovinata e divelte dei negozi erano state sostituite da nuove, ancora color grigio antiruggine. Dovunque, intorno, si sentiva il battere di martelli pneumatici, flexes che tagliavano residui ferrosi; si vedeva il bagliore di saldatrici elettriche; le automobili schiacciate dai carri armati, che fino a qualche giorno prima intralciavano le strade, erano state rimosse. Tutte le attività acquistavano nuovo fervore. I banchi friggitoria avevano ripreso a far ribollire l'olio e a cucinare le specialità locali. I negozi avevano ripreso ad occupare i marciapiedi con la loro mercanzia aumentando così lo spazio espositivo. Camminando tra la gente mi accorsi della difficoltà che cominciavo a trovare a causa dell'alta concentrazione di persone che era tornata a vivere. Mi colpì, in quella confusione, il sorriso delle persone che incontravo, il sorriso della speranza, nonché lo sguardo fiero di quel popolo che certo non si riconosce nei vili attentati e nelle invasioni. Ho visto volare due aquiloni, segno che l'innocenza esiste ancora; tra le rovine un gattino fece capolino, mite, dolce, si fece accarezzare fiducioso anche lui in un futuro diverso. Nella Piazza della Natività, nelle aiuole, erano piantati degli ulivi. In una di esse l'ulivo era distrutto alla base, ma da questa base si partivano nuovi rami a dispetto della distruzione avvenuta della pianta. Quasi una simbologia a dimostrare che nella Piazza della Natività il miracolo si ripete ancora e dalla morte nasce la vita. Anche nel Cenacolo, a Gerusalemme, preambolo della morte del Cristo, un colombo aveva fatto un nido, che rappresenta la vita futura.



Betlemme. Chiesa della Grotta del Latte

Nel pomeriggio, con la guida morale e materiale di Ivo sempre, in Beth Lehem, visita al Campo dei Pastori e alla Grotta del Latte. Mi colpì quest'ultima, dove la tradizione vuole che la Madonna, dovendo scappare dopo la nascita di Gesù, si sarebbe fermata appunto lì, vicino a quella della Natività, per allattare il Bimbo. Tale grotta si vuole che sia meta di pellegrinaggio delle donne che hanno difficoltà a rimanere incinta e che, dopo la visita, molte di loro, hanno ricevuto grazia e sono diventate mamme, come attestato da svariate lettere e foto di ringraziamento.

**Sabato 18 maggio, quinto giorno:** Ultima visita a Gerusalemme accompagnato da Don Mario Provera che, con molta bontà, ha voluto dedicarmi parte del suo tempo. Raggiungere Gerusalemme fu un'avventura come solo nei film avevo visto e mai avrei immaginato di sperimentare. Decidemmo di prendere un taxi. Era un pulmino per otto/dieci persone. Immaginate... il classico turista in un mezzo con persone locali nei loro costumi e nei loro idiomi. Io, personalmente, non capivo niente. Don Mario mi disse che l'autista, per evitare i problemi connessi al check-point, avrebbe preso la classica strada periferica, più lunga, meno agiata, ma anche non controllata. Fu così che ci avventurammo per una strada polverosa (di sicuro non praticabile in inverno) attraversando le montagne, con curve a spirale (da fare paura). Incrociando altre vetture che avevano deciso per la stessa avventura, gli autisti si scambiavano notizie circa la direzione da prendere per evitare di fare brutti incontri. Tra scossoni, curve da capogiro, discese che qualora i freni avessero deciso di non funzionare più, saremmo precipitati rovinosamente a valle, come Dio volle giungemmo a Gerusalemme che ormai il tempo rimastoci era poco e completammo il ciclo delle visite con la Basilica della dormizione della Madonna, il Cenacolo e la Tomba di Davide. Il rientro fu meno traumatico con un taxi che ci lasciò al check-point, che attraversammo a piedi, e quindi prendemmo altro taxi per raggiungere Beth Lehem.

La sera, mi accomiatà dai miei ospiti ringraziandoli per l'estrema cortesia e delle attenzioni che avevano avuto nei miei confronti. La mattina seguente, infatti, dopo essermi trasferito

in altro Istituto collegato, in terra israeliana onde evitare il ripetersi di situazione di rischio connessa al passaggio notturno, presi l'aero per il rientro in Italia.

Concludo questa mia esperienza riportando due episodi che mi sono capitati la mattina dell'ultimo giorno, ovvero sabato, che rientrano in quelle che inizialmente avevo definito coincidenze, ma ormai non saranno più tali.

La mattina del sabato mi recai alle 06.30 per la messa presso la cappella delle suore. Và detto che tale messa è per il popolo palestinese ed è quindi detta in lingua araba. La chiesa era già gremita quando arrivai. Nel corso della celebrazione notai che avanti a me era presente una signora con un bambino che all'apparenza doveva avere non più di nove mesi. Mi meravigliò la presenza di quel bambino ad un'ora che per noi occidentali è inusuale, comunque lo guardai ammirato, attirava in maniera incredibile il mio sguardo. Il bimbo si accorse che lo guardavo e mi sorrise. Fu per me spontaneo rispondere con altrettanto sorriso a quello suo. Uno scambio

di sorrisi tra di noi e il classico atteggiamento del bambino che nasconde il capo e poi guarda di sottocchi per tornare a sorridere ancora, quando certo di essere corrisposto. Questo scambio non passò inosservato a sua madre che, felice, aggiunse il suo sorriso al nostro. Non riesco ad esprimere compiutamente ciò che provai per quella situazione che si era venuta a creare. So solo che non riuscivo a distogliere lo sguardo da loro. Alla fine della messa uscii tra i primi e mi soffermai sul piazzale per poterli rivedere. Nei giorni precedenti, nelle mie visite, avevo avuto modo di fare fotografie a monumenti e paesaggio, nonché richiedere a due ebrei al muro del pianto di farsi una foto con me, come pure a due palestinesi a cavallo di muli, ma non trovai il coraggio di chiedere a quella donna di poterle scattare una foto. E sì che lo volevo intensamente. Quando la signora e il bimbo uscirono dalla chiesa furono attornati dalle persone e dalle suore che li salutarono affettuosamente, ed io lì a guardare senza avere il coraggio di dire una parola, di fare un gesto. Ne parlai, a colazione con i miei ospiti, e unanimemente mi risposero che potevo considerare i sorrisi ricevuti e la visione, sotto una luce spirituale, come se il sorriso di quel bimbo e di quella donna rivenissero dal Santo Bimbo là nato e dalla Sua Santa Madre. In quest'ottica certo si spiega il mio timore di chiedere di poter fotografare la donna e il bambino. Una sorta di consapevolezza inconscia che quei sorrisi dovevano essere cosa intima, che doveva restare impressa nei miei occhi e nel mio cuore. Sorrisi che, se riportati su una foto, potevano perdere quel valore che scaturisce da un ricordo, o dal rimpianto di non aver capito o di non avere avuto sufficiente fede per capire.

Altro episodio significativo: negli undici anni da che svolgo mansioni di segretario all'Istituto di Scienze Religiose, sono stato sovrastato da una foto di S. Giovanni Bosco che è sempre stata in segreteria. Poco prima di salutare Don Roero, nell'Ufficio segreteria dell'Istituto, ho incrociato il mio sguardo con una foto di Don Giovanni Bosco. Solo in quel momento mi sono ricordato della sua presenza su di me a Trani. Mi si è rivelato così, all'improvviso, dopo tutti questi anni, ed ho avuto l'impressione che mi sorrisse e dicesse... **Arrivederci in Terra Santa.**

Carlo Gissi

in  
GIU.-LUG  
2002

# Speciale chiesa di Santa Margherita in Bisceglie

## Un gioiello restituito alla città

**D**omenica 17 marzo, alle ore 18, dopo lunghi lavori di restauro, è stata restituita alla città la chiesetta romanica di Santa Margherita.

Alla cerimonia d'apertura, introdotta dal professor Mauro Di Piero, Assessore alla Cultura, sono intervenuti: il Sindaco di Bisceglie, avv. Francesco Napoletano, e il Soprintendente BAPPSAD della Puglia, arch. Nunzio Tomaiuoli. Hanno relazionato: l'arch.

Roberto Di Paola, Ispettore Centrale della Segreteria Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, già Soprintendente BAPPSAD della Puglia, sul tema "I lavori di restauro della chiesa di Santa Margherita"; la dott. Margherita Pasquale, Direttore Storico della Soprintendenza BAPPSAD della Puglia, sul tema "La chiesa di Santa Margherita e il suo tempo". Ha fatto seguito un concerto per voce di soprano ed archi (soprano Nadia Von Nauthe, quartetto d'archi "Domenico Sarro"), su musiche di Bach, Franck, Haendel, Mozart, Pachebel e Vivaldi.

Durante la cerimonia è stato rivolto un ringraziamento alla famiglia Berarducci, proprietaria, fino al 1990 della chiesa, nonché a tutte le maestranze che hanno lavorato al cantiere della chiesa. Lavori che, come ha potuto far osservare l'Assessore Di Piero, "... si vanno a collocare nel programma di tutela e di valorizzazione del patrimonio storico e artistico locale". "Non ci si può esimere in questa sede - ha aggiunto il Sindaco Napoletano - dal rivolgere il più sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito con la loro professionalità, e a vario titolo, a restituire alla città questo meraviglioso scrigno, fine modello di architettura pugliese del XII secolo, che conserva una grazia tutta sua, dovuta al gusto raffinato dell'esecutore e alla semplicità delle forme".

La chiesetta, di proprietà comunale e non più adibita al culto, sarà utilizzata come contenitore culturale: mostre, concerti, conferenze, ecc. L'Amministrazione Comunale ha pubblicato un opuscolo, distribuito durante la cerimonia di inaugurazione. È prevista la stampa di un volume che illustrerà pienamente tutte le fasi del delicato intervento di questo autentico gioiello dell'architettura sacra biscegliese.



Bisceglie. Chiesa di S. Margherita.

## Otto secoli di storia

**N**el XII secolo il popoloso borgo prospiciente le mura normanne della città di Bisceglie accolse l'erezione di varie chiese *extra moenia*: San Fortunato, San Paolo, Santa Scolastica, San Tommaso, San Bartolomeo, e tra queste Santa Margherita. Esiste la trascrizione di un documento che la riguarda, datato 12 gennaio 1197, nel tomo settimo di una voluminosa opera: *Italia Sacra ovvero dei Vescovi d'Italia ed Isole adiacenti*, composta tra il 1642 e il 1648 dal dotto abate cistercense Ferdinando Ughelli da Firenze. Si tratta dell'Atto di donazione di beni di varia natura con i quali Falco, giudice della Corte Imperiale, figlio di Giovanni, giudice della città di Bisceglie, corredeva la chiesa che aveva fatto appena edificare, *extra moenia*, nei pressi della cinta muraria:

"Nell'anno 1197 da quando il Re sommo s'incarnò nella Vergine, nel sesto anno d'Impero del Signor nostro Enrico VI (di Svezia), per grazia di Dio Serenissimo Imperatore dei Romani sempre Augusto, Re di Sicilia, nel terzo anno di regno di Sicilia, nel mese di Gennaio, nel dodicesimo giorno del medesimo, Indizione quindicesima..."

... io, Falco, Giudice della Curia Imperiale, figlio di Giovanni, Giudice della città di Bisceglie, desiderando dotare la Chiesa della Beata Margherita Vergine e preziosissima Martire, che a mie spese feci edificare presso il muro della stessa città, alla presenza del Reverendo Signor Vescovo Bisanzio, dell'Arcidiacono Bisanzio, dell'Arcipresbitero Leone, dei Primicerii Bisanzio e Rodollonio, alla presenza inoltre del Giudice Sarnaro figlio di Petracca e di molti altri probi viri più oltre sottoscritti della medesima menzionata città,..."

"L'Atto - secondo la storica dott. Margherita Pasquale - risponde ad un'esigenza giuridica, sancita già da Giustiniano, secondo cui non bastava costruire una chiesa, naturalmente dietro regolare consenso vescovile, ma occorreva dotarla di beni necessari alla gestione della stessa. Consuetudine voleva che, durante la solenne cerimonia, presieduta dal Vescovo, assistito dal clero capitolare della Cattedrale, alla presenza dei notabili della città, il benefattore si avvicinava all'altare e vi deponeva una verga, in segno della trasmissione del possesso dei beni di cui faceva donazione (investitura *per fustem*)".

La corte di Santa Margherita, allora come oggi circoscritta in luogo cintato, sebbene di dimensioni maggiori rispetto alle attuali, era ricca del respiro della campagna circostante, ritagliata all'interno della grande tenuta dalla famiglia Falcone. "Un pezzo di paesaggio agrario dell'immediato suburbio - secondo la Pasquale -, pezzato di orti, frutteti, giardini, oliveti, vigne, solcato dal reticolo viario, lame e pareti che profilano i confini, punteggiato di caselle, costruzioni rurali fortificate, corti, corticelle, chiuse, frazionato fra possidenti laici, per lo più giudici e notai, ed ecclesiastici come le chiese di San Fortunato, Santa Scolastica, e la collegiata di San Nicola, all'interno delle mura".

Giuseppe Milone



Bisceglie. Chiesa di S. Margherita. Interno

A nord della chiesa è citata la strada per Bari, che passava proprio dove oggi è la *Chiazze*, già interessata da abitazioni che si affacciano, per lo più appartenenti alla potente famiglia dei Falconi. La generosa donazione del giudice Falco non consisteva solo nella corte di Santa Margherita e sue adiacenze, il grosso dei beni elargiti era costituito da centodieci alberi d'olivo, descritti minuziosamente nell'Atto, che assicuravano un sostanzioso introito alla nascente chiesa. Alcuni di loro ricadevano in terreni appartenenti ad altri proprietari, a riprova che le transazioni potevano interessare singoli alberi, a prescindere dai fondi in cui erano piantati.

Il giudice Falco provvide ad assicurare il decoro delle suppellettili sacre con una serie di pregevolissimi doni: croce, calice, turibolo, cucchiaio, ampolle per acqua e vino, tutte argentee, navicella per l'incenso, un secondo cucchiaio e due candelabri, in bronzo dorato. Nell'elenco compare anche una stauroteca d'argento, alcuni oggetti in avorio, due candelabri ed un cofanetto, probabilmente usato come pisside, una coperta d'Evangelario e due placche di Limoges in rame dorato. Il copioso corredo di paramenti liturgici, per i celebranti e per l'altare, si compone di pianete, amitti, stola, camice, manipolo, cingolo, cappe tuniche, borsa per i corporali, tovaglie d'altare, mandili, coperture d'icone e di croce; di alcuni manufatti è segnalata la provenienza, francese o saracena; abbondano larghe bordure, frange e ricami; nella vasta fornitura di sete smaglianti spiccano numerosi, con gli zendadi verdi e rossi, sottili e impalpabili, gli sciamiti, preziosissimi tessuti operati, descritti giallo pallido, rossi, porporei, celesti e viola, in cui spesso l'oro e l'argento filato si associano alla seta creando motivi complessi, come quello a ruote citato nell'Atto.

Falco provvide anche a rifornire la chiesa di una biblioteca, necessaria per le celebrazioni e per il sostegno spirituale dei presbiteri li dislocati: salterii, volumi di omelie e di commenti, antifonari notturno e diurno, vite dei Santi e dei Padri, libri dell'Antico Testamento, breviario, messale, benedizionario, lezionari, orazionali, di cui uno francese, libro dei precetti, le Sentenze di Pietro il Mangiatore.

“Tutto concorre - ci dice la Pasquale - ad evocare il clima, colto, sontuoso ricco di colore che il giudice Falco volle per la sua chiesa, colmandola del meglio disponibile sui mercati, attrezzandola senza risparmio dopo averla innalzata in ottima pietra, impeccabile e curatissima in ogni sua parte, prezioso equilibrio di misura formale e perizia tecnica, portando alla perfezione un tipo di impianto, a croce contratta, diffuso nel bacino orientale del Mediterraneo e che già aveva influenzato in Puglia diverse costruzioni, come le nostre chiese rurali di Giano e Pacciano. Nella graziosa e aristocratica costruzione, tradizione e novità dell'epoca si uniscono, essa è l'immagine di una cultura che guarda ad Oriente come ad Occidente, propria del Regno di Sicilia allo scorcio del XII secolo: sicuro tramite la corte palermitana, frequentata assiduamente dal giudice Falco”.

In calce all'Atto, Falco s'impegna, anche a nome dei suoi eredi, a difendere quanto ha donato da tutti gli uomini che intendano acquisire o in qualunque modo danneggiare la chiesa, stabilendo, per se stesso e per i suoi eredi, un'ammenda di cento soldi d'oro regali, se non avessero agito in conformità a quanto dichiarato.

Tutte le chiese esistenti nel popoloso Borgo, eccezion fatta per Santa Margherita furono distrutte, per far posto, nel 1480, all'edificazione di nuove mura, che fossero valide a difendere la città dalle tanto temute devastazioni dei Turchi.

Secondo lo storico prof. Giuseppe Di Molletta: “I documenti di fine Cinquecento parlano di un'immagine di San Giovanni Battista collocata sull'altare maggiore ed una venerata immagine di Santa Maria della Grazia nella cappella omonima, assieme ad una pace d'argento con l'effigie di Santa Margherita ed un Crocifisso d'argento dorato a doppia faccia: su una, Gesù e le insegne dei quattro evangelisti, sull'altra l'immagine di Santa Margherita con Santi e Sante. Ai primi dell'Ottocento, sull'altare maggiore, ancora integro, l'immagine di Santa Maria della Neve fu sostituita da un quadro rappresentante la Visitazione. La chiesa aveva senz'altro sulla sua sinistra, campanile, sacrario e cimitero e in più una domuncula”.

La chiesa fu prima parrocchiale, poi collegiata. La collegiata fu soppressa verso la fine del XV secolo. Servita sin dalla sua istituzione da un Capitolo costituito da un abate e tre canonici, ai primi dell'Ottocento la massa capitolare divenne beneficio semplice, parimenti la chiesa fu di fatto chiusa al culto. Tra Otto e Novecento il giardino e cimitero fu occupato da costruzioni che la nascondono quasi del tutto alla vista. Il sepolcro di Basilio e Mauro Falcone fu dilapidato tempo addietro per consentire il passaggio di alcune botti per un'adiacente cantina.

Visitando la chiesa, il 25 luglio 1850, Mons. Giuseppe De Bianchi Dottula, Arcivescovo di Trani e Amministratore Perpetuo della Diocesi di Bisceglie, ordinò il posizionamento di una nuova predella per l'altare e di nuovi vetri alle finestre; raccomandò, anche, alla famiglia Frisari, proprietaria dell'immobile, di saperla ben conservare essendo un monumento prezioso dell'arte. Esortò, inoltre, il trasferimento all'interno della chiesa stessa o in altro luogo degno, dei due sepolcri in buono stato, in modo da preservarli dalle ingiurie del tempo. Ordinò, anche, di rimuovere, pena la scomunica per chi si fosse ostinato nel mantenerlo, uno stolto rito ancestrale, e cioè quell'usanza di alcune donne di deporre i loro fanciulli morti senza battesimo sul sepolcro più piccolo, credendo che lì ci fosse il passaggio nel limbo.

Tra il 1896 e il 1897, l'allora Ministero della Pubblica Istruzione promosse alcuni lavori di sistemazione dell'immobile. Pur-

troppo non fu accolta una richiesta di esproprio ed abbattimento delle palazzine circostanti, alcune poggiati sui muri della parte destra della chiesa, utile per isolare il monumento.

Mons. Giovanni Regine, Arcivescovo di Trani e Amministratore Perpetuo della Diocesi di Bisceglie, visitando la chiesa, il 22 luglio 1917, la trovò ben fornita di arredi sacri sotto la cura della contessa Amalia Frisari. Abitualmente chiusa, era aperta nel giorno della festività della Madonna della Neve, il 5 agosto, allorquando il Capitolo Cattedrale vi si recava processionalmente, e quando la nobildonna, per sua devozione, intendeva far celebrare Messa. Rileva anche che, per qualche tempo, anni addietro, nella chiesa si officiava quotidianamente.

A colorire l'immagine di questa chiesetta, si aggiunge una leggenda che narra di una apparizione miracolosa della Madonna a un prete che passeggiava dinanzi alla chiesa, al quale raccontò una storia di Cristo, in cui si accennava ad un tesoro nascosto in un sotterraneo nei pressi della stessa, costituito da una carrozza piena d'oro tirata da quattro cavalli d'oro. Colui che voleva appropriarsene doveva procurarsi

l'anima innocente di un bimbo e il braccio vivo di un prete. Una credenza popolare vuole che, la notte dei morti, una mesta processione di defunti si snodi dalla chiesetta di

Santa Margherita e, dopo aver girovagato per le strade del paese, faccia rientro nella chiesa del Purgatorio.

La famiglia Frisari ha esercitato il diritto di patronato sulla chiesa, poi estintasi detta famiglia in quella dei Berarducci, il diritto fu esercitato da quest'ultima.

Il compianto mons. Antonio Belsito, parroco della Madonna di Passavia, nel cui territorio ricadeva la chiesa, cercò di riattivarla al culto, ma il suo nobile tentativo non ebbe successo. Visitabile previo accordo con l'Ufficio di Polizia Urbana, era occasionalmente utilizzata per celebrazioni di matrimoni.

Nel 1988 la famiglia Berarducci manifestò al Comune l'intenzione di vendere la chiesa. Nel 1990, fu stipulato l'atto notarile di acquisizione.

Nonostante la rigorosa sanzione del committente Falco, il tempo ha finito col produrre la perdita del tesoro così generosamente elargito dal nobile donatore, costituito da beni per loro natura facilmente amovibili e deteriorabili. L'elegantissimo scrigno in pietra destinato per secoli a contenerlo, tuttavia, sopravvive ancora, prodigiosamente integro, nonostante le insidie del tempo e degli uomini; il recentissimo restauro è servito a risanare la struttura e l'apparato decorativo.

## I restauri hanno riservato gradite sorprese

**I**l complesso di Santa Margherita, a causa della propria spiccata qualità artistica, ha beneficiato nel tempo più dell'azione conservatrice dovuta al rispetto simbolico che di quella disgregatrice dovuta in molti casi all'oblio, all'ignoranza o agli eventi storico-politici.

Prima del restauro la chiesa versava in uno stato di profondo degrado. Sul tetto campeggiava un imponente albero di fico, più una fitta vegetazione che, col procedere, ha prodotto infiltrazione di acqua piovana, provocando, tra l'altro, l'ingiallimento interno della cupola. Gli acquazzoni, ovviamente, causavano stillicidio di acqua piovana e percolamento lungo le pareti interne; l'umidità aggrediva i muri e la cupola, provocando la formazione di una patina biancastra. Le tombe dei Falconi erano in una condizione preoccupante, soggette alle intemperie e ai danni irreparabili dello smog e delle piogge acide, che le avevano in parte corrose e annerite. Le erbacce aggredivano ogni angolo del cortile antistante la chiesa.

A partire dal 1994 furono chiesti, invano, sopralluoghi e finanziamenti per realizzare interventi di restauro.

Il complesso c'è pervenuto in discrete condizioni di conservazione che hanno condotto alla realizzazione di un restauro conservativo ed iconologico, previa un'attenta opera di pulizia e ripassatura (coperture, giunti, infissi, impianti, pavimenti, ecc.).

Nel settembre 1996 iniziò il vero e proprio recupero dell'edificio con interventi di somma urgenza, finanziati dalla Soprintendenza, su progetto degli architetti Enrico Cassanelli e Giorgio Gramegna: furono eliminate le erbacce e il fico che imperversavano sulla copertura della chiesa, fu anche realizzata una calotta in calcestruzzo armato con impermeabilizzazione. Il secondo lotto dei lavori ha riservato gradite sorprese. Le operazioni di sterro del perimetro esterno della chiesa, hanno fatto emergere, alla profondità di mezzo metro circa e solo nell'area delle tombe, l'originario basolato in pietra; sono anche riaffiorati due gradini davanti alla porta d'ingresso; nel cortile antistante la chiesa, si è provveduto a ricomporre una pavimentazione tradizionale in chianche. Delle tombe, si è scoperto che quella più monumentale poggia su un duplice basamento in pietra con incisi uno stemma parzialmente integro a forma di scudo campito con due file di rombi, e un'iscrizione epigrafica molto usurata dal calpestio. Per risolvere il problema dell'umidità ascendente, tutta la pavimentazione interna della chiesa è stata numerata, divelta e accatastata, salvo la grande margherita in pietra che campeggia al centro della navata, per permettere la creazione di un vespaio che facilitasse l'areazione. L'ipogeo ha restituito una notevole quantità di ossa frammiste a terriccio, a frammenti di vetro e ceramica. Sono state consolidate le pietre tombali site sotto l'altare. È stata anche inspiegabilmente rimossa e sostituita l'antica porta lignea, con una moderna in rovere.



Giuseppe Milone

Giuseppe Milone

## Speciale chiesa di Santa Margherita in Bisceglie

### Santa Margherita di Antiochia: aspetti agiografici e culturali



**I**l nome Margherita deriva dal latino *margarita*, che deriva dal greco *margarites* (perla), il quale trae origine dal sanscrito *maujari*, “bottono di fiore”. Il nome, sorto durante l’Impero Romano, era adottato soprattutto in ambienti cristiani per augurare alle nasciture la bellezza, la purezza e luminosità delle perle, finché nel tardo medioevo cominciò a designare il fiore.

Secondo la tradizione (*Legenda aurea* di Iacopo da Varazze), Margherita nacque ad Antiochia nella seconda metà del III secolo, da genitori pagani. La sua balia, cristiana convinta, la educò sin dalla nascita alla fede in Cristo. Anni dopo il padre si accorse che la figlia si era allontanata dal paganesimo e la denunciò al governatore Olibrio. Questi fu così colpito dalla sua bellezza che, non solo cercò di distoglierla dal cristianesimo ma l’avrebbe anche voluta in sposa. Margherita dichiarò coraggiosamente di aver dedicato la sua vita a Cristo, il suo sposo celeste. Fu così che il governatore, umiliato, ordinò di bruciarle il corpo con fiaccole accese, di appenderla per i capelli e di fustigarla. La leggenda vorrebbe che alla prigioniera fosse apparso nottetempo un drago minaccioso, che però scomparve non appena ella si fece un segno di croce. Anche le gravi ferite da lei riportate sarebbero miracolosamente scomparse il giorno seguente. La notizia di questo miracolo si diffuse rapidamente, suscitando grande scalpore, tanto che un certo numero di pagani si fecero battezzare. L’ira del governatore non conobbe più limiti: egli ordinò che la giovane fosse decapitata sulla pubblica piazza. Correva l’anno 305.

Assai venerata fin dall’antichità presso i Greci, che la festeggiano il 17 luglio, divenne popolare in Occidente solo nel Medioevo. Invocata tra i 14 Santi ausiliatori, soprattutto dalle partorienti, la sua leggenda ispirò composizioni epiche e drammi. I contadini ritenevano che il giorno di santa Margherita (20 luglio) fosse uno dei più importanti dell’anno: se il tempo era buono, si dava inizio al raccolto. In questo giorno, inoltre, si pagavano i canoni di affitto delle terre.

È spesso rappresentata in atto di abbattere il drago col semplice segno della croce. I suoi emblemi sono la palma e la corona regale. È protettrice degli insegnanti, degli agricoltori e

dei soldati. Con Barbara e Caterina è una delle tre *Virgines Capitales*. Esse sono oggi venerate a Montefiascone, pittoresca cittadina che si affaccia sul versante laziale del lago di Bolsena. Alla martire è dedicato il duomo della cittadina; qui, sin dal X secolo, si conservano alcune delle sue reliquie. La Chiesa cattolica la festeggia il 20 luglio.



## I Falconi

### Storia di una potentissima famiglia

**D**ella nobilissima famiglia Falconi così ne parla l’illustre presule Pompeo Sarnelli: “Oggi si veggono sepolcri rilevati di considerazione, che dimostrano la famiglia essere stata assai nobile... detta a volte di Bisceglia (*de Vigiliis*), altre volte di Falco e dei Falconi. Da questi, Giovanni e Falco, fondatori di Santa Margherita, si suppone avesse fondato qui le radici la famiglia suddetta, giacché prima di essi non se trova altra menzione, ancorché la comune opinione sia che avesse greca l’origine”.

È più probabile che la famiglia, greca d’origine, passata nelle Puglie in tempi remoti, fosse di provenienza molfettese, stando a quanto riportato da un documento ritrovato nella badia benedettina di Cava dei Tirreni, datato ottobre 1076, in cui si legge che un certo Falcone di Melfi (Molfetta), figlio di Giovanni, dice di aver sposato Santa, figlia di Luzio di Bisceglie. Anche Molfetta enumera tra le sue antiche famiglie quella dei Falconi, “...fregiata più volte da cingoli militari, da regie toghe e da venerabili tiare”.

Sullo stemma di famiglia era rappresentato un falcone sormontato da una stella. Possedevano le baronie di Martignano e Puzzano, in Terra d’Otranto.

I Falconi diedero illustri personaggi alla vita pubblica dell’epoca. Nel 1200, infatti, troviamo un Marino Falcone feudatario in Terra d’Otranto. Nel 1258, nella famosa giostra preparata in Bari da Manfredi re di Napoli in onore dell’imperatore bizantino Balduino, fu compreso nel numero dei ventidue cavalieri Rienzo dei Falconi. Nel 1267 Bisanzio fu maestro dei sali della Puglia sotto re Carlo I d’Angiò, mentre ritroviamo Jacopo, nel 1291, giudice della Gran Corte angioina. Nel 1292, Bernardino dei Falconi fu investito del cingolo militare di cavaliere da Carlo II d’Angiò; Basilio fu ambasciatore dello stesso re a Venezia. Sotto il dominio Aragonese, nel 1467, Rodrigo



Bisceglie. Chiesa di S. Margherita. Tomba dei Falconi

ricoprì la carica di protontino, nel 1498, invece, Raffaele, fu consigliere di re Federico I. Francesco e Nicolò furono Vescovi di Bisceglie negli anni a cavallo fra Tre e Quattrocento. Andrea fu vescovo di Modone in Grecia, ove, nel 1500, fu decapitato dai Turchi. Francesco (1342) e Giacomo (1505) furono sindaci della città.

I Falconi si estinsero nella famiglia Frisari: Angela andò in sposa a un Mauro

Frisari e morì nel 1584. Nel 1643, invece, si spense suor Lucia Falcone, terziaria francescana, ultimo rampollo dell'illustre casata; fu sepolta nella chiesa degli "Zoccolanti" di San Lorenzo *extra muros*, a destra dell'altare maggiore.

Si deve a Pietro Falcone, ammiraglio delle galee di Bisceglie e protontino angioino, la fondazione della "Casa di Falco", dimora dell'illustre famiglia, edificata dall'insigne maestro Pietro Facitolo da Bari. Una grande lapide, presente nel portone di uno stabile sito in Corso Umberto, che si affaccia sulla *Chiazze*, in cui si data l'erezione (15 settembre 1287) e la committenza dell'opera, attesta inequivocabilmente l'ubicazione del palazzo, prospiciente la chiesa di Santa Margherita, acquistato e successivamente demolito, nei primi anni dell'Ottocento, dalla famiglia francese dei Dubessè, per far posto all'attuale palazzina e caseggiati annessi. Monsignor Sarnelli la descrive come una delle più notevoli costruzioni medievali della città. Il Mommsen e il Bertaux riportano la sua notevole importanza nel campo dell'architettura romanico-pugliese. Incorporata all'antico palazzo era la cappella di San Bartolomeo, il cui culto fu qui trasferito nel 1480, in seguito all'abbattimento dell'antica chiesa suburbicaria.

Giuseppe Milone

## Anticipazioni

### LUGLIO 2002

**VEN 19 - BISCEGLIE** - Centro di Spiritualità "Arca dell'Alleanza", Campo per giovani. Relatore: Padre Alvisè Bellinato, fino al 25 luglio

**DOM 21** - Giornata Mondiale dei Giovani a Toronto, fino al 30

**VEN 26 - BISCEGLIE** - Sala della Comunità S. Antonio, ore 19.00, il sindaco di Barletta, dott. Francesco Salerno, incontra il Forum cittadino delle Associazioni per la Cultura

**SAB 27 - BISCEGLIE** - Centro di Spiritualità "Arca dell'Alleanza", Settimana di spiritualità, a cura del Rinnovamento dello Spirito. Relatore: Tarcidio Mezzetti ed équipe regionale, fino al 2 agosto

**DOM 28 - TRANI** - Festa Patronale in onore di S. Nicola il Pellegrino: Cattedrale, ore 11.00, Solenne Pontificale

### AGOSTO 2002

**MAR 13 - BISCEGLIE** - Centro di Spiritualità "Arca dell'Alleanza", Corso aperto a tutti sul tema "... e si prese cura di lui" (Lc 10,34), fino al 16 agosto

**MER 21 - BISCEGLIE** - Centro di Spiritualità "Arca dell'Alleanza", "Seminario sull'identità". La conoscenza di sé e il rapporto con se stessi e con gli altri. Relatori: Dott. Michele Leonardi - Don Piero Arcieri, fino al 25 agosto

### SETTEMBRE 2002

**MAR 3 - BISCEGLIE** - Centro di Spiritualità "Arca dell'Alleanza", Esercizi spirituali per sacerdoti e religiosi sul tema "Sulle orme dello Spirito". Relatore: Padre Donato Oglieri, os.b.

**SAB 7 - TRANI** - Cattedrale, Ordinazione diaconale di quattro Frati Minori, tra cui il tranese Roberto Palmisano

**LUN 9 - TRANI** - Palazzo della Cultura, Convegno Associazione Nazionale Canonistica Italiana, fino al 12 settembre

**GIO 12** - Convegno Caritas diocesana

**LUN 23 - MARGHERITA DI SAVOIA** - Anfiteatro comunale, ore 19.00, Ordinazione presbiterale di Don Gabriele di Paola

**SAB 28 - TRANI** - Cattedrale, ore 20.00, Solenne concelebrazione in occasione dell'annuncio ufficiale della "Missione dei giovani per i giovani"

**DOM 29** - In ogni zona pastorale della Diocesi Lancio della "Missione dei giovani per i giovani" da parte dei Frati Minori

### OTTOBRE 2002

**MAR 1** - Inizio Mese Missionario

Anniversario dell'uccisione in Uganda di Padre Raffaele Di Bari, missionario comboniano (Domenica, 1 ottobre 2000)

**SAB 5 - BARLETTA** - Parrocchia San Paolo, Inizio Missione Popolare a cura dei Frati Minori di Puglia e Basilicata

**SAB 19** - Festa della Chiesa Diocesana

**SAB 26 - BARLETTA** - Parrocchia San Benedetto, Ordinazione presbiterale di Don Gennaro Dicorato

**GIO 31 - BARLETTA** - Concattedrale, ore 19.30, Ordinazione presbiterale di Don Alessandro Farano

### DICEMBRE 2002

**SAB 7 - TRANI** - Cattedrale, ordinazione presbiterale di Don Gaetano Lops

# S. Antonio Maria ZACCARIA

*Fondatore dei PP. Barnabiti e delle Angeliche.  
V Centenario della nascita (1502-2002)*

**S.** Antonio Maria Zaccaria nasce a Cremona, verso la fine del 1502, da Lazzaro e da Antonietta Pescaroli in un momento particolare della Storia: alleanze, intrighi, defezioni e tradimenti si succedono con furore.

All'alba del Secolo XVI non si ode che un tumulto di calamità e di guerre, giorni deleteri che lasciano l'anima arida e sola sotto la minaccia continua della morte; l'incertezza della vita, quindi, stimola l'ebbrezza di vivere. I Vescovi, tratti a Roma dai vantaggi di una carriera redditizia, ignorano le loro diocesi. I Papi, quasi sempre indegni, mondani, nepotisti.

Il clero, abbandonato a se stesso, si rilassa nei costumi. Corruzioni di riti, superstizioni, delitti e sacrilegi infuriano: siamo alla vigilia della Riforma Luterana, la cui causa principale è proprio la corruzione imperversante.

Il nostro Santo viene alla luce durante questo periodo e dopo la sua nascita muore il padre Lazzaro. La madre, a soli 18 anni, rimane vedova e consacra la sua giovinezza esclusivamente all'educazione del figlio.

Possiede una fede illuminata e ferma; non si contenta di aprire la giovane mente del figlio ai primi elementi della conoscenza, ma si assume il compito di plasmargli l'anima. Quando il piccolo Antonio, per imitare la mamma, balbetta le preghiere, quando pratica il digiuno, la mortificazione, con una serietà superiore alla sua età, non lo modera, anzi lo conferma nelle sue inclinazioni.

Riceve da lei i primi rudimenti della lingua e, seduto ai suoi piedi, ascolta una pagina dei Libri Sacri, da cui viene conquistato. Antonietta Pescaroli scorge nel figlio un fanciullo già visitato dallo Spirito Santo.

Egli pone grande godimento nel-

l'ascoltare la parola di Dio e meditarla. I biografi raccontano che, di ritorno dalla Chiesa, raccoglieva i suoi domestici nella Cappellina e là, con la parola viva e calda dell'amore di Dio, ripeteva quelle verità, che aveva udito. I suoi uditori partivano ammirati e commossi; un vero piccolo Apostolo in fieri, che non sarà sciu-pato in quel secolo di tanta superbia e dissolutezza. Nessun sussiego aristocratico, nessun orgoglio di casta nell'età in cui il gusto si afferma, nell'età in cui la vanità nascente si accompagna con un certo desiderio di comparire, anzi si spoglia e lo fa con un atto decisivo in cui si riconoscono i primi segni della sua vocazione.

La carità del prossimo rifugge in lui spiccata, Dio ha donato un cuore di indole così dolce e propenso alla compassione che diventa oggetto delle sue cure.

Un giorno d'inverno, tornando da scuola, scorge un uomo quasi nudo, rannicchiato contro un muro. La vista di quell'infelice, che batte i denti per il freddo, lo commuove. Senza esitare, rinuncia al suo mantello e ricopre quel misero. Arrivato alla soglia della casa comincia a temere i rimproveri della madre, per aver agito senza il suo permesso.

Sua madre, invece, tutta felice, se lo stringe al seno ed adora i disegni di Dio. Da quel giorno Antonio Maria beneficia gli altri con estrema generosità e la carità smisurata verso il prossimo, unita ad una pietà esemplare e ad uno spirito di tanta penitenza fa presagire di lui qualcosa di grande.

La mamma, per allontanare ogni pericolo, invita maestri rinomati che diano a suo figlio una istruzione conveniente al suo stato. Dopo aver appreso i primi rudimenti di Italiano, Latino, Greco, va a Pavia per lo studio della Filosofia, a Padova per quello della medicina.

Vuole essere medico: non è un titolo



che lo lusinga per desiderio di ricchezze - ha rinunciato ai suoi beni - non sono gli onori, a cui aspira, no, è il dono di se stesso verso una professione da cui i miseri e i poveri potranno trovare vantaggio.

A quanti pericoli poteva essere esposto in quell'Università un giovine nobile, ricco, in mezzo a tanta corruzione, è facile immaginarlo. Antonio Maria sa guardarsi da ogni pericolo e vivere santamente: la casa, la scuola e la chiesa sono i soli luoghi da lui frequentati. A 22 anni consegue la laurea in medicina e, ricco di virtù e di scienza, torna a casa nel 1524. Non tarda a formarsi una numerosa clientela; i doni, che egli manifesta nell'esercizio della sua professione lo fanno subito ricercare da tutte le classi della società. È sicuro che, per curare le malattie del corpo, bisogna guarire l'anima. I poveri godono la sua preferenza; ad essi, oltre al conforto di consigli efficaci e dell'arte medica, elargisce generose elemosine. Il suo compito si estende anche agli ospedali ed alle carceri.

Ma Antonio Maria sente in sé il bisogno, il desiderio di dare e di darsi senza riserve. Era nato Apostolo, ma si sente troppo indegno per una missione così sublime: chiede lumi al suo Direttore Spirituale e, questi, dopo aver pregato, gli dice: "Dio vi chiama non a lavorare per la salute dei corpi, ma per quella delle anime. Andate e preparatevi alla missione sublime, che il Signore vi affiderà".

Il giovane obbedisce e si dedica allo studio della Teologia ed a meditare le Epistole di S. Paolo, che è il suo libro più caro, da cui trae gli argomenti per edifi-



care e per diffondere l'amore a Gesù Crocifisso. Il 1528, a soli 26 anni, viene ordinato Sacerdote. Niente musica, niente canti: vuole celebrare in santo raccoglimento. La sua è la festa dell'anima. Viene immediata la ricompensa al momento della Consacrazione, ha degli angeli ad assisterlo. A schiere scendono a scandire armonie divine ed assistono riverenti il sacrificio eucaristico.

Dal 1499 al 1533 la città di Cremona, devastata da continue guerre, è oppressa da tanti tumulti a cui si aggiungono discordie, miserie, corruzioni dei costumi: La chiesa abbandonata, il vizio solo dominante. Antonio Maria, novello rifondatore, si dedica a togliere gli errori, a rimettere in onore la pietà e l'uso dei Sacramenti, a diffondere la fede. Continua a tenere nei giorni festivi, nella chiesa di S. Vitale, conferenze alla gioventù nobile di Cremona, a catechizzare fanciulli ed ignoranti, a visitare ospedali e carceri, dove è accolto come l'angelo consolatore. Apre la casa ai poveri ed ai pellegrini, mostrando lo zelo dell'Apostolo e la forza del Rifondatore.

Diffonde la sua parola calda, l'eloquenza sicura, che gli viene dall'interna carità, dalla meditazione assidua delle Sacre Scritture, dalle lettere di S. Paolo con tanto calore e grazia, con tanta efficacia sulla deformità dei vizi, e sui pregi della virtù, sulla necessità della penitenza e soprattutto sull'obbligo di amare Dio, da sembrare non un uomo, ma un Angelo.

Non solo Cremona deve godere della carità di Antonio Maria, ma anche Mila-

no e verso la metà del 1530 si trasferisce: siamo nel periodo in cui imperversa la Riforma. Ben presto si accorge che da solo non può dissodare un terreno così vasto ed arido: ha bisogno di operai zelanti e santi, simili, nello spirito a S. Paolo. Incontra due uomini: Bartolomei Ferrari e Giacomo Antonio Morigia. Si comprendono presto e decidono di gettare le basi di una Congregazione di Chierici Regolari, che abbiano per scopo la riforma del Clero, della nobiltà e del popolo.

Ecco l'origine della "Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo", chiamati dopo Barnabiti perché, dopo l'approvazione dell'Ordine, si stabiliscono nella chiesa di S. Barnaba a Milano. Devono diventare campo d'azione gli ospedali, le famiglie, le prigioni, le chiese, le pubbliche piazze. Con un crocifisso in mano si avvia, in abito di penitenza, per le piazze a predicare la riforma dei sentimenti, dei costumi, dei cuori.

Il 18-2-1533 il Papa Clemente VII invia l'approvazione dell'Ordine. L'opera si afferma lentamente e solo verso la fine del '500 prende un ritmo accelerato. S. Carlo ottiene per i Barnabiti alcuni convitti dei soppressi Umiliati e prende tanto a cuore gli interessi dell'Ordine da essere ritenuto un secondo fondatore. Antonio Maria lavora senza risparmiarsi, insegnando agli uomini le vie della felicità, della pace, della giustizia. Quella eloquenza soda e trionfatrice, ispirata dall'eterna carità e dall'unione con Dio, conquista. La prova però non manca: insulti, disprezzi, frizzi, invettive lo assalgono, ma gli ostacoli non fermano l'Apostolo ed i suoi seguaci nella lotta contro il male.

Altri campi più vasti si aprono ai suoi ardori apostolici, vediamo i Barnabiti a Roma, favoriti da S. Ignazio e S. Filippo, in Francia, chiamati da S. Francesco di Sales, in Austria, in Boemia, in Cina e poi ancora in Belgio, in Brasile, in Afghanistan. I Barnabiti hanno lavorato alacremente nella vigna del Signore ed hanno dato alla chiesa diversi Cardinali, Vescovi e soprattutto Santi.

Il Santo prepara i suoi discepoli, tenendo conferenze spirituali, per formare i nuovi Religiosi sul modello di Gesù Crocifisso perché vuole che i Suoi figli non siano dei "Santi Ordinari, ma dei grandi Santi".

Per fondamento della vita religiosa pone in primo luogo la povertà; ed alla povertà dello spirito viene congiunta l'umiltà del cuore. Non viene trascurata

la mortificazione nelle sue diverse forme. Essi non si chiudono nei monasteri a studiare: scendono in mezzo al popolo per convertirli alla vita cristiana. La corruzione dei costumi nei monasteri delle donne, in questo periodo affligge la Chiesa e Antonio Maria, mentre cerca di riformare il popolo, comincia a pensare di fondare un Ordine di Vergini, che siano strumento di riforma di altre religiose e delle famiglie. Viene in suo aiuto la contessa Torelli, che ha raccolto da tempo in casa sua, per toglierle dai pericoli del momento, alcune giovanette. Seguono il Santo, riformatrici di Monasteri, ed angeli consolatori, al letto degli infermi; negli ospedali, nelle carceri, istruendo i fanciulli nel Catechismo e seguendo i Padri nelle Missioni. Il Concilio di Trento le riduce a vita claustrale ma, disperse dalla soppressione napoletana, risorgono a vita nuova per opera del P. Pio Mauri nel 1918, dispensate dalla clausura dal Papa Benedetto XV, si dedicano alle opere di educazione e di apostolato, come le ha volute il Fondatore.

Sono le Angeliche di S. Paolo "corona e gloria mia dalla quale un giorno farò invidia a quel divino S. Paolo Apostolo", sono parole del Fondatore. Antonio Maria vuole ancora far penetrare la sua opera di carità e di rinascita: vuole arrivare alla famiglia e santificare in essa il fondamento della società. Questo gruppo di laici prospera rapidamente. Nei giorni di festa raduna i capi di famiglia e li istruisce. Ricorda loro gli obblighi del matrimonio, raccomanda la frequenza dei Sacramenti.

A costoro, che poi saranno i "Laici di S. Paolo" il fondatore dà le direttive: tendere alla perfezione mediante l'esercizio della carità, avere come modello Gesù Crocifisso, osservare i Comandamenti. Essi collaborano con i Barnabiti e li seguono nelle Missioni.

Ora, se pensiamo all'iniquità dei tempi, agli ostacoli che deve superare, alle persecuzioni che gli si sollevano contro, dove lo Zaccaria attinge la forza? Non è difficile, se si pensa che egli è stato devoto, in tutta la sua vita, di Gesù Crocifisso e dell'Eucarestia. L'amore a Gesù Crocifisso è la norma continua che propone ai suoi figli nella pratica della virtù. È da sottolineare che è stato il primo ad introdurre la pubblica e solenne esposizione delle Quarantore. (1534) La novità delle iniziative, l'ornamento della chiesa, i tanti lumi davanti all'Ostia Santa,

commuovono la folla e le esortazioni dello Zaccaria ottengono che la Santa Messa, da tanto tempo deserta, accolga numerosi i fedeli. Gesù, vittima dell'amore nell'Ostia Santa è quello che parla al cuore del Santo e gli infonde eroismo.

Ma gli ardori dell'anima, le fatiche del corpo, le eccessive penitenze lo stanno estenuando: a Guastalla sente i primi sintomi del male che deve immaturamente condurlo alla morte.

Egli presagisce la sua fine e vuole essere trasportato a Cremona per morire tra le braccia della mamma, "quella che senza mai muoversi ha seguito suo figlio, lo ha dato a Cristo e lo ha accolto, consumato, tra le sue braccia". Intorno a lui si piange e si prega ed il 5 luglio 1539 con un sorriso di angelo sulle labbra raggiunge il cielo.

Il popolo, ai mesti rintocchi che annunciavano la sua fine, lo chiama Santo.

37 anni! Vita breve, ma lunghissima se si considera in quanto poco tempo ha operato per la gloria di Dio e la salute delle anime.

Viene proclamato beato a voce di popolo appena spirato, e lo stesso S. Carlo vuole celebrare sulla sua tomba, esaltando le sue virtù eroiche. Il 27 Maggio 1897 viene proclamato Santo.

Defuncuts adhuc loquitur! Sì, parla..., sono i suoi figli che in tutto il mondo, con il suo stesso ardore Sacerdotale, diffondono nei Collegi, nelle Parrocchie, nelle Missioni il suo messaggio, esortando all'amore a Gesù Crocifisso ed all'Eucarestia.

Anche Trani dal 1929 ha ospitato "i Chierici Regolari di S. Paolo": Padri zelanti, Professori dotti, Confessori, sempre disponibili, hanno lavorato con zelo ed entusiasmo.

Questo compito impegna ancora oggi i Barnabiti nella Parrocchia di S. Francesco e nella Chiesa del Carmine, dandosi tutto a tutti.

E la celebrazione del V Centenario della sua nascita (1502-2002), come asserisce il Rev.mo Padre Luigi Villa, Superiore Generale dell'Ordine, sia una festa di famiglia che impegni coloro che amano i PP. Barnabiti, una festa soprattutto spirituale.

Il Santo ci faccia conoscere il suo ardore spirituale e la sua Santità, che non è, come si crede una meta irraggiungibile, ma un traguardo, a cui tutti possiamo aspirare.

Maria Piracci

## CRESCE IL VOLONTARIATO TRANESE

*Intervista a Michele Di Chito,  
nuovo delegato regionale  
della San Vincenzo*



**D**opo diversi anni di impegno nel terzo settore come presidente della conferenza giovanile tranese della San Vincenzo de' Paoli, associazione cattolica di volontariato, è arrivata una degna gratificazione per Michele Di Chito: è stato infatti nominato da pochi giorni delegato regionale della stessa San Vincenzo, con grande soddisfazione per se stesso e per gli altri volontari tranesi.

La fresca nomina costituisce l'occasione per incontrarlo in redazione e saperne di più riguardo al settore sociale, sponda San Vincenzo Giovani.

### **Che significato assume per te questo incarico e in cosa consiste di preciso?**

*In questi anni ho maturato una certa esperienza oltre che come Presidente della Conferenza Giovanile di Trani, anche come membro nazionale giovanile e tuttora candidato alla presidenza dello stesso Consiglio Nazionale. Chiaramente sento una grande responsabilità e soddisfazione per questa carica che avrà durata triennale e quindi mi permetterà di attuare un progetto che ho in mente, rappresentando Trani e cercando di realizzare qualcosa di concreto e di utile per altri giovani, cominciando da quelli della mia città.*

### **Che progetti hai in mente?**

*Promuoverò o parteciperò ad incontri con altri giovani vincenziani. Queste occasioni saranno offerte dalle Diocesi o dalle stesse Conferenze e costituiranno un momento decisivo per promuovere il dialogo e la diffusione del messaggio vincenziano attraverso stimoli di carattere socio-culturale.*

*La figura stessa del giovane sarà al centro di questi incontri che si terranno anche nelle scuole o attraverso conferenze cittadine con spunti sociali e culturali.*

### **Ma che tipo di opportunità concrete offriranno queste iniziative ai ragazzi?**

*L'obiettivo principale è quello di dare la possibilità ai giovani di esprimersi in ogni ambito e di sfruttare gli incontri per conoscersi, dialogare, confrontarsi su tematiche di attualità riguardanti se stessi e la società, con un occhio... e il cuore a significativi momenti di spiritualità.*

**Già quasi quasi ce ne scordavamo e invece questi ambiti sono fondamentali. Chi curerà questa parte tanto delicata che spesso non è facile far vivere intensamente ai ragazzi? Ci vorrebbe qualcuno esperto, un "cavallo di razza"...**

*E infatti per questo non c'è problema perché a questo punto entrerà in campo la figura di Sua Eccellenza monsignor Vincenzo Franco, già guida spirituale con ottimi risultati della Conferenza giovanile tranese. Esperienza, grinta ed entusiasmo hanno già conquistato da parte sua tanti giovani qui a Trani (tu ne sai qualcosa) e il suo apporto in ambito regionale sarà determinante nella veste ancora una volta di dinamica guida spirituale. Oltretutto non è un caso che la conferenza giovanile tranese*

(continua a pag. 43)

# Vivere la spiritualità della CROCE

**D**al 3 al 9 maggio, la Comunità parrocchiale di S. Giovanni in Trani ha accolto con gioiosa esultanza la venerata e miracolosa effigie del SS. Crocifisso di Colonna. Di seguito viene riportata la testimonianza alquanto significativa di un fedele laico. È una voce fra le tante che testimonia quanto la grazia di Dio ha operato in quei giorni.

*Quando Gesù ha voluto rivelare l'amore di Dio Padre per l'uomo ha detto: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Suo unigenito figlio affinché chi crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16).*

*La presenza del SS. Crocifisso di Colonna ci ha offerto l'opportunità di "gustare e vedere quanto è buono il Signore". Io, personalmente, ho potuto sperimentare la misericordia del Signore in questi giorni di grazia. Credo di interpretare i sentimenti comuni affermando che quei giorni non sono passati invano né per i singoli né per l'intera Comunità parrocchiale. Cristo è venuto per servire e non per essere servito; ed Egli ha servito il Padre e l'umanità accettando la dolorosa via della Croce.*

*Molte volte mi sono chiesto: non poteva Gesù scegliere una via "più facile" per redimerci?"*

*Forse questa via "più facile" esiste, ma Gesù non l'ha scelta affinché noi comprendessimo che l'amore vero si prova,*

*si temprava e si purifica solo nella sofferente e gioiosa oblazione di sé. La Croce è l'albero della vita. Siamo creature deboli e fragili, ma da Essa giungono a noi aiuti inaspettati e immeritati che ci preservano dal peccato e ci impediscono di cadere nello scoraggiamento e nella disperazione.*

*La Croce di Cristo ci ricorda che l'amore di Dio per l'uomo non è uno scherzo: questo amore ci raggiunge, ci trasforma in figli Suoi e ci "costringe" ad amare e ad essere amati: ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e le forze e ad amare il prossimo perché fatto anch'esso ad immagine di Dio, specialmente se sofferente e bisognoso.*

*In questo disegno di amore, la Vergine Maria detiene un posto privilegiato. Con il suo "SI" incondizionato al progetto di Dio, Ella collabora in modo tutto speciale alla salvezza nostra. Anche per Maria la via non può non farsi dolorosa. Ella è totalmente unita al destino del suo Figlio Crocifisso e risorto, così sperimenta una maternità universale. Questa maternità non conosce confini o riserve: è madre dei puri di cuore, come dei peccatori; madre dei penitenti come di coloro che ancora oggi continuano a crocifiggere il Suo Figlio perché voltano le spalle al progetto di Dio.*

*Il Cristo Crocifisso e la Madre Addolorata vogliono continuamente radunare l'umanità dispersa, violenta, delusa, sazia e disperata. A Cana di Galilea, la Vergine disse ai servi del banchetto: "Fate quello che mio Figlio vi dirà".*

*Ancora oggi Maria ripete a ciascuno e a tutti di praticare quanto è contenuto nel Vangelo. Tocca a me, a te, a tutti ciò che Gesù ha insegnato. Non siamo soli! Siamo parte di un Corpo misterioso che è la Chiesa. È nella Chiesa che si riversa la grazia di Dio scaturita dal cuore di Gesù. In Essa abbiamo la preghiera, la grazia, i sacramenti, la testimonianza... Tocca a me entrare in questo torrente d'amore per poter essere ed agire in armonia con la fede che professo. La gioia è tutta qui!*

*Vorrei ripetere con Gesù a Dio, quando la mia corsa terrena si concluderà: "Padre, l'opera che mi hai dato da compiere io l'ho portata a termine". Ambizione? Orgoglio? Illusione? No! Perché io guardo le ferite del Crocifisso che diventano rifugio e protezione nelle mie debolezze e tentazioni.*

**Francesco Paolo Di Lernia.**



## I temi di spiritualità trattati

- ◆ **La Croce fonte di giustizia e di pace**  
"Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me"
- ◆ **La Croce suprema testimonianza dell'amore di Dio per l'uomo ... per crescere nell'amore**  
"Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio"
- ◆ **La Croce e l'effusione dello Spirito Santo**  
"E chinato il capo emise lo spirito"
- ◆ **L'obbedienza e la fedeltà di Cristo al progetto di Dio Padre**  
"Cristo si è fatto obbediente fino alla morte di Croce"
- ◆ **Il valore salvifico della sofferenza di Cristo**  
"Dalle sue piaghe siamo stati guariti"
- ◆ **La maternità universale di Maria**  
"Donna, ecco il tuo figlio ... Figlio, ecco la tua madre"
- ◆ **La Chiesa peregrinante: presenza di Cristo nel Mondo**  
"Andate e annunciate a tutti il mio Vangelo"

*Spiritualità che cambia*

# IL NUOVO CORSO A SANTA TERESA

**Parola d'ordine:  
maggior coinvolgimento di tutti**

**D**a poco tempo l'Arciconfraternita di Santa Teresa in Trani ha rinnovato il proprio direttivo, rappresentato ora da un nuovo Priore, Francesco Ventura, che ha impresso a questo suo mandato un forte slancio ed entusiasmo, anche con l'aiuto della nuova guida spirituale, Sua Eccellenza mons. Vincenzo Franco. Lo abbiamo incontrato proprio nell'antica chiesa di Santa Teresa, splendido gioiello dell'arte barocca tranese.

**Quali sono i primi traguardi che si pone di raggiungere tramite questo incarico di Priore?**

*Prima di tutto sensibilizzare i nostri confratelli, quasi 400 persone, a quelle che saranno le iniziative di questo direttivo e alla vita e azione comunitaria di questo sacro sodalizio, che vanta grande tradizione spirituale e culturale che deve essere vissuta più consapevolmente da tutti e con il coinvolgimento di tutti. Infatti in un secondo momento c'è l'idea di rendere partecipe di questo nuovo corso che si vorrebbe instaurare tutta la cittadinanza tranese.*

**Che tipo di percorso seguirete?**

*Le coordinate del nuovo iter che si vuol tracciare sono evidenziate nel grande entusiasmo che muove i nuovi responsabili e nel loro vivo desiderio di dare un maggior impulso e partecipazione per tutti non solo relativamente alle pratiche religiose, pur indispensabili, ma anche nelle iniziative socio-culturali, come ad esempio l'ultimo restauro della facciata esterna principale della chiesa, costato circa 80 milioni tra fastigio e campanile. A questo proposito si vorrebbe richiedere la fattiva collaborazione economica di tutti i confratelli e della cittadinanza per la salvaguardia di un patrimonio artistico di grande valore come la chiesa di Santa Teresa, bisognoso di ulteriori interventi di restauro per il completamento dello stesso progetto impostato dagli ingegneri Ronchi e Gramegna e dall'archi-*

*L'Arciconfraternita di Santa Teresa informa che la messa domenicale celebrata da Sua Eccellenza mons. Vincenzo Franco è stata posticipata alle ore 20,00.*

*tetto Natalicchio col beneplacito della Sovrintendenza ai Beni Artistici di Bari.*

**Ormai sembra scontato che anche nell'ambito religioso cittadino, se si vuol creare partecipazione, bisognerebbe porgersi in modo diverso con un altro tipo di mentalità. Il concetto di congrega, intesa come casta chiusa di eletti, mi sembra che sia a dir poco ottocentesco...**

*Questo è giusto e in tal senso ho pensato di creare un contatto reale e concreto tra l'Arciconfraternita e la città attraverso un maggior riferimento ai mezzi d'informazione per far sapere ai tranesi cosa facciamo e cosa pensiamo. E poi abbiamo avviato la stampa di un notiziario, un foglio mirato a tenere informati tutti i confratelli sulle iniziative; lo abbiamo chiamato "Momenti di vita" e sarà il luogo ideale in cui tutti gli iscritti possono esprimere ciò che sentono sia a livello spirituale, sia sotto forma di suggerimenti per il consiglio di Amministrazione. Il primo numero è già uscito e i confratelli lo hanno ricevuto per posta. E poi a proposito di mentalità dovremmo superare l'idea che continua in città ad identificare questa Chiesa di Santa Teresa e questa Arciconfraternita solo con l'appuntamento annuale del Venerdì Santo con la rituale Processione dell'Addolorata. Noi siamo qui tutto l'anno e vorremmo essere sempre in contatto con la cittadinanza.*

**Tornando al restauro, sembra che siano stati fatti importanti passi avanti per completarlo.**

*Infatti è stato costituito un Comitato apposito per snellire e rendere più dinamiche le operazioni in merito. L'organo è presieduto da Vittorio Betti, coadiuvato da Mauro De Benedictis, Michele Fagnani, Gianfranco Pasquidibisceglie, Vincenzo Angarano, Nicola Quinto, Maria Torelli e Maria Di Marzio. Lo stesso comitato esaminerà i documenti prodotti dai tecnici e dalla Sovrintendenza, dopodiché cominceranno i lavori, la cui conclusione avrà una scadenza a lungo-medio termine. Si cercherà intanto di risolvere alcuni problemi più urgenti come il rifacimento dell'impianto elettrico.*

**Giovanni Ronco**

*Il nostro viaggio all'insegna della nuova spiritualità a Trani continuerà sul prossimo numero con un'intervista ad Andrea Colombaro, Priore della Confraternita dell'Immacolata e responsabile dei Priori tranesi.*

*(segue da pag. 41)*

*abbia fatto grandi passi avanti in questi anni e sia arrivata ad essere la prima in Italia per numero d'iscritti.*

**Che ti aspetti da questa esperienza?**

*Ho un grande desiderio: dare vita a Conferenze che diventino luoghi di formazione politica per i giovani. Ma attenzione per politica intendo la partecipazione nell'andare incontro ai disagi e alle esigenze della comunità, che vive spesso miserie materiali ma soprattutto morali da sanare. Una presenza forte nella società della componente laica, con i volontari stessi, unitamente all'apporto e alla collaborazione della Chiesa. Mi aspetto di incontrare tanti coetanei con cui confrontarmi, molti giovani provenienti da varie città d'Italia ai quali sarà un piacere far conoscere la nostra Trani.*

**Giovanni Ronco**

# Festa dello sport

Concluso il torneo di calcetto.

Coinvolte nove parrocchie della Diocesi

“*Mia, mia, mia,.... lascia, lascia, arbitro...Moreno*”. Sono le urla che non riusciamo ancora a dimenticare mentre è terminato il Torneo diocesano di calcetto.

Esperienza indimenticabile di comunione per i ragazzi di alcune parrocchie della nostra diocesi e del Seminario arcivescovile.

Non è assolutamente luogo comune lo slogan: “Lo sport aggrega, lo sport forma”. Abbiamo avuto prova, in questi mesi, dell’alto valore formativo dello sport: interventi fallosi, parolacce e insieme strette di mano, aiuto vicendevole, salti di gioia, tifo fino all’inverosimile, scambio di esperienze formative. Davvero una scuola di vita!

Il torneo, iniziato nel mese di maggio, ha visto impegnate 28 squadre, del Seminario arcivescovile e delle seguenti Parrocchie: S. Giuseppe, Madonna del Pozzo, Madonna di Fatima di Trani; S. Giovanni Apostolo, Buon Pastore di Barletta; B.M.V. di Loreto e Cristo Lavoratore di Trinitapoli; SS. Salvatore e B.M.V. Ausiliatrice di Margherita di Savoia. I partecipanti sono stati trecento tra fanciulli, adolescenti e giovani.

Il 21 giugno u.s., alla presenza del Vicario generale, Mons. Savino Giannotti, del rettore del Seminario, don Matteo Martire, di don Rino Mastrodomenico, don Pasquale Barile e don Leonardo Sgarra, presso il campo sportivo della Parrocchia B.M.V. di Loreto in Trinitapoli, si sono tenute le finali. Serata infuocata dal caldo e dal tifo rumoroso per i propri beniamini.

Il torneo ha visto:

per la categoria fanciulli:

1° posto CRESCA - Trani

2° “ BUON PASTORE - Barletta

per la categoria adolescenti:

1° “ LAURETANO - Trinitapoli

2° “ FATIMA - Trani

per la categoria maturi:

1° “ LAURETANO - Trinitapoli

2° “ MADONNA DEL POZZO - Trani

La serata si è conclusa con l’offerta della medaglia di partecipazione a tutti i giocatori e la premiazione dei vincitori da parte del Vicario Generale, dell’Assessore allo sport del Comune di Trinitapoli, dott. Saverio Lamacchia, e dei Sacerdoti presenti.

Da queste pagine facciamo giungere la gratitudine dell’Arcivescovo, del Vicario generale e del Direttore dell’Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport ai parroci, agli educatori, allenatori, accompagnatori e genitori per aver contribuito con la disponibilità di tempo, denaro e per aver creduto nel valore formativo dell’iniziativa.

Un grazie particolare va rivolto a Giovanni Lamacchia, Gianfranco Sarcina, Pietro Maggio, Pietro Bombini e Vincenzo Serafini che, attraverso il loro servizio gratuito e disinteressato, hanno reso possibile la realizzazione del Torneo.

Grazie anche agli arbitri messi a disposizione dall’ANSPI: Gianfranco Sarcina, Pietro Maggio, Pietro Palermo, Salvatore Riondino, Paolo Lattanzio, Pietro Bombini, Vincenzo Serafini e Daniele Ninivaggi.

Maria Giovanna Regano

San Ferdinando di Puglia

## Consacrata dall’Arcivescovo, mons. Giovan Battista Pichierri, la Chiesa parrocchiale dedicata al Sacro Cuore di Gesù

Mercoledì, 20 marzo u.s., l’Arcivescovo, Mons. Giovan Battista Pichierri, alla presenza del parroco, don Domenico Miccolis, del progettista della chiesa, ing. Raffaele Cagnazzi, del direttore dei relativi lavori, geom. Antonio M. Acquaviva, dei titolari delle imprese edili Cosentino Mauro Michele e Leuce Domenico e della ditta Ecclesiart, Michele Todisco per le opere d’arte, delle Autorità civili e di molti rappresentanti della comunità ecclesiali, ha proceduto alla Consacrazione della Chiesa parrocchiale intitolata al Sacro Cuore di Gesù, dopo un ventennio dalla data di istituzione della stessa.

Essa è stata realizzata alla periferia del paese in zona “167” (esattamente in via Piantata angolo via Togliatti) ed occupa una superficie complessiva di poco più di 5 mila metri quadrati.



La posa della prima pietra avvenne l'8 dicembre 1990, mentre l'inizio dei lavori reca la data del 24 marzo 1992. Il 9 settembre 1993 vennero ultimati i lavori al rustico e iniziarono quelli delle opere di rifinitura che termineranno nel 2001.

La cerimonia di benedizione, officiata dall'allora Arcivescovo, Mons. Carmelo Cassati, si ebbe il 24 dicembre 1994.

Le vetrate artistiche a "collages" e a "dalles" (che raffigurano la Creazione, la Crocifissione e l'Apocalisse e riportano alcune litanie del Sacro Cuore di Gesù), il battistero, l'altare, l'ambone e la scultura del Risorto (montata su tredici assi di legno lamellare che danno profondità al presbitero) sono opere del maestro d'arte, Michele Todisco, sanferdinandese.

Contestualmente alla citata Consacrazione c'è stata anche la Dedicazione di questo Tempio (edificato, come gli altri, per la gloria e la santificazione degli uomini) con il titolo di "Sacro Cuore di Gesù", con la deposizione, sotto l'altare, delle reliquie di S. Giovanni Leonardi, fondatore dei Chierici Regolari della Madre di Dio e di uno dei tre esemplari autentici del relativo Decreto di Dedicazione (degli altri due esemplari, uno è stato destinato all'Archivio Diocesano tranese e l'altro all'Archivio della stessa parrocchia), firmato dall'Arcivescovo Pichierrì e letto ai numerosi astanti.

Per ultimi ci sono stati i festeggiamenti per il 60° anniversario della nascita del parroco don Domenico Miccolis.

*Michele Capacchione*

*San Ferdinando di Puglia*

## Omaggio a don Peppino Gallo

*Tumulata, nel 15° anniversario della morte, la salma di don Peppino Gallo nella chiesa di San Ferdinando Re in San Ferdinando di Puglia*

**M**ercoledì 3 aprile u.s., a distanza di 15 anni esatti dalla data dell'incidente stradale automobilistico che gli spezzò la vita, la comunità ecclesiale ha accolto le spoglie mortali del compianto parroco don Peppino Gallo (spoglie che erano state custodite nel cimitero locale) per tumularle nella chiesa di San Ferdinando Re (chiesa che egli fece ricostruire con tanti sacrifici e che lo vide, per circa un ventennio - dal 26 gennaio 1947 al 31 ottobre 1966 - animatore instancabile di vita cristiana), in modo da potergli serbare grato ricordo ed imperitura venerazione.

Il feretro è stato accompagnato, partendo dal largo che ospita il monumento al beato Padre Pio, da numerosi cittadini (di cui alcuni rappresentanti dell'Amministrazione comunale locale) fin dentro detta chiesa, dove è stata celebrata, prima della tumulazione, una S. Messa di suffragio dall'emerito Vescovo, mons. Vincenzo Franco.

La vita, la figura, le vicissitudini e le "battaglie" di don Peppino Gallo sono state ricordate dallo stesso celebrante, dal parroco, don Mimmo Marrone, e dal Sindaco, dott. Michele Lamacchia. Unanimità i tre (seppur con testimonianze diverse) nel definire quella di mons. Giuseppe Gallo "una vita di uomo e di sacerdote vissuta con coerenza umana ed evangelica senza mezzi termini e animata da un unico impegno: quello di essere vero portavoce di Dio".

Al di là della sua durezza di carattere e della sua indole apparentemente aspra, don Peppino ebbe un animo nobilissimo e caritatevole (molte ragazze locali, appartenenti a famiglie povere, poterono sposarsi grazie alla sua premura paterna provvedendo alla loro dote) e un coraggio profetico (il 1° ottobre 1976 fondò e avviò a Trani l'Istituto di Scienze Religiose).

Anche se la sua esperienza pastorale nella città di San Ferdinando di Puglia (divenuta la sua seconda patria di elezione) fu travagliata e, in alcune circostanze, persino drammatica, egli la ritenne ugualmente stupenda e ricca di frutti non solo per sé stesso, ma anche per la comunità sanferdinandese, la cui vita e la cui storia sono state influenzate positivamente dal "suo spirito ricco e audace di iniziative e di intraprendenza nell'apostolato e la sua profonda e appassionata sensibilità per la promozione umana, cristiana, sociale e culturale".

Di ciò ci sono stati, anche da parte dell'Amministrazione comunale locale, prima, un giusto riconoscimento scritto nell'agosto del 1984 in occasione del suo 50° anniversario di sacerdozio (nelle motivazioni fu messo in evidenza "il determinante contributo di don Peppino dato allo sviluppo democratico del paese, all'educazione della gioventù ai principi di libertà e alla promozione dei valori della cultura cristiana") e, poi, una deliberazione del 17 dicembre 1998 di denominargli una strada interna dell'abitato in zona P.I.P.

Ora le sue spoglie mortali riposano sotto la cappelletta di Gesù Crocifisso posta all'inizio della navata sinistra di quella chiesa che fu e sarà "sua" per sempre. Allo stesso modo di come fu fatto per l'altro compianto parroco, mons. Raffaele Lopez, nella locale chiesa della Madonna del SS. Rosario.



*La copertina del libretto dato alla stampa, a cura della Parrocchia San Ferdinando Re in San Ferdinando di Puglia, in occasione della tumulazione nella Chiesa parrocchiale di don Peppino Gallo. In esso sono pubblicati una biografia del sacerdote e uno stralcio del discorso di questi in occasione del suo 50° anniversario di ordinazione sacerdotale.*

*Michele Capacchione*

Il 4 e 5 maggio scorsi si è svolto a Taranto il XII Cammino di Fraternità, l'incontro nazionale di tutte le Confraternite.

## "CHIAMATI AD ESSERE PORTATORI DI SPERANZA"

Colloquio con Angelo Di Leo, Priore della Confraternita Maria SS. Addolorata di Bisceglie

In questi anni la Chiesa ha mostrato un'attenzione sempre più crescente nei confronti delle Confraternite ed il *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, appena reso noto dalla Congregazione per il Culto Divino, dimostra che in questo terzo millennio le Confraternite potranno offrire molti frutti di vita cristiana associata e nuove forme di sequela di Cristo, pur mantenendo la loro identità ma con un'adeguata valorizzazione della devozione popolare, un corretto rapporto con la liturgia ed un rinnovato impegno sulle frontiere della carità.

La presenza di tanti sodalizi, tra cui la Confraternita Maria SS. Addolorata di Bisceglie, che si venera nella Concattedrale, ha rivelato non solo la ricchezza del sentimento religioso, ma

La testimonianza di una speranza viva, esige impegno di condivisione con i poveri, con gli ultimi, perché Gesù ha detto: «Quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me». È la speranza che ci fa sentire Chiesa viva, aperta, Chiesa in dialogo, in Comunione.

È la speranza che ci pone in atteggiamento di servizio ai fratelli, che ci rende solleciti della promozione umana, morale, spirituale. La nostra Confraternita avrà come faro questi valori; ne è esempio la piena collaborazione con la Commissione Diocesana per l'Evangelizzazione dei popoli e la Cooperazione tra le chiese, per l'aiuto alla nostra 61ª parrocchia: Santa Helena.

La partecipazione a questo incontro ci ha permesso di sentirci chiesa aperta, quella chiesa pronta ad uscire dalle mura per invadere con gioia e speranza la società.

Michele Antonino



soprattutto l'impegno nella promozione del culto cristiano verso la Trinità, verso Cristo ed i suoi misteri, la Beata Vergine, gli Angeli, i Santi ed i Beati.

Momento culmine dell'incontro è stata la celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. mons. Benigno Luigi Papa, concelebrata con S.E. mons. Brambilla, che durante l'omelia ha delineato le funzioni delle Confraternite alle soglie del Terzo Millennio; mons. Papa ha chiamato le Confraternite ad "...*essere portatrici di speranza...*".

Quell'insistere di mons. Papa sulla Chiesa del dialogo, del servizio, della disponibilità, della preghiera comunitaria, sullo spirito di collaborazione, di corresponsabilità tra sacerdoti e laici, sulla dignità dell'uomo, evidenziano un incoraggiante progetto sull'uomo. Migliaia di giovani hanno inneggiato a Cristo, alla Pace, alla solidarietà, alla condivisione con i più poveri, con gli emarginati.

Ogni credente, e noi in particolare - afferma Di Leo - è chiamato a dare testimonianza di una speranza viva, a impegnarsi per un mondo più umano e giusto, a dissentire da ciò che imprigiona l'uomo e impedisce ogni forma di promozione umana.



TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

**RENDICONTO RELATIVO ALLA EROGAZIONE  
DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI  
DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
EX ART. 47 DELLA LEGGE 222/1985  
PER L'ANNO 2001**

*Il presente 'Rendiconto' è stato inviato alla Segreteria Generale della C.E.I.  
il 31 maggio 2002, ai sensi della determinazione approvata  
dalla XLV Assemblea Generale (9-12 novembre 1998).*

RELAZIONE

Per l'anno 2001 la CEI ha assegnato all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie la somma di **£. 1.192.964.359 (€ 616.114,67)** per esigenze di "culto e pastorale" ed altra somma di **£. 611.518.350 (€ 315.822,87)** da mettere a disposizione per gli "interventi caritativi". Di fatto, con l'aggiunta degli interessi maturati sui depositi bancari dal 1.4.01 al 31.3.02, ha erogato per "culto e pastorale" **£. 1.207.338.965 (€ 623,538,52)**; per "interventi caritativi" **£. 618.001.716 (€ 319.171,25)**.

Per il criterio di distribuzione si è ascoltato il Consiglio dei Consultori in un incontro congiunto col Consiglio degli affari economici diocesano, i quali hanno indicato le necessità ritenute più urgenti nei vari settori di pastorale, di culto e di carità. A detto incontro, hanno preso parte, con invito ufficiale, il Direttore della Caritas Diocesana e il Responsabile del "servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa". Nelle assegnazioni sono stati considerati sia i criteri espressi dalle circolari della CEI sia le domande pervenute dai vari Enti o realtà ecclesiali, secondo il Regolamento diocesano emanato dall'Ordinario Diocesano in data 13.12.2000, Prot. 254/01.

Quasi il 60% della somma erogata è stata distribuita a Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità (dieci parrocchie). L'investimento nelle parrocchie rimane una scelta prioritaria della pastorale diocesana. Questa Istituzione ecclesiastica è altamente apprezzata dall'opinione pubblica, rivelandosi, in molti casi, l'unico riferimento, anche sociale, della crescita umana e cristiana delle popolazioni.

Le varie somme sono state erogate con mandati di pagamento dell'Ordinario, attraverso l'economato diocesano, presso il quale si conservano le relazioni e le ricevute di quietanza dei vari destinatari.

Con circolari diocesane il clero è stato portato a conoscenza delle somme ricevute dalla CEI, provenienti dal gettito fiscale dell'otto per mille, e così pure delle loro erogazioni. I dati definitivi sono stati pubblicati sulle testate giornalistiche diocesane, dandone comunicazione anche alle testate laiche, attraverso l'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali.

Per quanto riguarda la somma erogata per gli interventi caritativi, anche per l'anno 2001 si è cercato di creare le condizioni per cui l'attività caritativa possa essere svolta: la costruzione o ristrutturazione dei centri operativi. Si segnalano quelli delle Parrocchie San Giuseppe (ristrutturazione) e di Santa Maria del Pozzo, (ex novo) ambedue situati nella Città di Trani. Solo per questo intervento è stata assegnata più del 50% della somma erogata.

Attualmente la "Caritas", su tutto il territorio diocesano, gestisce o coordina diversi servizi.

Anche per l'assegnazione ed erogazioni "interventi caritativi", le relazioni e le ricevute relative, sono depositate presso l'ufficio dell'economato diocesano.

Infine, da quest'anno è stato attivato il programma Winsidi. Pertanto i dati relativi "all'otto per mille" sono inseriti nel programma stesso.

Trani, 15.5.02

## C/C: 10 2 1 C/C Culto e Pastorale Causale erogazione

				Lire	euro		
				30/03/01	1	<b>100.000.000</b>	<b>51.645,69</b>
<i>Beneficiario:</i>	<i>NUOVI COMPLESSI PARROCCHIALI 777-1-1</i>						
777 1	1	Nuovi complessi parrocchiali	San Paolo	100.000.000		51.645,69	
				30/03/01	2	<b>256.400.000</b>	<b>132.419,55</b>
<i>Beneficiario:</i>	<i>RESTAURO EDIFICI 777-1-2</i>						
777 1	2	Restauro edifici	San Giacomo, Btta	100.000.000		51.645,69	
777 1	2	Restauro edifici	SS. Salvatore, Margh.	70.000.000		36.151,98	
777 1	2	Restauro edifici	Santa Teresa, Trani	20.000.000		10.329,14	
777 1	2	Restauro edifici	San Gaetano, Btta	66.400.000		34.292,74	
				30/03/01	3	<b>38.000.000</b>	<b>19.625,36</b>
<i>Beneficiario:</i>	<i>RESTAURO EDIFICI 777-1-2</i>						
777 2	1	Attività pastorali straordin.	per le cinque zone pastorali	38.000.000		19.625,36	
				30/03/01	4	<b>125.598.965</b>	<b>64.866,45</b>
<i>Beneficiario:</i>	<i>CURIA DIOCESANA E CENTRI PAST. 777-2-2</i>						
777 2	2	Curia diocesana e centri past.	Commissione Clero e vita consac.	20.800.000		10.742,30	
777 2	2	Curia diocesana e centri past.	Altri uffici diocesani	39.508.965		20.404,68	
777 2	2	Curia diocesana e centri past.	Commissione Cultura	20.000.000		10.329,14	
777 2	2	Curia diocesana e centri past.	Commissione Laicato	3.140.000		1.621,67	
777 2	2	Curia diocesana e centri past.	Commissione Dottrina della fede	6.000.000		3.098,74	
777 2	2	Curia diocesana e centri past.	Famiglia e vita	16.300.000		8.418,25	
777 2	2	Curia diocesana e centri past.	Liturgia	7.700.000		3.976,72	
777 2	2	Curia diocesana e centri past.	Commissione ecumen. e dialogo	12.150.000		6.274,95	
				30/03/01	5	<b>33.000.000</b>	<b>17.043,08</b>
<i>Beneficiario:</i>	<i>MEZZI COMUNICAZIONE SOCIALE 777-2-4</i>						
777 2	4	Mezzi comunicazione sociale	altre pubblicazioni	11.000.000		5.681,03	
777 2	4	Mezzi comunicazione sociale	contr. a mensile dioc. "In comunione"	22.000.000		11.362,05	
				30/03/01	6	<b>35.000.000</b>	<b>18.075,99</b>
<i>Beneficiario:</i>	<i>ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE 777-2-5</i>						
777 2	5	Istituto di Scienze Religiose	Istituto di Sc. Religiose	35.000.000		18.075,99	
				30/03/01	7	<b>24.000.000</b>	<b>12.394,97</b>
<i>Beneficiario:</i>	<i>CONSULTORIO FAM. DIOCESANO 777-2-8</i>						
777 2	8	Consultorio Fam. Diocesano	"E.P.A.S." - Bisceglie	14.000.000		7.230,40	
777 2	8	Consultorio Fam. Diocesano	Insieme con la coppia" - Btta	7.000.000		3.615,20	
777 2	8	Consultorio Fam. Diocesano	Trinitapoli?	3.000.000		1.549,37	
				30/03/01	8	<b>15.000.000</b>	<b>7.746,85</b>
<i>Beneficiario:</i>	<i>ARCHIVI E BIBLIOTECHE ECCLES. 777-2-13</i>						
777 2	13	Archivi e biblioteche eccles.	Biblioteche diocesane	15.000.000		7.746,85	
				30/03/01	9	<b>120.000.000</b>	<b>61.974,83</b>
<i>Beneficiario:</i>	<i>SEMINARIO DIOCESANO 777-3-1</i>						
777 2	1	Seminario Diocesano	Seminari Regionali Molfetta, Chieti, Fermo e Laterano-Roma	120.000.000		61.974,83	

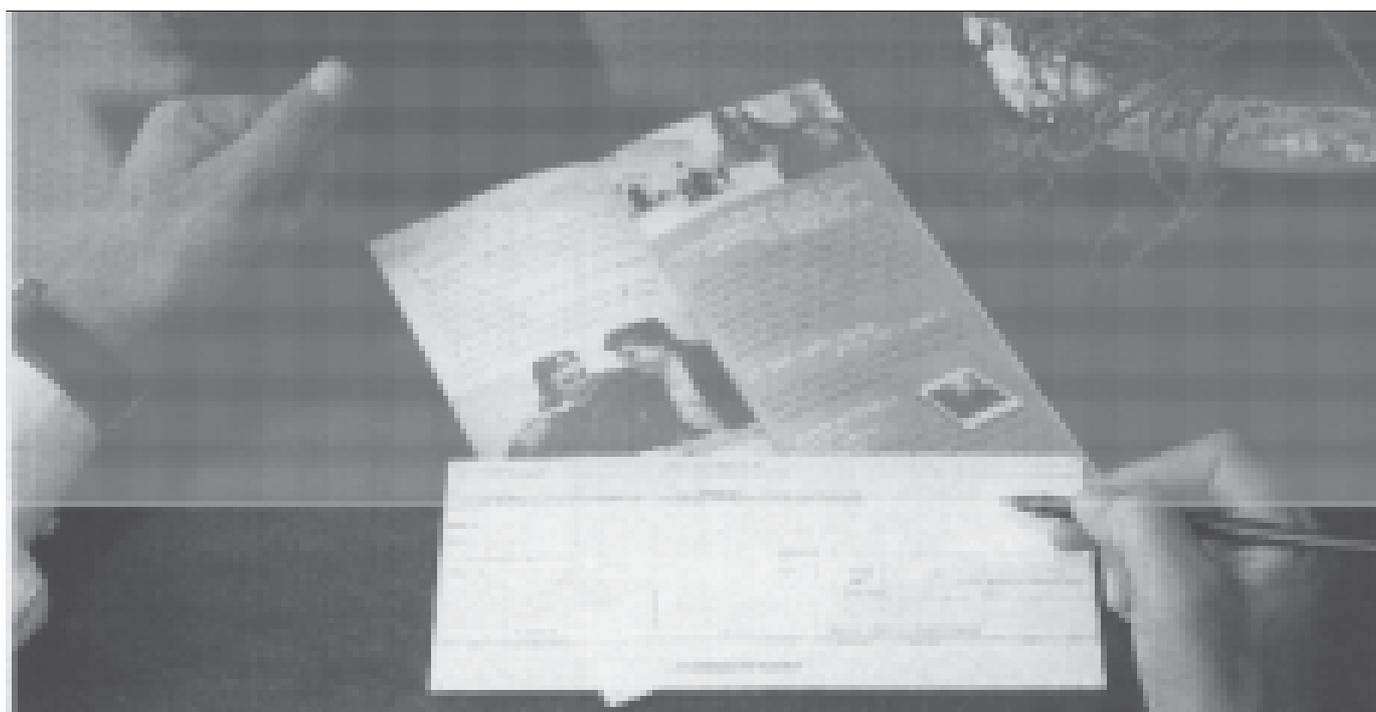
				Lire	euro		
			30/03/01	10	<b>128.740.000</b>	<b>66.488,66</b>	
<i>Beneficiario:</i>	<i>INIZIATIVE CULTURALI 777-5-3</i>						
777 5	3	Iniziative culturali	Ass. Cul. "Salabarberini"		5.000.000	2.582,28	
777 5	3	Iniziative culturali	Sala Comunità Sant'Antonio		123.740.000	63.906,38	
				30/03/01	11	<b>268.600.000</b>	<b>138.720,33</b>
<i>Beneficiario:</i>	<i>PARROCCHIE STRAORD. NECESSITÀ 777-2-9</i>						
777 2	9	Parrocchie straord. necessità	SS. Trinità, Btta		64.600.000	33.363,12	
777 2	9	Parrocchie straord. necessità	Immacolata, Trinitapoli		20.000.000	10.329,14	
777 2	9	Parrocchie straord. necessità	San Giovanni, Btta		20.000.000	10.329,14	
777 2	9	Parrocchie straord. necessità	S. Andrea, Bisceglie		154.000.000	79.534,36	
777 2	9	Parrocchie straord. necessità	S. Agostino, Btta		10.000.000	5.164,57	
777 2	9	Parrocchie straord. necessità	San Nicola, Btta		30.000.000	15.493,61	
				30/03/01	12	<b>3.000.000</b>	<b>1.549,37</b>
<i>Beneficiario:</i>	<i>CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO 777-6-1</i>						
777 6	1	Contributo servizio diocesano	Contributo serv. dioc.		3.000.000	1.549,37	
				30/03/01	19	<b>30.000.000</b>	<b>15.493,71</b>
<i>Beneficiario:</i>	<i>ISTITUTI STRAORD. NECESSITÀ 777-2-12</i>						
777 2	12	Istituti straord. necessità	Monastero S. Luigi, Bisceglie		30.000.000	15.493,71	
				30/03/01	20	<b>30.000.000</b>	<b>15.493,71</b>
<i>Beneficiario:</i>	<i>ORATORI E PATRONATI RAGAZZI 777-5-1</i>						
				<b>TOTALE</b>	<b>1.207.338.965</b>	<b>623.538,55</b>	

I sacerdoti offrono  
aiuto a tutti.  
Offri aiuto a tutti  
i sacerdoti.



C/C: 10 2 2 C/C Carità Causale erogazione

				Lire	euro		
				30/03/01	13	<b>88.001.716</b>	<b>45.449,09</b>
<i>Beneficiario:</i>	<i>DA PARTE DELLA DIOCESI 888-1-1</i>						
888 1	1	Da parte della Diocesi	da parte della Diocesi			88.001.716	88.001.716
				30/03/01	14	<b>60.000.000</b>	<b>30.987,41</b>
<i>Beneficiario:</i>	<i>IN FAVORE DI EXTRACOMUNITARI 888-2-1</i>						
888 2	1	In favore di extracomunitari	in favore di extracomunitari			60.000.000	30.987,41
				30/03/01	15	<b>60.000.000</b>	<b>30.987,41</b>
<i>Beneficiario:</i>	<i>IN FAVORE DI TOSSICODIPENDENTI 888-2-2</i>						
888 2	2	In favore di tossicodipendenti	in favore di tossicodipendenti			60.000.000	30.987,41
				30/03/01	16	<b>60.000.000</b>	<b>30.987,41</b>
<i>Beneficiario:</i>	<i>IN FAVORE DI ALTRI BISOGNOSI 888-2-5</i>						
888 2	5	In favore di altri bisognosi	in favore di altri bisognosi			60.000.000	30.987,41
				30/03/01	17	<b>300.000.000</b>	<b>154.937,07</b>
<i>Beneficiario:</i>	<i>COSTRUZIONE NUOVI CENTRI OPERATIVI 888-3-6</i>						
888 3	6	Costr. nuovi centri operativi	Parr. S. Giuseppe, Trani			100.000.000	51.645,69
888 3	6	Costr. nuovi centri operativi	Parr. S. Maria del Pozzo, Trani			200.000.000	103.291,38
				30/03/01	18	<b>50.000.000</b>	<b>25.822,84</b>
<i>Beneficiario:</i>	<i>IN FAVORE DI ALTRI BISOGNOSI 888-4-5</i>						
888 4	5	In favore di altri bisognosi	Casa protetta "dono di speranza" e attività caritative "chiesa cappuccini", Corato			35.000.000	18.075,99
888 4	5	In favore di altri bisognosi	Conferenza S. Vincenzo, Trani			15.000.000	7.746,85
				<b>TOTALE</b>		<b>618.001.716</b>	<b>319.171,23</b>



**I. FONDI CEI: nuova edilizia di culto e BB.CC.EE. 99-2001**

	1999 *	2000 *	2001 *
A Nuovi complessi:	3.000 800		
			3.900
B Case canoniche nel Sud			1.082
C Beni culturali - allarmi di sicurezza	30	30	
- bibl. musei, archivi	60	60	
- consolidamento Stat	200	350	

\* in milioni di lire

**II. ENTI BENEFICIARI nuova edilizia di culto:****A. NUOVI COMPLESSI PARROCCHIALI:**

1. Santo Stefano - Trinitapoli - Costo dell'opera £. 1.033:

da CEI	£. 800
da Diocesi	70
Mutuo	250
<b>Totale</b>	<b>£. 1.120</b>

2. San Paolo Apostolo - Barletta - Costo dell'opera £. 4.250:

da CEI	£. 3.000
da Diocesi	654
oneri urb.	382
da parrocchia	214
<b>Totale</b>	<b>£. 4.250</b>

**B. CASE CANONICHE NEL SUD - ANNI 1996-2001-:**

1. B.M.V. Ausiliatrice Margherita di S. - costo dell'opera £. 328:

da CEI	£. 262
da oneri urb.	20
da Diocesi	20
da parrocchia	26
<b>Totale</b>	<b>328</b>

2. B.M.V. di Loreto - Trinitapoli - costo £. 340:

da CEI	£. 160
da oneri urb.	18
da Diocesi	70
da parrocchia	92
<b>Totale</b>	<b>340</b>

3. Angeli Custodi - Trani - Costo dell'opera £. 122:

da CEI	£. 104
da Diocesi	63
<b>Totale</b>	<b>£. 167</b>

**Nota: all'intervento casa canonica sono stati aggiunti altri lavori.**

4. Chiesa Madre - Corato (interparr.) - Costo dell'opera £. 566:

da CEI	£. 425
da Oasi Corato	100
da oneri urb.	41
<b>Totale</b>	<b>566</b>

5. Seminario Bisceglie (interparr.) costo dell'opera 2.260 (progetto approvato CEI)

da CEI	£. 1.082
da Diocesi	452
<b>Totale</b>	<b>£. 1.534</b>

**Nota: Copertura da reperire: £. 630 da parrocchie**

**A. Beni culturali ecclesiastici - anni 96-2000**

1. Impianti di sicurezza:	1.	Biblioteca Seminario Bisceglie	1996
	2.	Palazzo Arcivescovile Barletta	“
	3.	Palazzo Sardella, Trani	“
	4.	Sant'Andrea, Barletta	1997
	5.	S. Maria Greca, Corato	“
	6.	S. Giacomo, Barletta	“
	7.	S. Francesco, Trani	1998
	8.	S. Lucia, Barletta	“
	9.	SS. Trinità e S. Anna, Trinitapoli*	“
	10.	S. Agostino, Trani	1999
	11.	S. Rocco, Trani	“
	12.	S. Gaetano, Barletta	“
	13.	Cattedrale, Trani*	2000
	14.	S. Michele, Trani	“
	15.	S. Antonio, Barletta	“

\* non ancora installati

2. Consolidamento statico e restauro	1.	S. Gaetano, Barletta
	2.	S. Antonio, Barletta
	3.	Concattedrale, Barletta
	4.	S. Luigi, Trani
	5.	Purgatorio, Barletta
	6.	S. Maria della Vittoria, Barletta
	7.	S. Giacomo, Barletta
	8.	Incoronata, Corato

**3. RESTAURO ORGANI A CANNE:**

1. Sant'Agostino, Trani - costo dell'opera £. 92.280:	da CEI	28.600
2. Santa Maria Greca, Corato - costo dell'opera £. 80.016:	da CEI	24.000

**4. PROMOZIONE MUSEI-ARCHIVI-BIBLIOTECHE:**

- assegnati ed erogati ogni anno: **£. 20.000.000 x biblioteca Barletta**
- £. 20.000.000 x archivio Trani**
- £. 20.000.000 x Museo Trani**

**nota:** d'intesa con l'ufficio BB.CC. il complessivo contributo (60 milioni) segue la realizzazione di singoli progetti su archivi, biblioteche e musei esistenti sull'intero territorio diocesano. Sino ad oggi si sta realizzando nel museo e nella biblioteca di Trani.

**5. INVENTARIAZIONE INFORMATIZZATA: IN CORSO**\* assegnati dalla CEI alla diocesi **£. 150.000.000**\* erogati **£. 45.000.000**\* spesi a dic. 2000: **£. 60.000.000**

**NOTA:** degli enti beneficiari più volte sollecitati a contribuire (cfr. nota uff. BB.CC.EE.) nella misura di **£. 1.000.000** (enti storici) e **£. 500.000** (enti recenti) alla data odierna hanno contribuito solo Enti n. 9.

*L'economista diocesano*

*A causa della mancanza di spazio, le consuete rubriche  
"Recensioni" e "Lettere a In Comunione", non sono pubblicate.*

**OCCHIO ALLA RUBRICA "ANTICIPAZIONI"!**

È proprio il caso di dare uno sguardo alle anticipazioni! Sono in arrivo quattro ordinazioni presbiterali (23 settembre - 26 e 31 ottobre - 7 dicembre) e quattro ordinazioni diaconali di Frati Minori (7 settembre). Di notevole interesse le proposte di spiritualità da parte del Centro di Spiritualità "Arca dell'Alleanza". A Trani avrà luogo il Convegno Nazionale dell'Associazione Canonistica Italiana sul tema "La doppia sentenza conforme nel processo matrimoniale: problemi e prospettive" (9-12 settembre). È previsto un convegno caritas diocesano (12 settembre). Poi, la grande novità, dell'annuncio ufficiale a livello diocesano dapprima e poi a livello zonale della "Missione dei giovani per i giovani" (28 e 29 settembre). Con ottobre arriverà il mese missionario. Il 19 ottobre avremo la Festa della Chiesa diocesana con il mandato ai ministri di fatto. È previsto un apposito momento celebrativo per il mandato ai catechisti.

**SPECIALE CONVEGNO DIOCESANO**

Sul prossimo numero di "In Comunione" sarà pubblicato uno speciale dedicato al recente convegno pastorale diocesano sul tema "Famiglia e giovani nella pastorale parrocchiale", tenutosi a Barletta il 26-27 giugno 2002, presso il Santuario Madonna dello Sterpeto.

**AZIONE CATTOLICA**

Antonio Citro, segretario diocesano dell'AC, è stato eletto Incaricato Regionale ACR per il triennio 2002-2003. Lo stesso è stato coordinatore nazionale del gruppo di lavoro che ha redatto il testo "Password", pagine utili per la formazione dell'educatore.

**ELEZIONI AMMINISTRATIVE**

Sono tre i comuni della Diocesi che, nel maggio scorso, sono stati chiamati al voto per la elezione del sindaco e delle amministrazioni. A Barletta è stato riconfermato il sindaco uscente Dott. Francesco Salerno. Riconferma anche per l'Avv. Francesco Napoletano a Bisceglie. A San Ferdinando di Puglia è stato eletto sindaco il Prof. Carmine Gissi. Tutti e tre sono sostenuti da coalizioni di centro-sinistra.

**UN DIACONO PERMANENTE CON MOGLIE A SANTA HELENA**

Il diacono Tina Domenico, assieme alla proprie moglie Domenica, hanno vissuto per un mese un'intensa esperienza missionaria nella Parrocchia brasiliana di Santa Helena. Nel prossimo numero di "In Comunione" sarà pubblicata la loro testimonianza.

**RICONOSCIMENTI A SCULTORI BARLETTANO E SANFERDINANDESE**

Nei giorni scorsi, a Canosa, si è conclusa la "Mostra-Concorso di Scultura", strettamente collegata al Premio Diomede, curata dal locale Comitato "Una ragione in più". Trattasi, quest'ultima, di un'iniziativa tendente ad offrire il giusto ri-

conoscimento a tutti quegli uomini che si sono distinti per la loro opera meritoria in campo economico, scientifico, artistico e culturale. Il Premio e la Mostra a tema sono stati imperniati sulla figura di Diomede, eroe omerico, fondatore, secondo la leggenda, di alcune città della Daunia. Quanto al Premio, sono risultati vincitori l'attore Lino Banfi e, alla memoria, Don Attilio Paulicelli. Quanto alla Mostra, 1° e 2° classificato sono stati in ordine il maestro Francesco Sfregola di San Ferdinando di Puglia ed il maestro Riccardo Campanile di Andria. Il "Premio Giuria Popolare", invece, è andato allo scultore barlettano Rocco Tarantino.

**DAL M.I.E.A.C. FORMAZIONE E MOVIMENTO**

"Abbiamo partecipato con entusiasmo e voglia d'intrecciare relazioni, ma anche con il timore che, trattandosi d'impegno educativo a livello centrale, forse ci saremmo imbattute in un gruppo di insegnanti pensionate (non ce ne vogliono le insegnanti pensionate! Anzi nel Movimento sono delle vere e proprie benemerite! Tanto di cappello per la dedizione ed il tipo di apostolato scelto, in un campo impervio, quale è quello educativo). Stupore, innanzitutto, per l'incontro che abbiamo fatto. Giovani che venivano principalmente dal centro e dal sud della penisola. Eravamo in buona compagnia, quindi! E non solo. C'è di più. Giovani appena laureati o universitari che per vocazione hanno scelto di essere educatori e di approfondire le competenze in uno specifico movimento di appartenenza": Così si esprimono Anna Casale e Giovanna Musico a margine dei tre incontri di formazione del Movimento d'Impegno Educativo di Azione Cattolica (M.I.E.A.C.), svoltisi in aprile e ai quali hanno partecipato. E, continuando, hanno affermato: "Ci siamo trovati a ragionare sulle tre parole-chiave della vita di ogni gruppo M.I.E.A.C.: Consapevolezza-Competenza-Compagnia. Insieme abbiamo tracciato gli aspetti essenziali per meglio coniugarle. Coerentemente alla natura sperimentale del gruppo M.I.E.A.C. si sono rivelate significative la "flessibilità", la "visibilità", la necessità del gruppo di farsi "luogo" di relazioni autentiche e "palestra di virtù". Alla luce di queste considerazioni sono state definite le proposte operative per rendere esplicita la "scelta missionaria" di chi decide di farne parte. È stato proposto un nuovo strumento M.I.E.A.C.: il "Laboratorio di progettazione educativa", che si va ad aggiungere all'"Osservatorio" ed alla "Scuola di comunicazione educativa". In quanto laboratorio, sono state individuate le fasi per elaborare un micro-progetto di taglio educativo mirato ad una specifica realtà del territorio. Il punto di forza del micro-progetto sarà la capacità di creare sinergia tra operatori ed agenzie educative che operano sul territorio".

**TRANI****ASSOCIAZIONE XIAO YAN**

L'Associazione Xiao Yan (Rondine che ride), presieduta da Daniele Ciliento, ha compiuto 5 anni di attività, distinguendosi per il suo impegno al servizio dell'infanzia. In questi

anni l'Associazione può vantare quanto segue: 20 progetti di animazione teatrale, di educazione alla legalità, di riscoperta dell'identità degli adolescenti, di educazione psico-motoria, di riscoperta ludico-storica del territorio nelle scuole di ogni ordine e grado - Oltre 60 progetti di animazione di strada, di educazione territoriale, di animazione estiva, animazione socio-culturale in oltre 20 comuni italiani e in un comune all'estero - 5 progetti di rivalutazione del centro storico attraverso attività natalizie - Solo nel 2001 oltre 60 interventi di ludobus in 10 comuni italiani, socia dell'Associazione Ludobus Italiani - ALI per Giocare - Tre progetti di animazione estiva ludico-storica presso il sito archeologico di S. Geffa - Decine di collaborazioni con enti pubblici e privati - Sedi di tirocinio: l'Università di Bari-dip. di Scienze dell'Educazione, la Scuola provinciale per la Sicurezza e i Servizi Sociali, l'Istituto Professionale per i Servizi Sociali di Andria - Decine di collaborazioni con le realtà territoriali e nazionali del volontariato, del terzo settore e del no-profit (Associazione Xiao Yan - Rondine che Ride; Sede legale: Via Caldarone n. 26 - Sede operativa: Via Beltrani n. 6 - Telefax 0883/506807 - Sito internet: <http://web.tiscali.it/xiaoyan>).

## BARLETTA

### SUORE SALESIANE DEI SACRI CUORI. ANNIVERSARIO

Suor Fedele Papa, Responsabile della Comunità delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori, Via Cavour, il 30 giugno ha celebrato il 50° di Professione Religiosa. Suor Fedele, nel passato, è stata insegnante degli Audiolesi e, per alcuni anni, Economa Generale della Congregazione.

### PARROCCHIA SAN GIOVANNI APOSTOLO

Nel giugno scorso, a Barletta, mons. Giovan Battista Pichierri, dopo la presentazione del progetto della nuova chiesa parrocchiale, ha benedetto il cantiere.

### SPETTACOLO TEATRALE PER RAGAZZI ALLA SALA DELLA COMUNITÀ S. ANTONIO

Nell'ambito del Festival Teatro Ragazzi "Le mille una storia", sabato 27 giugno, presso la Sala della Comunità "S. Antonio", alle ore 18.00, avrà luogo lo spettacolo teatrale per ragazzi con storie animate dal titolo "La casa di Augusta" a cura della Compagnia teatrale "L'Archivolto" con Augusta Gori. L'iniziativa è promossa dall'associazione "Mirabilia" col patrocinio del Comune.

## CORATO

### È MORTO MONSIGNOR VITANTONIO PATRUNO.

#### ERA DECANO DEL CAPITOLO DI CORATO

Aveva compiuto ottantacinque anni il due gennaio monsignor Vitantonio Patruno, di cui ben sessantuno era stato sacerdote

- a Roma era stato ordinato il 13 luglio 1941 - per quarant'anni era stato parroco della Parrocchia Incoronata di Corato, docente di religione, Cavaliere del S. Sepolcro. Dal 1° settembre 1997 era stato nominato rettore della Chiesa Matrice, al posto del compianto P. Emilio D'Angelo, è stato Arciprete e Vicario Foraneo del Capitolo di Corato. Era noto per la sua eloquenza e lo slancio pastorale che hanno caratterizzato il ministero sacerdotale all'interno della comunità coratina. È deceduto il 10 giugno alle quattro del mattino per un arresto cardiocircolatorio. I funerali sono stati celebrati l'11 giugno alle ore 16 dall'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri. (Giuseppe Faretra)

### CADUTA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

È durata ventisei mesi l'esperienza amministrativa della giunta Fiore di centrosinistra. I contrasti all'interno della maggioranza si sono acuiti con la spaccatura all'interno dei Democratici di Sinistra e la conseguente nascita del gruppo consiliare della Sinistra Riformista, con la successiva richiesta di visibilità all'interno della giunta e nella responsabilità amministrativa, appoggiati dai Socialisti Democratici. Il diniego da parte degli altri gruppi consiliari di maggioranza ha innescato una crisi che si è aggravata con la raccolta delle firme dei gruppi di minoranza, unite al gruppo dei Socialisti Democratici e Sinistra Riformista hanno determinato lo scioglimento del Consiglio Comunale. Il Prefetto di Bari Tommaso Blonda ha nominato il Dott. Antonio Nunziante, commissario prefettizio, il quale è già stato al Comune di Corato, con la stessa mansione nel 1993. Si tornerà alle urne il prossimo maggio. (Giuseppe Faretra)

## MARGHERITA DI SAVOIA

### 25° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO DI P. SAVINO CASTIGLIONE

Padre Savino Castiglione, Superiore Generale della Piccola Missione per i sordomuti, il 14 agosto, nella chiesa di Maria SS. Addolorata, alle ore 11.00, celebrerà la S. Messa di ringraziamento per i suoi 25 anni di sacerdozio. Si uniranno a lui, suo fratello Vito e consorte e i suoi genitori, rispettivamente per i 25 e i 55 anni di matrimonio.

## DAL VASTO MONDO

### BORSE DI STUDIO DEL CENTRO UNIVERSITARIO CATTOLICO (CUC)

È stato pubblicato il bando per l'assegnazione delle borse di studio del Centro Universitario Cattolico (CUC) per l'anno accademico 2002/2003, riservato a giovani laureati che aspirano a proseguire gli studi e l'attività di ricerca per inserirsi nella carriera accademica e universitaria. Il Centro è in grado di erogare ogni anno quindici nuove borse di studio ad altrettanti candidati. La borsa di studio, dell'importo di 4000 euro lordi, è annuale ed è rinnovabile fino a raggiungere una durata massima complessiva di tre anni. La relativa domanda deve

essere inviata entro e non oltre il 31 ottobre 2002. Il CUC non si propone solo il sostegno economico a giovani meritevoli e promettenti, ma soprattutto intende offrire loro, attraverso periodici incontri, occasioni di maturazione, di confronto culturale, di dialogo formativo e spirituale. La domanda dovrà essere accompagnata da una breve nota di presentazione che attesti la retta intenzione del candidato, la sua formazione cattolica e la sensibilità verso i problemi della evangelizzazione della cultura. Per informazioni: Centro Universitario Cattolico, Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma - tel. 06.66.398.288 - fax 06.66.398.272 - e-mail: [cuc@chiesacattolica.it](mailto:cuc@chiesacattolica.it). Oppure: diac. Riccardo Losappio, 338/64664683 - 0883/529640 - 0883/334554 - e-mail: [losappio@ba.dada.it](mailto:losappio@ba.dada.it)

### CAMMINO NEOCATECUMENALE. APPROVATO LO STATUTO

“Un evento di notevole portata ecclesiale”, al servizio dei vescovi e dei parroci, ma anche dei fedeli che “*desiderano ravvivare nella loro vita la ricchezza dell’iniziazione cristiana*” o degli adulti che si preparano al battesimo. Così il Pontificio Consiglio per i Laici, in un comunicato diffuso il 26 giugno dalla sala stampa vaticana, definisce la consegna del decreto di approvazione dello statuto del Cammino Neocatecumenale, che ha avuto luogo il 28 giugno, presso l’Aula Magna del Pontificio Consiglio per i Laici, alla presenza di Kiko Arguello, responsabile internazionale del Cammino, sorto in Spagna nel 1964 e ormai diffuso in più di cento Paesi del mondo. “*Nel solco del rinnovamento suscitato dal Concilio Vaticano II - si legge nella nota -, il Cammino si pone al servizio dei vescovi diocesani e dei parroci come una modalità di riscoperta del sacramento del battesimo e di educazione permanente alla fede, proposta ai fedeli che desiderano ravvivare nella loro vita la ricchezza dell’iniziazione cristiana, percorrendo questo itinerario di catechesi e di conversione*”. Ma il Cammino neocatecumenale è anche “*uno strumento per l’iniziazione cristiana degli adulti che si preparano a ricevere il battesimo*”, ricorda il Pontificio Consiglio per i Laici ripercorrendo le tappe che hanno portato alla stesura dello statuto, iniziata nel 1997 e portata avanti dagli “*iniziatori e collaboratori*” del Cammino, insieme con il citato dicastero pontificio e con gli altri dicasteri della Curia romana “*direttamente interessati alla questione*”. “*La normativa che viene ora approvata - e che si è avvalsa anche, s’informa nella nota, di ‘numerosi contatti’ con presuli e Conferenze episcopali di tutto il mondo - ha l’obiettivo di regolamentare la prassi del Cammino neocatecumenale e il suo armonico inserimento nel tessuto ecclesiale, offrendo anche un aiuto a tutti i pastori della Chiesa nel loro paterno e vigile accompagnamento delle comunità neocatecumenali*”.

### SOLENNITÀ DELL’IMMACOLATA

Nel prossimo anno liturgico 2002-2003 la solennità dell’Immacolata Concezione della B.V. Maria cade nella seconda domenica di Avvento (8 dicembre) e, secondo le norme liturgiche, dovrebbe essere trasferita al lunedì seguente. A seguito di diverse richieste di vescovi, a cui è seguita istanza da

parte della CEI, la *Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti* ha concesso che la solennità mariana sia celebrata in tutta la Chiesa italiana il giorno 8 dicembre, raccomandando che nelle modalità celebrative si conservi in qualche modo il senso della domenica di Avvento. Lo ha comunicato ai vescovi italiani mons. Giuseppe Betori, Segretario Generale della CEI. Allo scopo di “*conservare in qualche modo il senso della domenica di Avvento*”, la missiva di mons. Betori offre alcune indicazioni che si riportano per intero: “*Si utilizzi il formulario proprio della solennità dell’Immacolata con le letture previste dal Lezionario per la solennità. Si sostituisca la lettura con 2 Pt 3,8-14 (seconda domenica di Avvento, anno B). Si faccia menzione al tema dell’Avvento nell’omelia e nella preghiera dei fedeli, che si concluderà con la colletta propria della seconda domenica di Avvento*”.

### APERTA UNA BIBLIOTECA MULTIETNICA

Presso la Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Puglia - ubicata nella sede adiacente la Chiesa di Santa Fara, via Torre Tresca n. 1, Bari - è ospitata una Biblioteca Multietnica, aperta dalle associazioni Union Burkinabes Puglia e Dioubo, con finanziamento del Comune di Bari.



## CONTRIBUTI SÌ ... MA NON LUNGHI

*Dal prossimo numero del mensile gli articoli lunghi subiranno tagli redazionali*

Tutti ricorderanno le “*Indicazioni da osservarsi per le collaborazioni a ‘In Comunione’*”, pubblicate qualche tempo fa sul mensile. In apertura si enucleava un principio ancora valido: “*Fa parte delle finalità di ‘In Comunione’ ospitare contributi firmati anche da chi non fa parte della redazione del mensile. E se ciò può essere salutato quale segno di apertura e dialogo, dall’altro crea non pochi problemi*”. Un problema, emerso in maniera non più controllabile, è rappresentato dalla lunghezza degli articoli, non pochi di tre o quattro fogli formato A4, che pervengono in redazione con la pretesa di essere pubblicati in toto.

Orbene, tre tipi di ragioni ci costringono a prendere il seguente provvedimento: **Gli articoli proposti non potranno superare le 2500 battute compresi gli spazi. Quelli che andranno oltre tale limite subiranno tagli redazionali.** La prima ragione risiede nel fatto che non è possibile dilatare il numero della pagine da pubblicare; altrimenti si avrebbe altrettanta dilatazione dei costi per numero con sfondamento del budget disponibile. La seconda motivazione è che l’articolo lungo provoca lo slittamento della pubblicazione di altri contributi che meriterebbero di andare in stampa entro tempi ragionevoli, pena la perdita di significatività e di contemporaneità. La terza fa leva su una regola della comunicazione: i lettori, per una serie di motivi, sono più disponibili alla lettura di articoli brevi.

diac. Riccardo Losappio